

ISTITUTO ITALIANO DI CULTURA DEL CAIRO - SETTORE ARCHEOLOGICO
BIBLIOTECA MEDICEA LAURENZIANA - FIRENZE
COLLEZIONI EGITTOLOGICHE DI ATENEIO - PISA

con la collaborazione di

ACCADEMIA D'EGITTO - ROMA

ISTITUTO PAPIROLOGICO "G. VITELLI" - FIRENZE

ACCADEMIA TOSCANI DI SCIENZE E LETTERE "LA COLOMBARIA" - FIRENZE

ANNIBALE EVARISTO BRECCIA IN EGITTO

a cura di

Ahmed Abdel Fattah Edda Bresciani Sergio Donadoni
Diletta Minutoli Rosario Pintaudi Flora Silvano



MOSTRA DOCUMENTARIA

a cura di Diletta Minutoli

€ 50,00

IL CAIRO 2003

BIBLIOTECA ARCHEOLOGICA

— I —

Istituto Italiano di Cultura del Cairo

BIBLIOTECA ARCHEOLOGICA

diretta da Maria Casini

— Volume I —

Comitato scientifico:

Edda Bresciani, Rosario Pintaudi

ISTITUTO ITALIANO DI CULTURA DEL CAIRO - SETTORE ARCHEOLOGICO
BIBLIOTECA MEDICEA LAURENZIANA - FIRENZE
COLLEZIONI EGITTOLOGICHE DI ATENEIO - PISA
con la collaborazione di
ACCADEMIA D'EGITTO - ROMA
ISTITUTO PAPIROLOGICO "G. VITELLI" - FIRENZE
ACCADEMIA TOSCANI DI SCIENZE E LETTERE "LA COLOMBARIA" - FIRENZE

ANNIBALE EVARISTO BRECCIA IN EGITTO

a cura di

Ahmed Abdel Fattah Edda Bresciani Sergio Donadoni
Diletta Minutoli Rosario Pintaudi Flora Silvano

MOSTRA DOCUMENTARIA

a cura di Diletta Minutoli

IL CAIRO 2003



ARCHITECTS OF AN INTERNET WORLD

© 2003 Istituto Italiano di Cultura del Cairo

INDICE

MARIO SICA, <i>Presentazione</i>	p. IX
MARIA CASINI, <i>Presentazione</i>	" XI
SAMIR GHARIB, <i>Presentazione</i>	" XIII
AHMED ABDEL FATTAH, <i>Evaristo Breccia, Le directeur éternel du Musée gréco-romain d'Alexandrie (1905- 1930)</i>	" 1
SERGIO DONADONI, <i>Evaristo Breccia e l'indagine archeologica in Egitto</i>	" 7
EDDA BRESCIANI, <i>Evaristo Breccia e il Fayum</i>	" 31
ROSARIO PINTAUDI, <i>Il Giornale di scavo della Missione della Società Papirologica Italiana ad Antinoe (Sergio Donadoni - 1938)</i>	" 61
FLORA SILVANO, <i>L'Archivio Evaristo Breccia. Collezioni Egittologiche dell'Università di Pisa</i>	" 73
DILETTA MINUTOLI, <i>Evaristo Breccia alla ricerca dei papiri in Egitto</i>	" 91
DILETTA MINUTOLI, <i>Catalogo delle Lettere esposte</i>	" 165
DILETTA MINUTOLI, <i>Indici</i>	" 189

PRESENTAZIONE

L'archeologia italiana ha avuto sempre una presenza incisiva in Egitto fin dall'inizio del secolo. Evaristo Breccia è il degno rappresentante di quella comunità scientifica che ha gettato le basi di una ricerca attualmente articolata nelle diciotto missioni archeologiche operative nel Paese. È con grande piacere che presento il primo volume - catalogo della *Biblioteca Archeologica*, dedicato a Breccia papirologo ed archeologo, tanto bene inserito nella realtà locale da diventare direttore del Museo greco-romano di Alessandria.

In tempi tanto difficili in cui il dialogo fra le civiltà e i popoli assume un'importanza cruciale, sono convinto che la cultura rappresenti un ponte che unisce, e che la dedizione che gli studiosi di ogni nazionalità rivolgono alla conservazione del patrimonio culturale costituisca un momento di comprensione e di coesione nel comune interesse per la salvaguardia di quanto appartiene a tutta l'umanità e che ha quindi valore universale.

È con questo spirito e con questa convinzione che auguro agli studiosi italiani di poter continuare in Egitto quella attività scientifica della quale il Breccia è stato uno degli antesignani.

Ringrazio tutti coloro che hanno collaborato con grande dedizione sia alla mostra che al catalogo, in particolare la Società Alcatel Italia per il sostegno offerto.

MARIO SICA
Ambasciatore d'Italia in Egitto

PRESENTAZIONE

L'opera degli studiosi italiani, i risultati delle nostre missioni raccolti nel volume *"Cento Anni in Egitto"* di recente pubblicazione, trovano la naturale continuazione nella pubblicazione di una serie di volumi legati ad un avvenimento particolare come mostre, ritrovamenti, approfondimento di temi di specifico interesse, che verranno pubblicati regolarmente nella collana *Biblioteca Archeologica*, a cura del Settore Archeologico dell'Istituto Italiano di Cultura del Cairo.

Così è nata l'idea di mettere in evidenza la figura di Evaristo Breccia come uomo, come studioso di papirologia, come archeologo a più di trent'anni dalla sua scomparsa e di pubblicare questo volume a lui dedicato come primo volume della nostra *Biblioteca Archeologica*.

Pioniere dell'archeologia italiana mirata all'acquisizione di materiale papiraceo in Egitto, archeologo, conoscitore del territorio e capace di stabilire rapporti di fattiva collaborazione con le autorità locali e con gli studiosi internazionali allora presenti, il Breccia, ricco di esperienze diverse, ha contribuito a dare prestigio e spessore alla ricerca italiana dell'inizio del secolo scorso e che oggi si articola nelle diciotto missioni archeologiche italiane che lavorano su tutto il territorio egiziano.

Erede del Botti, che era stato fondatore del Museo greco-romano di Alessandria, ne diventa egli stesso direttore dando così continuità alla tradizione dei direttori italiani designati dalle Autorità egiziane: Botti, Breccia e Adriani.

I più vivi ringraziamenti vanno all'Università degli Studi di Pisa, alla Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze e al Museo greco-romano di Alessandria che consentendo l'utilizzazione e l'esposi-

zione dei documenti hanno permesso di raccontare l'avvio di questa straordinaria stagione, facendo conoscere per la prima volta in modo diretto le incertezze, i successi e i segreti con i quali sono stati conseguiti risultati importanti, base dell'attuale ricerca.

Ringrazio in modo particolare l'Ambasciatore d'Italia Mario Sica che segue attentamente l'attività del Settore Archeologico e il direttore dell'Istituto Italiano di Cultura, dottoressa Annunziata Cervone per il sostegno che dà a questo settore.

MARIA CASINI
Esperto per l'archeologia
presso l'Istituto Italiano
di Cultura al Cairo

PRESENTAZIONE

È con privilegio che accolgo l'invito rivoltomi dagli insigni studiosi e curatori di questo volume ad esprimermi circa una delle figure più illustri della storia dell'archeologia italiana in Egitto, quale fu il noto archeologo e papirologo Evaristo Breccia, la cui intensa attività durata per quasi un trentennio abbracciò diverse sfere: dalle prime ricerche di papiri greci e latini, alla direzione del Museo greco-romano di Alessandria, alle scoperte nei siti più prestigiosi della Valle del Nilo, dall'area alessandrina e del Delta, a Giza, al Fayoum e ad Antinoe. I suoi costanti impegni e sforzi in campo scientifico non solo hanno contribuito a promuovere la nascente branca dell'archeologia italiana nell'Egitto del primo Novecento, ma hanno anche incentivato ed arricchito il patrimonio culturale egiziano così florido e in attesa di venire ancora portato alla luce per soddisfare le nostre esigenze di conoscenza.

Ed è proprio nell'ottica della ricerca delle radici comuni delle civiltà che orbitano sulle rive del Mediterraneo che va inserita l'opera di Evaristo Breccia, riassunta nella documentazione preziosa e in parte inedita che si conserva nell'Archivio Breccia dell'Università di Pisa ed alla Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze, e che l'Accademia d'Egitto a Roma è lieta di esporre nelle sue sale per poi essere trasferita anche al Cairo.

I miei più sentiti ringraziamenti vanno a tutti coloro che hanno sostenuto tale importante progetto, in particolare alla Prof.ssa Edda Bresciani, Direttrice del Dipartimento di Scienze Storiche sul Mondo Antico dell'Università di Pisa, al Prof. Rosario Pintaudi, papirologo dell'Università di Messina e della Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze e alla Dr.ssa Maria Casini, esperto per l'archeologia presso l'Istituto Italiano di Cultura al Cairo.

SAMIR GHARIB

Direttore dell'Accademia d'Egitto a Roma



Evaristo Breccia con la moglie Paolina.

AHMED ABDEL FATTAH

EVARISTO BRECCIA
LE DIRECTEUR ÉTERNEL DU MUSÉE GRÉCO-ROMAIN
D'ALEXANDRIE (1905- 1930)

EVARISTO BRECCIA

LE DIRECTEUR ÉTERNEL DU MUSÉE GRÉCO-ROMAIN D'ALEXANDRIE (1905- 1930)

Evaristo Breccia, mon grand ancêtre, est le deuxième directeur de notre grand Musée gréco-romain méditerranéen.

Il est au centre de la grande triade italienne éternel du Musée, qui comprenait: Giuseppe Botti, le premier qui a installé les fondations administratives et scientifiques du Musée actuel au début de sa fondation, et Achille Adriani, le dernier directeur européen de la période classique de notre Musée.

Quand on évalue la période d'Evaristo Breccia, on peut dire que sans l'existence de ces grands directeurs respectables, l'histoire du Musée aurait perdu les éléments nécessaires qui en ont formé les traditions et les règles principales, ces traditions qui nous guident jusqu'au présent, nous les contemporains, pour servir ce Musée.

Ces sont les règles qui ont continué à protéger l'héritage archéologique de l'Égypte gréco-romaine malgré les troubles de notre époque.

Il est suffisant de se concentrer sur les efforts archéologiques déployés par E. Breccia dans la cité et dans d'autres endroits hors d'Alexandrie, qu'il a réuni dans son grand volume: "Monuments de l'Égypte gréco-romaine", ainsi que dans son guide magnifique: "Alexandria ad Aegyptum", dont sont parues deux éditions, la première en français en 1914, la seconde en anglais.

Ce guide, qui parle de l'histoire, de la civilisation, de la topographie de la cité, de Canope, Rosette, Abou Mina, Taposiris et principalement des antiquités du Musée gréco-romain, n'a pas perdu son prestige magique, malgré les changements des objets exposés dans les vitrines à travers les décennies, et sa valeur actuelle guide le style des contemporaines qui écrivent sur la ville antique, ses sites archéologiques et son Musée.

E. Breccia continua les efforts benis des fouilles de sauvetage dans la cité durant la période distinguée de l'histoire de la construction de ces édifices classiques qui couvrent la zone de la cité antique; les monuments et les trouvailles furent enregistrés dans ses rapports et ses publications sur le Musée, que nous considérons une fortune scientifique incomparable dans le "savoir" des pages inconnues de l'Alexandrie ancienne, qui sont écrites d'une façon objective et scientifique.

Comme exemples de ses fouilles on peut citer:

1. Taposiris: 1905
2. Temple du Sérapeum: 1906- 1908
3. Nécropolis grecque de Shabty: 1904- 1910
4. Kom Abou Girg: 1912
5. Nécropolis d'Anfouchy: 1918- 1920
6. Fouilles à Ouest de la rue Nabi Daniel: 1929
7. Fouilles successives dans la nécropolis de Hadra
8. À Bahnasa il a découvert de précieux éléments architecturaux et décoratifs provenant de monastères et d'églises
9. À Theadelphia (le village moderne de Batn Harit) il a découvert le temple du dieu crocodile, avec son contenu magnifique, la porte en bois, le brancard et quelques papyrus.

Nous pouvons, en ce qui suit, situer quelques unes de ses publications, au cimetière oriental spécialement, qui ont enrichi la bibliothèque du Musée:

- 1900 Fouilles du Musée à Ibrahimieh pour le compte du Dr. Ruffer. Breccia, Rapport 1906
- 1931-32 Breccia, La Necropoli di Sciabti
- 1932 Fouilles du Musée à Hadra, Rapport 1905, B.S.A.A. n.8; Rapport 1912
- 1933 Exploration d'une partie de la nécropole ptolémaïque de Hadra, Rapport 1906
- 1906-08 Fouilles à Ibrahimieh pour le compte de S.E. Elmas Sabri Pacha
- 1907 Découverte d'une nécropole gréco-juive, Rapport 1907, B.S.A.A. n. 9
- 1906 Découverte du tombeau en albâtre du Cimetière Latin, Rapport 1907
- 1912 Nouvelles Fouilles du Musée à Ibrahimieh, Rapport 1912
- 1913 Fouilles du Musée à Hadra, adjacent à celles de 1905, et au nord de la ligne du chemin de fer, Rapport 1912
- 1931-32 Fouilles Sinadino-Salvago à Hadra, B.S.A.A. n. 15
- 1932 Découverte de tombeau gréco-égyptien au Sporting Club, B.S.A.A. n.15, Rapport 1915-16
- 1932-32 Découverte de tombeau à Hadra au nord de la ligne du chemin de fer, Rapport 1915-16
- 1916 Fouilles James Tubby à Chabty, Ibrahimieh et Hadra, Rapport 1916-17, B.S.A.A. n. 15
- 1925-26 Fouilles du Musée à Hadra (Hôpital des Maladies infectueuses), B.S.A.A. n. 25
- 1924-31 Fouilles du Musée à Hadra (Nécropole de la rue

- d'Aboukir et de Ezbet el Makhlouf, Le Musée gréco-romain 1925-31
- 1925-31 Découverte de sarcophages et de tombes à fosses à Moustapha Pacha, Le Musée gréco-romain 1925-31
- 1931-32 Découverte de sarcophage à guirlandes de l'époque romaine à Ibrahimieh, Le Musée gréco-romain
- 1931-33 Découverte de tombeau dans la nécropole de Hadra pendant les travaux de terrassement et de fondation pour la construction des Hôpitaux El Moassat et Cozzika et à Ezbet el Makhlouf, Le Musée gréco-romain 1931-33

On notera que pendant la période de la direction de Breccia du Musée, le monde, et spécialement l'Égypte, était très différent du point de vue culturel et économique, et ceci rendait un homme comme lui comme un bijou dans un monde où la science et les scientifiques étaient considérés très peu.

De 1905 à 1930, une période interrompue par la première guerre mondiale et devançant, de quelques années heureuses, la deuxième guerre, le directeur Evaristo Breccia était ami du roi d'Égypte Fouad premier, qui, grâce à l'amitié qui les liait, supplimenta d'extra somme les fouilles; ainsi nous avons profité de la publication du grand livre de ses fouilles: "Les Monuments de l'Égypte gréco-romaine" qu'il a présenté au roi qui l'avait aidé à publier ce livre précieux.

En effet l'espace ici ne suffira pas à tout dire, mais on peut affirmer que le nom et les travaux d'Evaristo Breccia resteront jusqu'à l'infini comme une lampe lumineuse pour ceux qui cherchent la cité et ses secrets et dirigent son majestueux Musée; Breccia dans son Rapport de l'année 1918 a résumé le but de construction du Musée en ces paroles:

"Pour répondre à sa raison d'être et à son but, notre Musée gréco-romain doit donner autant que possible une vision organique et complète de la civilisation égyptienne telle qu'elle s'est développée depuis la fondation d'Alexandrie jusqu'à la conquête arabe".

Merci à l'Italie de nous avoir donné ces trois grands directeurs italiens.

Ahmed Abdel Fattah
Directeur Général du Musée gréco-romain

SERGIO DONADONI

EVARISTO BRECCIA E L'INDAGINE ARCHEOLOGICA IN EGITTO

EVARISTO BRECCIA E L'INDAGINE ARCHEOLOGICA IN EGITTO*

Non vorrei dare a questo mio intervento il tono di una commemorazione, e tanto meno quello di un recupero di memorie, per care e significative che esse possano essere: sarebbe come mancar di rispetto a una personalità di studioso che - come tale - va ricordato e valutato solo per il lavoro che ha compiuto o, in una visione più generosa e insieme più rispondente a quel che è la realtà del nostro agire, per quello che ha avviato.

Eppure, non mi so sottrarre alla tentazione di cominciare da un ricordo personale: quando, nel 1930, si seppe che Evaristo Breccia sarebbe venuto ad insegnare nell'Università in cui io ero studente, mi si aprì nel cuore la speranza che quell'Egitto che interessava me - e che pareva così stizzosamente estraneo ai filologi, agli archeologi, agli storici con i quali avevo avuto e avevo a che fare (i quali lo vedevano come avventurosa stravaganza) - stesse per avere di nuovo un senso pieno nella nostra Facoltà. Stesse, insomma, per finire l'epoca dell'Egitto terra di evasione culturale e stesse per cominciare quella dell'Egitto paese di storia.

Il Breccia veniva ad insegnare Epigrafia ed antichità classiche. Il primo corso non ebbe molte lezioni, ché fu presto interrotto da una spedizione del Breccia in Egitto per conto della Società Italiana per la Ricerca dei Papiri. E a me giovane dette subito il senso di questo, allora, inconsueto accoppiamento di esperienza di libri ed esperienza di terreno.

Ma già le prime lezioni che avevamo avuto da lui si erano caratterizzate per un simile duplice approccio: dalla cattedra leggeva e commentava il testo greco della Stele di Rosetta - ma subito dopo ci portava in Piazza del Duomo, in Camposanto, con secchi d'acqua, spugne, carta da filtro, spazzole da argenteria a imparare la tecnica materiale del rilevamento e del calco delle epigrafi, che intanto leggeva e commentava.

Questa confidenza con i testi da valutare nel loro significato concreto, e insieme questa pratica del lavoro che si fa con le mani non era consueta nell'università di quei tempi. Mi ricordo che chi sostituì il

* Già pubblicato in "Atti del Convegno Ippolito Rosellini: Passato e presente di una disciplina", Pisa 1982, pp. 33-38

Breccia alla sua partenza per l'Egitto proseguì le sue lezioni, ma descrivendo per ogni lettera dell'alfabeto greco le forme diverse in cui esse si presentavano nei vari luoghi e nei vari tempi (e così presto smisi di andare a lezione).

Ma (e cosa più significativa perché frutto di ben altra visione di studioso) ricordo anche quel che soleva dire il Pasquali sui calchi delle epigrafi: avrebbero dovuto essere proibiti perché danno dignità pari alle lettere e ai buchi e agli sgraffi della pietra. Le epigrafi andavano lette e capite - e trascritte.

C'erano, dietro, due esperienze totalmente diverse; e non è un caso che, là dove Pasquali aveva detto che parlar di "papirologia" era un po' come parlare di scienza dei volumi in 16°, il Breccia incitasse i suoi allievi a occuparsi proprio di quel campo. "Papirologia" per i due era parola che copriva due concetti diversi: per l'uno, i soli papiri di cui valesse la pena occuparsi erano quelli letterari in quanto tali, ed era ovvio che in tal caso "papirologia" era un povero doppione di "ricerca filologica" - per l'altro invece la "papirologia" si configurava come la scienza basata su quegli altri papiri, quelli che permettevano di rivivere la storia dell'Egitto classico, e nella cui prospettiva perfino i papiri letterari valgono non in quanto testimoniano autori classici, ma piuttosto lettori di piccola provincia.

La mia, un po' ingenua, attesa di avere nel Breccia un accademico "vendicatore" dell'Egitto (se posso adoperare questa espressione) era in verità sorpassata dal significato ultimo del suo insegnamento, che arricchiva (e non dico che sostituisse) quel che erano la filologia e l'archeologia chiuse nelle loro superbe tecniche autonome.

In altre parole, la cultura di cui Breccia era portatore era diversa da quella cui eravamo abituati. I suoi rapporti con il mondo degli archeologi, dei filologi, degli storici, dei giuristi italiani erano personalmente assai stretti e cordiali, e della "italianità" della sua cultura il Breccia non credo abbia mai mostrato di dubitare; ma di fatto il lungo contatto con un mondo assai diverso da quello accademico e, se si vuole, da quello delle BB. AA. di allora, ne aveva colorato di altri interessi e di altri gusti l'impasto dottrinale.

Credo che molti qui conoscano la "storia" del Breccia. Come si sia laureato brillantemente (1900) col Beloch con una tesi sul diritto dinastico nelle monarchie ellenistiche, come tale tesi gli abbia aperto l'accesso alla Scuola archeologica, come, ancor prima di aver finito quel regolare corso di perfezionamento, sia stato inviato in Egitto col Vitelli per ricercare papiri ad Ashmunein (1903), come, quasi subito dopo (1904), abbia vinto il concorso per la successione di Giuseppe Botti nell'allora appena costituito Museo greco-romano di Alessandria.

È interessante leggere la commemorazione del suo predecessore che fece, subito appena in carica, il giovane Breccia che del resto lo aveva appena conosciuto. Pieno di reverenza per quella figura di studioso appassionato e provinciale, e insieme - senza nessuna iattanza - già piena di preannunci di quel che sarebbe stato il nuovo corso dell'archeologia alessandrina sotto la guida di chi si sentiva portatore di nuovi modi di indagine sia nel campo della storia come discepolo del Beloch che in quello dell'archeologia dopo l'esperienza della Scuola archeologica.

Vivere ad Alessandria voleva dire da una parte entrare in un campo assai specializzato e concluso di ricerca, con gli eterni problemi della ricerca della tomba di Alessandro, della ricostruzione del Faro, del controllo delle necropoli, e con l'accorrere a ogni scoperta casuale che derivasse dal lavoro delle imprese di costruzione. Voleva dire avere a che fare con una amministrazione comunale estremamente composita nelle sue strutture etniche, dove inglesi, francesi, greci, italiani pesavano ognuno con esigenze diverse; e con una amministrazione egiziana rappresentata spesso da personaggi quali il principe Tussun, o addirittura il re Fuad. Il Museo, le antichità venivano appoggiate a una società archeologica dove un certo campanilismo alessandrino e un volenteroso diletterantismo dovevan darsi la mano.

Ma vivere ad Alessandria voleva dire anche prendere esperienza diretta di una cosmopoli, con un peso dominante della cultura francese che arricchiva così quella originaria del Breccia e che doveva divenire una caratteristica della sua personalità. Il contatto con un mondo così poco accademico, che doveva esser portato a interessarsi delle sue antichità e dei loro problemi perché potesse dare il suo aiuto, ha insegnato al Breccia a mettere da parte eloquenza scolastica ed erudizione grezza e a raggiungere quello stile scorrevole e quella capacità di trattare piccoli problemi gustosi che negli anni più tardi avrebbero dato i piacevoli frutti dei suoi articoli sul "Corriere della Sera".

Ma vivere ad Alessandria voleva dire anche essere al centro di una *oikoumene* archeologica, che da una parte si estendeva in maniera diretta con la forza dell'esempio della capitale nella *chora* per tutto l'Egitto - dall'altro rifletteva nel mondo classico un tanto certo quanto difficile da identificare stile alessandrino, che portava l'influenza di questa massima città assai fuori dai confini della sua sfera di azione politica.

Questa varia gamma di possibilità si è realizzata in vario modo.

Anche qui, è assai istruttivo seguire il sorgere ed affermarsi di quella nuova serie del "Bulletin de la Société archéologique d'Alexandrie" con la quale, a pochi anni dall'origine, il Breccia prendeva la

naturale direzione della rivista insieme con quella del Museo. All'inizio sono relazioni ad articoli connessi con la vita della "Société", e praticamente quasi tutti a firma del Breccia: ma dopo pochi numeri il quadro si amplia, e sul "Bulletin" appaiono tutti i nomi degli studiosi più significativi del tempo, dal Reinach al Rubensohn, dallo Jouguet al Perdrizet al Duchesne al von Bissing al Milne. Il Lumbroso affidò al "Bulletin" il ricordo di tutte le sue osservazioni erudite nelle "Lettere al prof. Breccia"; le recensioni spesso ampie e numerosissime del Breccia mostrano da un lato la sua tempra di lettore accanito, dall'altra fanno della pubblicazione alessandrina un punto di appoggio critico per quanto con quel mondo abbia attinenza e sia pubblicato altrove.

A fianco di questo c'è l'incarico che assume il Breccia di controllore di quanto è greco-romano in Egitto, con una autonoma organizzazione nel campo del "Service des Antiquités": si configura e si identifica così con più precisione un certo campo di ricerca - e, insieme, il punto di vista classico di chi sta ad Alessandria si arricchisce di tutte le componenti dialettali e locali, se si esce da quella città, e ci si avvia - per esempio, verso quella grecità di periferia che è quella del Fayyum (scavi di Teadelfia). Questa posizione gli rese naturali i contatti e gli scambi con un gruppo di studiosi che gravitavano attorno alla Direzione del "Service des Antiquités", allora e per molto tempo ancora tradizionalmente francese. Il Maspero, lo Jouguet, il Lefebvre furono suoi amici a vario livello, e gli mostravano la ricchezza di contenuti di un materiale che veniva allora organizzandosi. Se il Lefebvre raccoglieva le epigrafi cristiane greche d'Egitto, il Breccia compilava il volume del "Catalogue général des Antiquités du Musée gréco-romain d'Alexandrie" (concepito sulla falsariga del "Catalogue" del Cairo voluto dal Maspero) che comprendeva le iscrizioni greche e latine (1911); il Perdrizet pubblicava le terrecotte della collezione Fouquet e il Breccia riuniva le terrecotte figurate greche e greco-egizie del suo museo (1930); l'edizione di Menandro del Lefebvre lo incita a una lunga recensione - lui che di letteratura greca di rado si è occupato. E così via.

Questa impostazione gli permetteva di dare un valore più generale e a far continuare in ricchezza quella che era stata la sua prima esperienza di Egitto, quello scavo ad Ashmunein che era avvenuto sotto il distante patrocinio dello Schiaparelli e per conto del Vitelli: uno scavo legato alla ricerca dei papiri.

E la ricerca dei papiri, quando ancora era ad Alessandria, fu di nuovo affidata al Breccia dalla Società Italiana che lo nominò suo delegato nel 1927.

Furono soprattutto gli scavi a Bahnasa, a Hibah, poi a Sheikh

Abada. In alcune di queste località già alcuni papirologi avevano lavorato - e bisogna dire che la vecchia papirologia era stata in più di un caso distruzione di centri archeologici. Bahnasa (come certi centri del Fayyum) è stata devastata dalla caccia a una sola preda - il papiro. L'esperienza e la formazione archeologica del Breccia gli han subito proposto altro, e i suoi scavi sono stati innanzi tutto ricerca di situazioni globali, nelle quali poteva esserci come poteva non esserci un risultato utile per i suoi "committenti" fiorentini. Bahnasa ha dato i papiri del kom Aly Gammam, ma ha anche fornito un'ingente quantità di materiale archeologico che ha arricchito il Museo di Alessandria di interessantissimi pezzi di scultura, che il Breccia stesso si è occupato di illustrare, e di materiale architettonico cristiano, sia pur cursoriamente ma consciamente valutato.

El Hibah ha dato una serie di sarcofagi al Museo di Firenze, ma al di fuori delle sue collezioni greco-egizie.

Sheikh Abada ha dato i papiri della necropoli Nord, ma ha dato anche la cappella funeraria di Teodosia, subito - e inutilmente, purtroppo: perché una faida di guardiani ha reso vana l'opera - protetta come non è avvenuto per altre importanti pitture d'Egitto.

E protetta *in loco*: così non aveva fatto il Breccia per i suoi trovamenti di Teadelfia - e se possiamo dire "fortunatamente" per quel che è la nostra scienza del poi - possiamo anche pensare che, se nel caso del trasferimento delle pitture era certamente intervenuta una certa mentalità da direttore di museo, il senso del monumento che tale è interamente solo se è, anche, nella sua sede di origine può darsi che fosse presente al Breccia ormai professore e sciolto da impegni museali.

È noto come lo scavo di Sheikh Abada sia stato la sua ultima esperienza d'Egitto: nel 1937 una polmonite lo colpì mentre lavorava là in condizioni che oggi non sono più pensabili.

Ricordo lo sgomento del giorno in cui arrivò la notizia, l'angosciosa partenza della signora Paolina, ricordo il ritorno, e la decisione di non tornar più ad avventurarsi e a rischiare, come diceva, dopo quell'avvertimento. Spiegò a me cosa dovessi fare in sua vece, mi affidò al suo assistente di fiducia, il leggendario Gino Beghé - e mi trovai così a proseguirne l'opera pratica, a ripigliarne in mano l'insegnamento.

Si scavava, allora, in modo assai diverso da come non si faccia ora: ma l'aver avuto davanti i magazzini del cantiere come eran stati lasciati dal Breccia, il sentirne, indirettamente sia pure, la reazione all'oggetto attraverso le reazioni del suo fedele assistente mi mostrò nella realtà come funzionasse quel lavoro che si manifestava già ordinato e dotato di significato nelle sue pubblicazioni di scavo.

Tutto quel che potesse dire direttamente qualcosa era notato; ogni oggetto capace di significato era salvato - ma il tutto senza compiacimenti tecnici eccessivi.

Più di mezzo secolo non è passato invano, e oggi si possono avere altre esigenze: ma lo scavo che ho intravisto allora era già su questa linea, nell'ambito e nelle possibilità della temperie di una certa cultura archeologica.

Ma lascio di nuovo i ricordi personali. Se la malattia del Breccia era stata gravissima, pure non riesco a credere che sia stata essa l'elemento determinante della cessazione dell'attività sul cantiere.

Nel frattempo, nel 1935, era avvenuto quel passaggio dalla cattedra di antichità classiche a quella di Storia antica che, in certo modo, aveva posto nuovi problemi di impianto generale alla precisa attività del Breccia.

Lo scavare, il contatto rinnovato con monumenti di un certo ambito della cultura antica, assai delimitato, non eran più cose essenziali alle nuove esigenze; e credo che per questo, in verità, egli passasse la mano ad altri, e prendesse a seguire un po' da lontano e con la prospettiva larga di chi osserva quel che di archeologico avvenisse in Egitto, e nascesse così quella fortunata serie di articoli giornalistici di cui dicevamo; e che, significativamente, si allargasse dal periodo greco-romano a quello più propriamente faraonico.

Il Breccia lasciava lo scavo, le ricerche archeologiche puntuali. Ma proprio in quegli anni, e - un po' forse nella sua veste di rettore dell'Università di Pisa - un Egitto pisano gli si faceva sempre più presente e urgente. Ricordo (ancora un ricordo personale!) come l'avvicinarsi del centenario del Rosellini gli avesse dato un senso di dovere da compiere.

Altri avvenimenti si profilavano all'orizzonte, per quel 1943, e l'intrecciarsi delle ansie di quei difficili momenti rendevano più patetici gli inviti a collaboratori per una miscellanea che avrebbe dovuto veder uniti uomini e studiosi che dopo poco non sarebbero stati in grado di collaborare fra loro, sopraffatti da circostanze più gravi e assai più grandi di loro.

Nel Breccia che scriveva ad antichi colleghi e amici dei due mondi che stavano per scontrarsi, si ritrovava quel tanto di cosmopolitismo alessandrino che faceva sì che in quella città ognuno, parlando del proprio paese, diceva genericamente "in Europa". Non riuscire a compiere come e quando avrebbe voluto questo monumento di riconoscenza e di affetto per il suo lontano predecessore amareggiò gli ultimi anni accademici del Breccia.

Sarebbe ora contento di veder così ampiamente ripresa la sua iniziativa.

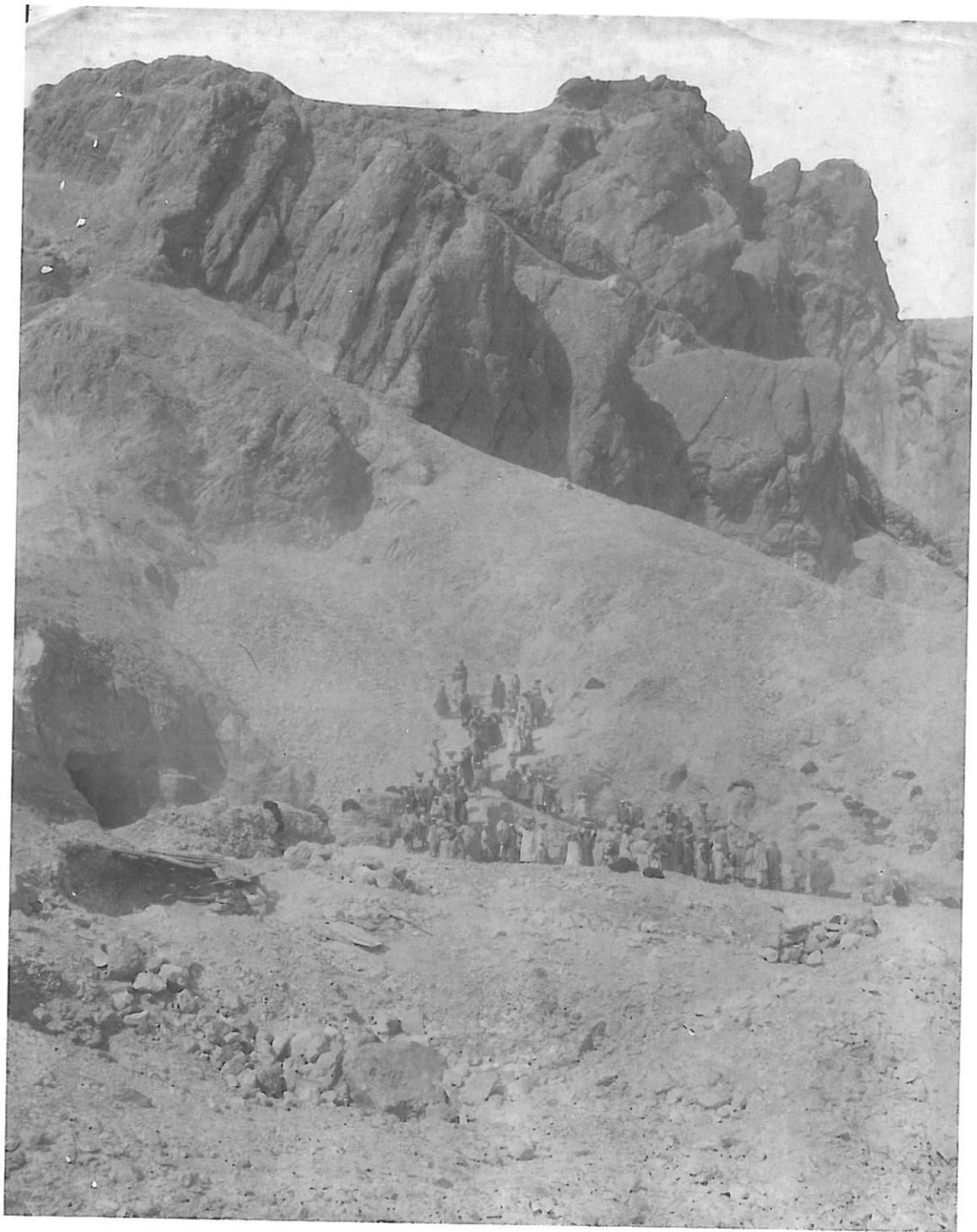
E del resto, dicevo all'inizio che uno studioso conta, sì, per quel che ha fatto, ma anche per quel che ha avviato: ora, mi sembra che le testimonianze qui vicino raccolte mostrino cosa abbia fatto il Breccia che ha indagato, ha scavato, ha scritto, ha commentato, ha - perfino - divulgato. Ma c'è, anche, tutta un'altra attività archeologica italiana e in particolare pisana che è nata in consonanza con questo atteggiamento del Breccia nei riguardi del paese che ne ha visto l'attività.

Egitto faraonico ed Egitto greco-romano; papirologia greca, papirologia demotica, papirologia copta; attività filologica e attività archeologica: ognuna di queste speciali attività può essere volta a volta accentuata, ma nel complesso l'unità della "esperienza egiziana" è sentita da chi è passato in qualche modo - direttamente o indirettamente - per Pisa: probabilmente è il punto di arrivo della eredità del Breccia.

SERGIO DONADONI



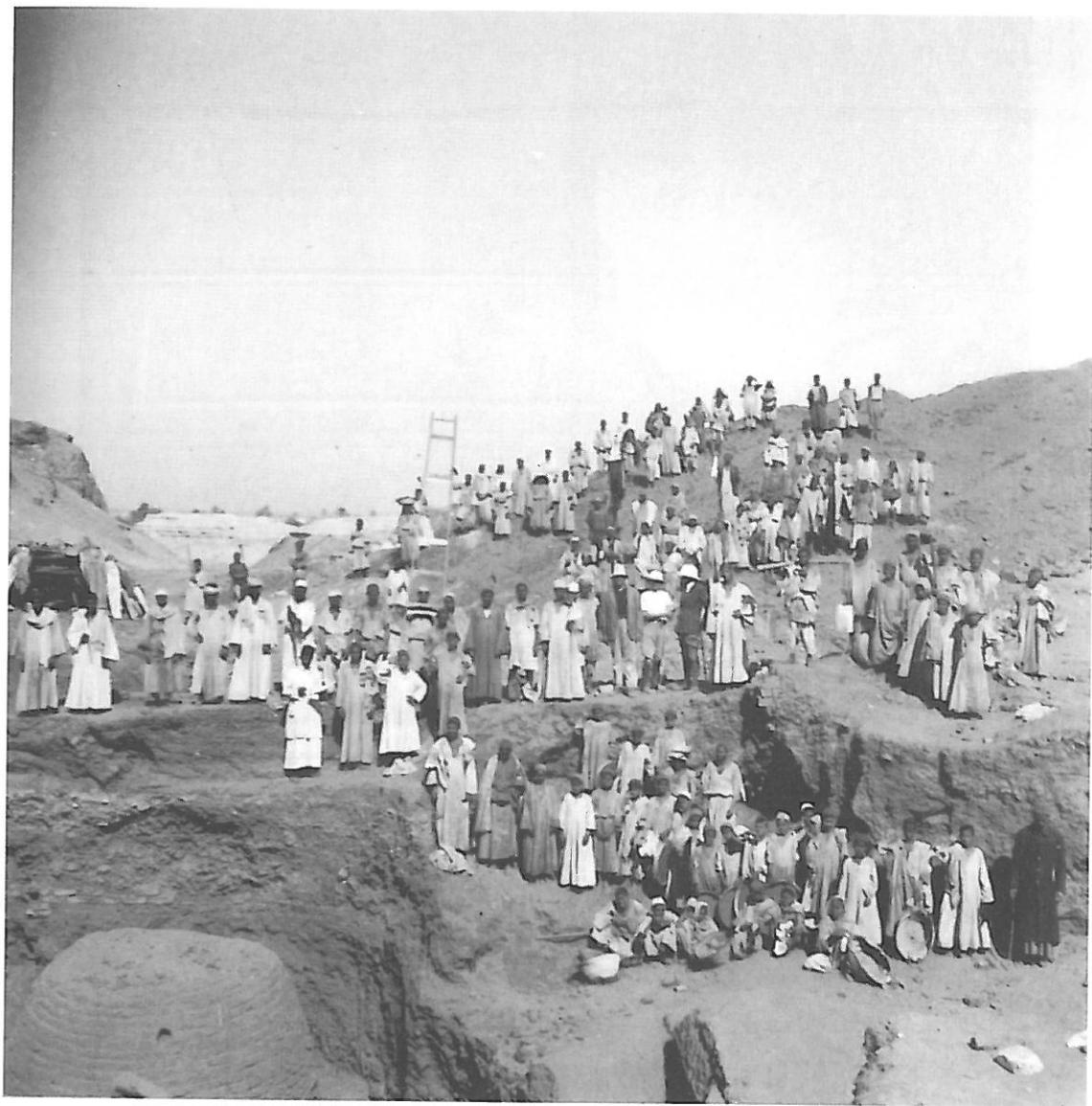
Scavi Schiaparelli a Gebelein (1910, 1911, 1914, 1920).



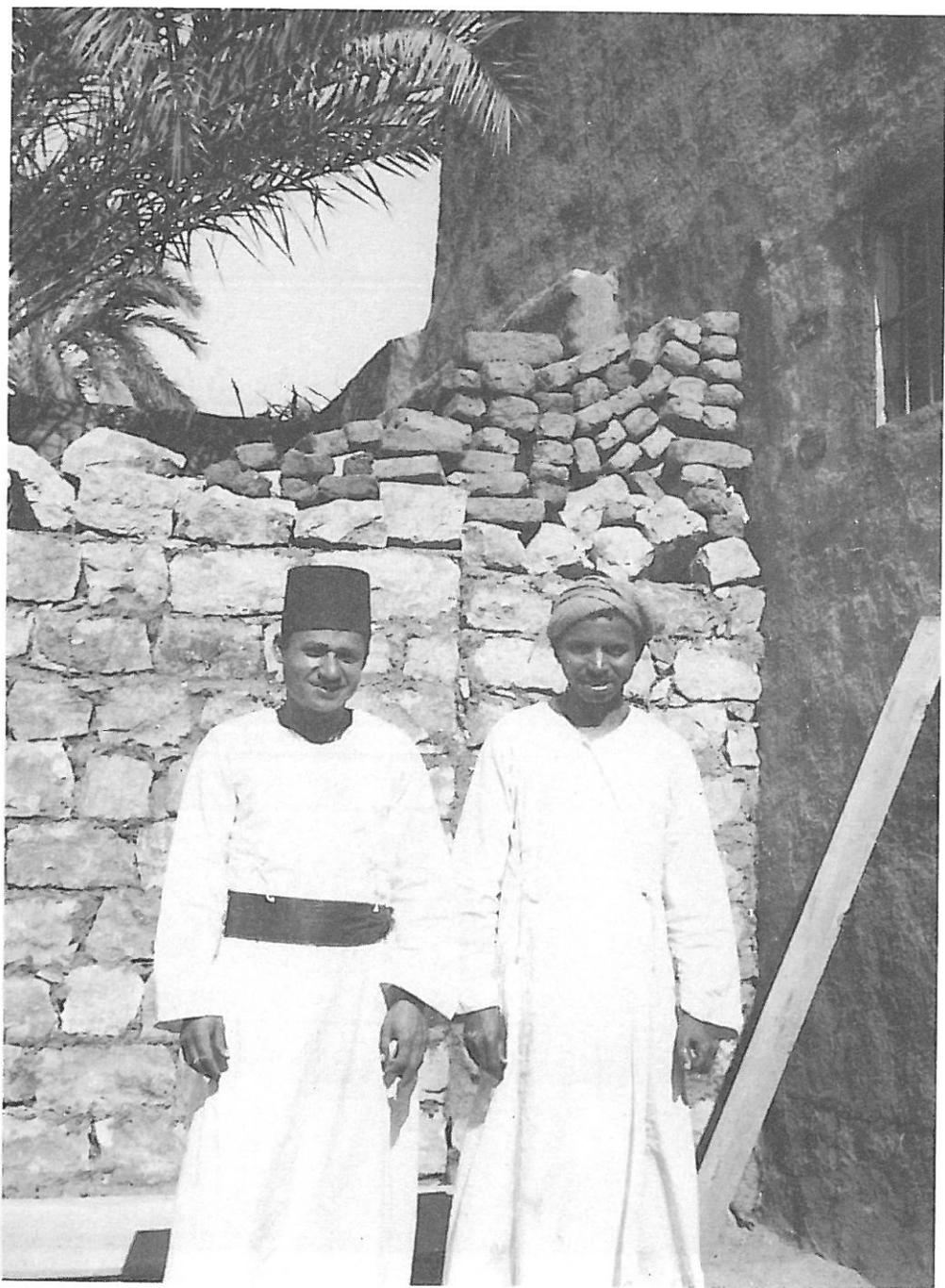
Scavi Schiaparelli a Gebelein (1910, 1911, 1914, 1920).



Scavi Schiaparelli a Gebelein (1910, 1911, 1914, 1920).



Scavi Breccia a Hibeh (1935).



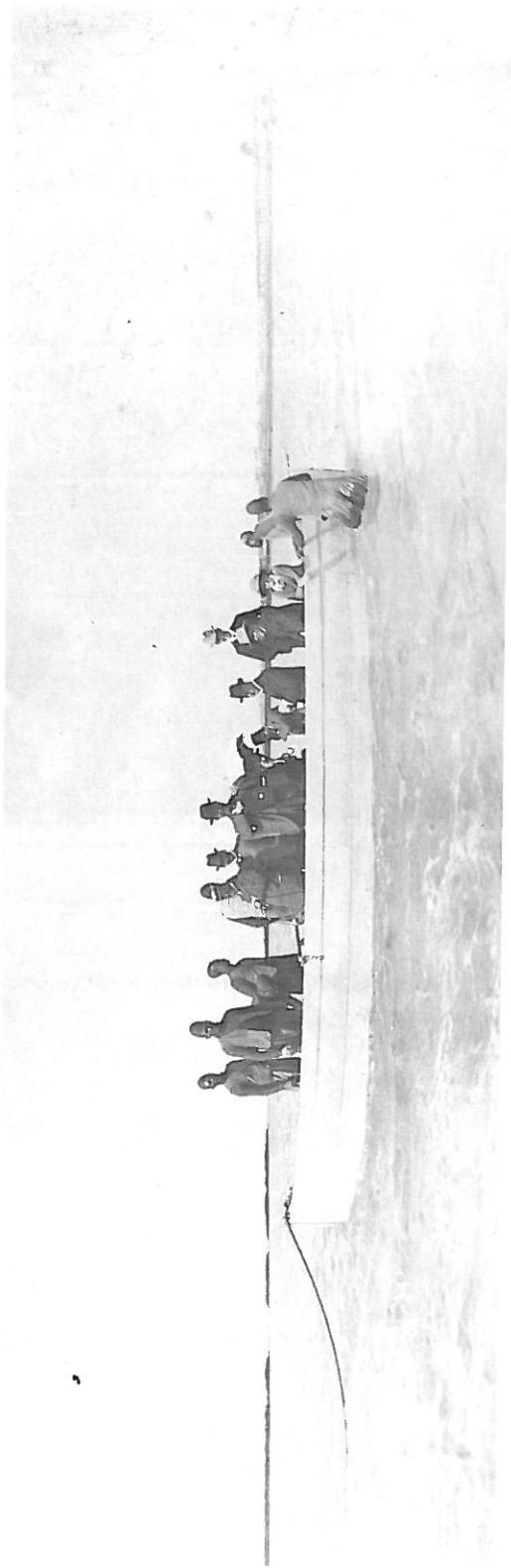
Hibeh. Cuoco e suffragi della missione Breccia.



Hibeh. L'acquiolo della missione Breccia.



Cappella di Teodosia ad Antinoe.



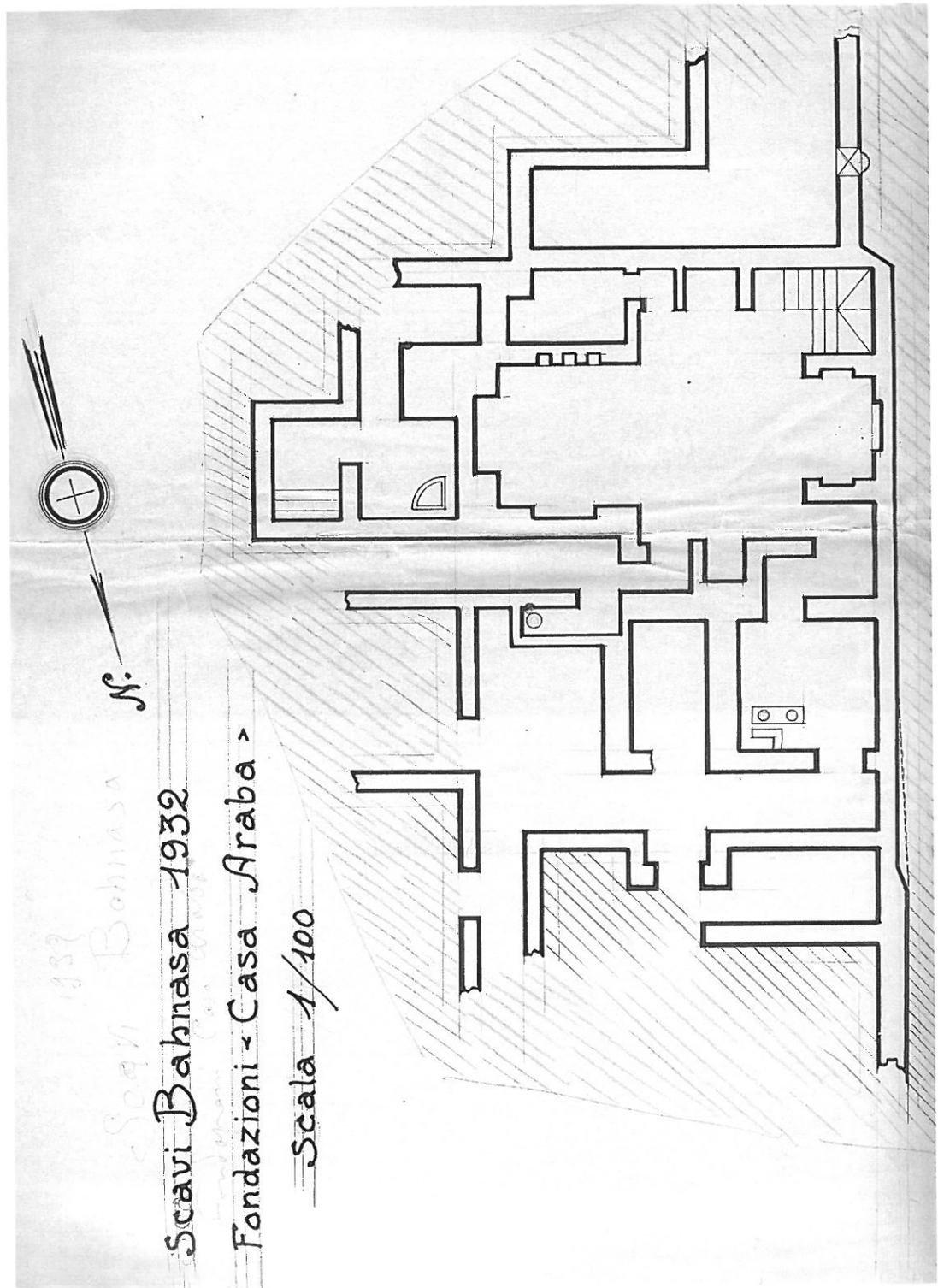
Cita sul lago Mariut con il principe Toussun.



Alessandria. Nucleo centrale dell'antico faro.



Ricerca di papiri a Ossirinco.



N.

Scavi Bahnasa 1932

Fondazioni - Casa Araba >

Scala 1/100

Ossirinco - Fondazioni "Casa Araba".



L'edicola di Amasis a Mendes (maggio 1930).



Foto che mostra chiaramente il centro della "NAVE SOLARE", vi si rimarca uno dei remi in benissimo stato, malgrado siano passati migliaia di anni, e che certifica l'arte degli antichi egizi.

Giza.



Foto d'una parte della Nave SOLANE dove si rimarca un manico di remo.
Si di essa si vedono caduti pezzi di gesso, che fù utilizzato per il
biancheggio della tomba.

Giza.



Foto del soffitto e del muro della tomba dove fù trovata la
"NAVE SOLARE", nel punto dell'apertura dalla quale fù scoperta

Giza.

EDDA BRESCIANI

EVARISTO BRECCIA E IL FAYUM

"Quando ebbi assunta la direzione del Museo di Alessandria, appena mi fu possibile e nonostante la meschinità dei crediti di cui potevo disporre, chiesi al Servizio delle antichità la concessione di scavo di quattro luoghi del Fajium; Batn-Herith (Theadelphia), Omm el Baragat o Breigat (Tebtunys), Girzeh (Philadelphia) e Kom Uscim (Karanis). Nel 1912 e nel 1913 cominciai l'esplorazione di Batn-Herith col proposito di applicare i principi sopra accennati e i risultati delle due campagne di scavo non sono stati trascurabili. Purtroppo la guerra mondiale sopravvenne ad annullare ogni progetto, né a guerra finita m'è stato possibile riprenderne l'esecuzione" scriveva Evaristo Breccia nel 1932¹.

I "principi sopra accennati" erano quelli che il Breccia esponeva nella pagina precedente della sua recensione, il fatto che cioè le missioni archeologiche in Egitto dovessero esplorare i kiman del Fayum e del resto dell'Egitto "man mano, col metodo più rigoroso", sicché lo scavo fosse "scavo archeologico, cioè i papiri non avrebbero dovuto costituirne lo scopo unico o essenziale", e gli scavatori dovevano esplorare "le rovine della città o del villaggio o i cumuli di detriti e immondezze, zona dopo zona, quartiere dopo quartiere, strada dopo strada, casa dopo casa, strato dopo strato, prestando la stessa attenzione a tutti gli oggetti incontrati, facendo gli opportuni rilievi topografici e le necessarie fotografie". Programma di esplorazione archeologica ancora validissimo, e per quel tempo davvero coraggioso, e non facile da realizzare.

L'amarezza per le conseguenze, in specie per il ritrovamento di papiri, della pratica dell'estrazione del sebbakh così attiva partico-

¹ Bibliografia essenziale relativa al testo.

AA.VV. "Atti del Convegno Ippolito Rosellini. Passato e presente di una disciplina", Pisa 1982.

BOAK E. ARTHUR, PETERSON E. ENRICH, *Karanis, Topographical and architectural Report of Excavations during the season 1924-28*, Ann Arbor 1931.

BRECCIA E., *Egitto greco romano*, Napoli 1937.

BRECCIA E., *Monuments de l'Egypte gréco-romaine*, I, *Le rovine e i monumenti di Canopo, Teadelphia e il tempio di Pniferôs*, Bergamo 1926.

BRESCIANI E., *La ricerca archeologica dell'Università di Pisa: da Assuan a Saqqara*, in "Cento anni in Egitto. Percorsi dell'archeologia italiana", Milano 2001.

MORELLI D. - PINTAUDI R., *Cinquant'anni di papirologia in Italia (Carteggi Breccia-Comparetti-Norsa-Vitelli)*, I-II, Napoli 1983.

larmente nei kiman delle aree archeologiche del Fayum, risuona continuamente nelle pagine di Evaristo Breccia, che considera proprio a causa di ciò esauriti sotto l'aspetto papirologico molti dei borghi tolemaici e romani del Fayum.

Abbiamo letto come Girzeh (o Ghirzeh o Gerza, la grafia oscilla nelle trascrizioni) fosse stato nei piani di esplorazione del Breccia, che ne aveva ottenuto l'autorizzazione; nel 1912 ne cedette la concessione ad Ermenegildo Pistelli che operava in Egitto per la "Società Italiana per la ricerca dei papiri in Egitto", ma il Pistelli - racconta ancora il Breccia - *"spaventato dalle condizioni in cui era ridotta la zona, dopo tre giorni se ne fuggì, preferendo di tornare a Ossirinco. Ed aveva ragione. Ma tre anni dopo un contadino scopriva a Ghirzeh appunto, nelle miserrime rovine d'una casa di cui affioravano poco più che le fondazioni, un ricco e prezioso epistolario: gran parte della corrispondenza scritta o ricevuta, per molti anni, da un certo Zenone che di Apollonio era stato l'uomo di fiducia e l'intendente"*.

Della breve visita di Ermenegildo Pistelli a Gerza, si conserva un'immagine con didascalia spiritosa, che mostra appunto il papirologo con un'asina, in piedi sulle rovine...

In verità Gerza aveva dato e continuava a dare fra il 1908 e il 1915, alcuni fra gli archivi di papiri greci più importanti, di epoca tolemaica e romana (quello di Diogene Turbon e soprattutto quello di Zenone) e, dalla necropoli, un gruppo fra i più bei "ritratti del Fayum".

Karanis, o Kom Aushim era un altro dei siti archeologici del Fayum di cui Breccia aveva ottenuto l'autorizzazione allo scavo, ma gli scavi non vi furono poi eseguiti; è invece ben nota l'importanza degli scavi che a Karanis condusse la Michigan University, tra il 1924 e il 1935.

Per le sue conseguenze sulla ricerca dei papiri nel Fayum, va ricordata la presenza, durante tutti gli anni '20 del '900, della famiglia Agnelli, che a Tameia possedeva una grande compagnia agricola (o dairia), per la quale è documentata un'intensa attività, autorizzata dal governo, per l'asportazione del sebbakh nell'area archeologica di Karanis, sia nella zona della città sia in quella della necropoli; in una lettera che indirizzò a Evaristo Breccia da Firenze (29 dicembre 1927) G. Vitelli scriveva: "L'Agnelli, come credo d'averti comunicato, mi scrisse che aveva dato ordine ai suoi agenti nel Fajum di aiutare quanto più possibile la nostra impresa"; non risulta però che il Breccia sia entrato in contatto con i sebbakhin di Tameia.

Il primo fra i luoghi del Fayum dove Breccia realizzò la progettata esplorazione, per il Museo greco-romano di Alessandria di cui era direttore, è stato la cittadina antica di Theadelphia (Batn Herit); l'in-

dagine fortunata vi fu portata avanti durante due anni, tra il 1912 e il 1913.

La missione di Grenfell e Hunt nel 1899 vi aveva scoperto un certo numero di papiri, come fecero anche la missione berlinese di O. Rubensohn, nel 1902-1905, e quella di Lefebvre nel 1908; ben più ricche le scoperte dovute all'attività dei sebbakhin, di papiri e di ostraka greci (archivio privato di Eronino nel 1901-02; l'archivio privato di Sakaon figlio di Satabus, nel 1903 e nel 1911).

Nel 1908 alcuni sebbakhin scoprirono a Batn Harit due stele, che riportavano, in due esemplari, un decreto di asilia del 57-58 a.C. che nominava il tempio di Pneferos, cercato però invano dal Lefebvre.

Nell'estate 1912 i sebbakhin misero allo scoperto la parte esterna del portale d'ingresso con la sua porta di legno, circostanza che spinse Evaristo Breccia a intraprendere finalmente l'esplorazione di Batn Herit, cominciando evidentemente dal tempio. Un saggio a poca distanza a sud-ovest del tempio permise il ritrovamento di un'altra stele, che riportava un decreto di asilo del 70-69 a.C. per il tempio di Theadelfia intitolato a Isi Eseremfia e per il tempio intitolato a Eracle. La documentazione proveniente da Theadelphia ha informato che la cittadina aveva, oltre al tempio di Pneferos, altri templi e cappelle: per Bubasti, per Heron, per i Dioscuri...

La cittadina era probabilmente una fondazione di Tolomeo II, e non vi sono state trovate tracce di un abitato pretolemaico; la storia di Theadelfia somiglia a quella di altri centri del Fayum, la cui decadenza iniziò verso la fine del III secolo d.C., e che finirono per essere abbandonati del tutto alla metà del IV. Le caratteristiche dell'architettura privata cittadina che il Breccia ha notato, si ritrovano negli altri centri urbani del Fayum greco-romano: le case erano caratterizzate dal fatto che la soglia s'apriva nel mezzo della facciata ed era sollevata dal livello della strada per l'altezza di due o tre gradini; le finestre erano alte dal suolo e avevano il davanzale a strombo. Il Breccia ha notato che le case presentavano, dentro nicchie, pitture murali decorative non solo con motivi geometrici ma anche con figure mitologiche o altri personaggi. I leoni furono dedicati, verso la metà del II secolo a.C., al dio coccodrillo locale da un uomo di nome Komoapis figlio di Horus, per sé e per i figli, come provano i tre testi in demotico incisi sui leoni.

Il tempio scoperto, praticamente intatto, dal Breccia risaliva probabilmente al III secolo a.C., e abbiamo un terminus ante quem nell'ampliamento del tempio con la costruzione del propileo e del dromos, datata con certezza grazie alla dedica sull'architrave del portale e dall'iscrizione sul battente di legno ritrovato al suo posto: infatti l'iscrizione in greco sull'architrave porta la data del giorno nove del

mele di Thot dell'anno 34 di regno di Tolomeo II Euergete (6 settembre del 137 a.C.), ad opera di Agatodoro figlio di Agatodoro cittadino di Alessandria della seconda ipparchia, e da Isidora figlia di Dionisio sua moglie insieme con i loro figli; sul battente esterno Agatodoro ha fatto incidere un testo greco del tutto simile a quello dell'architrave, ma con una variante nel titolo militare.

Il tempio di Pneferos era orientato nord-sud, costruito in mattoni crudi con elementi in pietra. Il dromos conduceva ad un cortile fornito di un pozzo seguito da un secondo di minori dimensioni, e fornito di stanze e di nicchie, alcune decorate con pitture molto importanti, relative alla processione sulla portantina del simulacro del cocodrillo Pneferos.

Un portale costruito di blocchi di pietra immetteva in un piccolo cortile dove il Breccia ritrovò, abbandonata, la portantina di legno che serviva per portare in processione il cocodrillo sacro, che veniva estratto per l'occasione dalla nicchia del naos collocato nel santuario.

Un altro portale di blocchi di pietra, fiancheggiato da due raffigurazioni del dio Heron, a cavallo e a piedi, dipinte sull'intonaco dei muri in mattoni crudi immetteva nel pronaos, le cui pareti intonacate erano decorate con pitture murali già in cattivo stato al tempo del ritrovamento; nel santuario vero e proprio sorgeva un naos costruito di blocchi di pietra, con tre profonde nicchie, originariamente chiuse da battenti, destinate ad accogliere le mummie dei cocodrilli sacri; semplici pitture caratterizzavano le lastre arcuate delle nicchie.

Questo tipo di naos multiplo, di un modello adatto all'esposizione dei grandi sauriani sacri, è certamente una creazione dell'architettura sacra del Fayum, di cui fino a pochissimi anni fa quello scoperto dal Breccia era l'unico esempio conservato; adesso ne è stato scoperto un esempio altrettanto ben conservato a Medinet Madi, dove gli scavi (1998-1999) dell'Università di Pisa-Università di Messina hanno portato alla scoperta, sulla collina che sovrasta il complesso templare scoperto dal Vogliano, di un nuovo tempio (Tempio C) di epoca tolemaica, orientato est-ovest; completo nei suoi elementi, conservato per un'altezza di oltre 4 m., di pianta del tutto simile a quello di Theadelphia, è costruito in mattoni crudi con elementi in calcare, ha il naos consistente in un massiccio di pietre squadrate con dispositivo di due loculi profondi tre metri, che presentano a un terzo della lunghezza una lastra che forma arco; come nel caso di Theadelphia, sui lati dei loculi una serie di cavità alloggiava altrettanti tasselli di legno, entro cui potevano ruotare dei rulli di legno, facilitando l'inserimento e l'estrazione delle lettighe sulle quali erano deposti i corpi mummificati dei due cocodrilli sacri; il naos di Medinet Madi è sor-

montato da una cornice a gorgia, decorata con due dischi solari alati variopinti, che è stata ritrovata in ottimo stato di conservazione.

Il Breccia decise, nell'incertezza se avrebbe potuto continuare gli scavi negli anni seguenti, di trasportare nel Museo greco-romano di Alessandria i principali ritrovamenti, fra i quali le stele di asilia, e gli elementi principali del tempio di Theadelphia, ricostruiti nella corte del Museo: i due portali, i due leoni, il naos per i coccodrilli sacri, e poi la porta di legno, la portantina per la processione del dio, l'affresco con la scena della processione. Purtroppo altri affreschi non furono staccati, e attualmente il sito non è più riconoscibile.

Un'ampia relazione sullo scavo e sulle scoperte scrisse il Breccia per il "Bulletin de la Societé Archéologique d'Alexandrie", prima di pubblicare una relazione arricchita in altra sede. Nella corrispondenza del Breccia con il Comparetti troviamo pochi accenni agli scavi in corso a Theadelphia: da Alessandria all'inizio del 1913, scriveva: "Ora sto compiendo uno scavo a Batn-Herit (Theadelphia) e se troverò qualche papiro che La interessi non mancherò di comunicarglielo", e pochi mesi dopo: "Come forse Le ho già scritto, sto compiendo alcuni scavi a Theadelphia (Batn-Herit) dove ho posto alla scoperta un tempio assai grande e ragguardevole dedicato a Pseneferos o Petesuchos. Di papiri per ora non ho trovato che frammenti, e fra questi una lettera diretta da Her?jon a Eronino e Pontico", poi: "I miei scavi sono stati sfortunati per quanto concerne i papiri, ma il tempio di Pseneferos è d'una certa importanza. Ho trovato anche un nuovo decreto di asilo".

Ma il successo archeologico non gli impedisce di intonare alti i lamenti sulla speranza delusa di trovare quei papiri che il Breccia sentiva in modo cocente di dover procurare a chi gli scavi sosteneva e glieli aveva affidati, la "Società Italiana per la ricerca di papiri greci e latini", interessata solo ai documenti papiracei.

I lamenti non terminarono certo quando il Breccia affrontò l'indagine archeologica, nel Fayum, dell'antico villaggio di Tebtynis (Omm el Baragat); qui il cantiere di scavo restò aperto dalla fine di dicembre 1928 al marzo 1929, con saggi in diverse aree, dapprima la zona ovest del kom, poi sul lato sud ovest. All'estremità sud del kom, nel 1928, alcuni ambienti di un grande edificio probabilmente tolemaico non molto distante dal tempio, restituirono misere scoperte di "trucioli" di papiri, si lagna il Breccia; anche l'indagine di un gruppo di case sul lato ovest del dromos fu deludente per la ricerca di papiri, ma una cantina coperta a volta dette numerose matrici in terracotta per la fusione di monete dell'Imperatore Costanzo II, che portano la data dell'insediamento nell'edificio alla metà del IV secolo d.C.

Breccia non trascurò di esplorare anche la zona della necropoli

dei coccodrilli sacri a Sobek; qui ritrovò una ventina di grandi sauriani mummificati e qualche centinaio di mummie di coccodrilli di medie e di piccole dimensioni, ma con risultati del tutto negativi per quanto riguarda i papiri; eppure, si lagna il Breccia, era ben noto che Grenfell e Hunt avevano scoperto la maggior parte dei papiri da Tebtynis nella grande necropoli dei coccodrilli a sud della città!

Degli scavi a Tebtynis che tanto delusero il Breccia, restano solo accenni nelle pagine dell'archeologo. Fortunatamente nell'archivio Breccia delle Collezioni egittologiche dell'Università di Pisa, un incartamento (Mss 102), contiene sette foto inedite degli scavi riprese certamente durante la visita che vi fece nel gennaio 1929 Medea Norsa, che nelle foto è da identificare agevolmente nella figura femminile, in cappotto bordato di pelliccia e largo cappello in testa, che insieme col il Breccia zampetta sui muri desolati.

Al ritorno da Tebtynis, dal Cairo, la Norsa scrisse una lettera depressa: "Sono tornata da Tebtynis molto triste - non per l'esito ancora incerto degli scavi, né per aver trovato i papiri più o meno scritti, più o meno frammentarii; ma perché avevo trovato Lei così scontento e sfiduciato, perché avevo visto quanto lavoro, quanta abnegazione, quanto sacrificio ha richiesto l'impresa e con quanto entusiasmo Ella vi ha dato l'opera Sua, per affetto al Vitelli, intendo bene, non già per soddisfazione di amor proprio (di cui Ella non ha bisogno). E trovo ingiusta la sorte - troppo capricciosa sempre e troppo dura per chi si adopera con tanta valentia, operosità, zelo - e disinteressatamente - per la riuscita di una impresa lodevole. Ma - a parte il mio sincero rinascimento per lo sconforto di Lei - non credo però che Ella abbia ragione nelle sue previsioni assolutamente pessimistiche. È uno scavo grandioso e forse si troverà il modo di condurlo a termine. Del resto anche Grenfell e Hunt prima dei due gran colpi di fortuna avevano fatto scavi con risultati mediocri. Il terno al lotto non è cosa di tutti i giorni! Pazienza dunque!".

Carlo Anti, che dal marzo del 1928 era stato nominato direttore della missione archeologica per l'Egitto, era altrettanto fiducioso sulle possibilità di Tebtynis, e sulla sua disponibilità a dirigere lo scavo a Tebtynis. La Norsa, rientrata a Firenze, ne informò il Breccia: "Il prof. Anti ha esposto le sue impressioni sull'Egitto e sugli scavi: è convinto che non si possa trovare località migliore di Tebtynis per molti riguardi. Non conviene dunque abbandonarla". Infatti chiedono rinnovo scavi (...) "Naturalmente tutti unanimi e d'accordo pensano e desiderano che Ella continui a dirigere i nostri scavi" (...) "Il prof. Anti stesso ha insistito - come Le dicevo per la rinnovazione dello scavo a Tebtynis. Per conto suo non pensa più ad Antinoe dove la famosa tomba di Antinoe era nient'altro che una grotta naturale

con ampie incrostazioni di alabastro". Gli amici interlocutori papirologi del Breccia cercano di consolarlo, anche attraverso la moglie Paulina: "Quanto ai risultati, gli dica che non se ne preoccupi. Per carità! A meno che non voglia trasformarsi lui in papiro! Ma questo non mi piacerebbe neppure".

Il Breccia non si trasformò in papiro, ma neppure continuò le ricerche nello sterile - per lui - Fayum, fino alla fine del suo mandato in Egitto; si spostò a El Hibe (1933-1935) poi ad Antinoe (1935-1937), per poi rientrare in Italia, proseguendo la sua carriera accademica presso l'Università di Pisa.

EDDA BRESCIANI



Shirza (Fajim) dicembre 1912

Quale è il Professore?

Ermenegildo Pistelli a Gerza (Fayum) nel dicembre 1912.



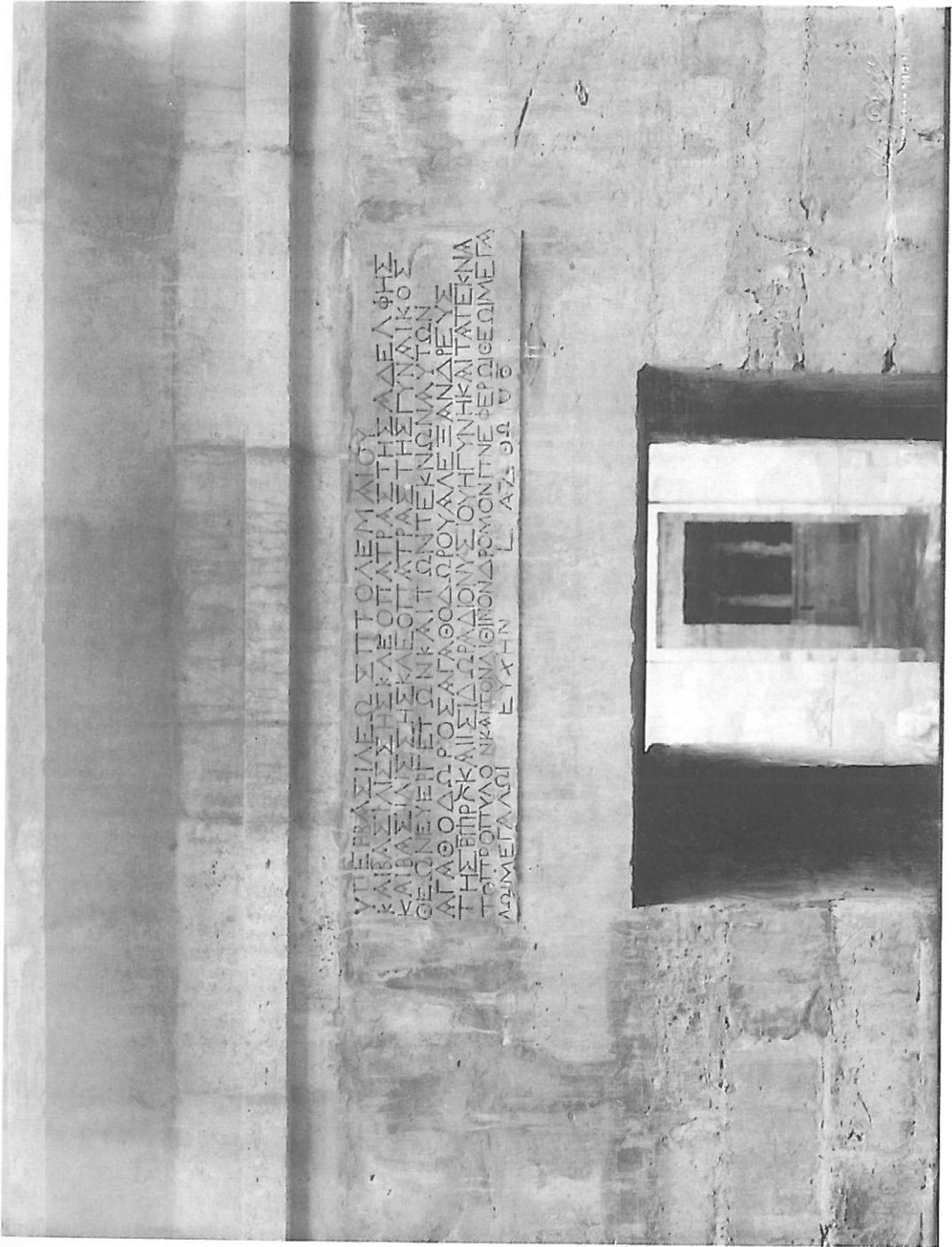
Medea Norsa con Angelo Segré e Giovanni Capovilla in visita agli scavi di Karanis (1926).



Le scoperte di Breccia a Theadelphia. Il tempio di Pnepheros.



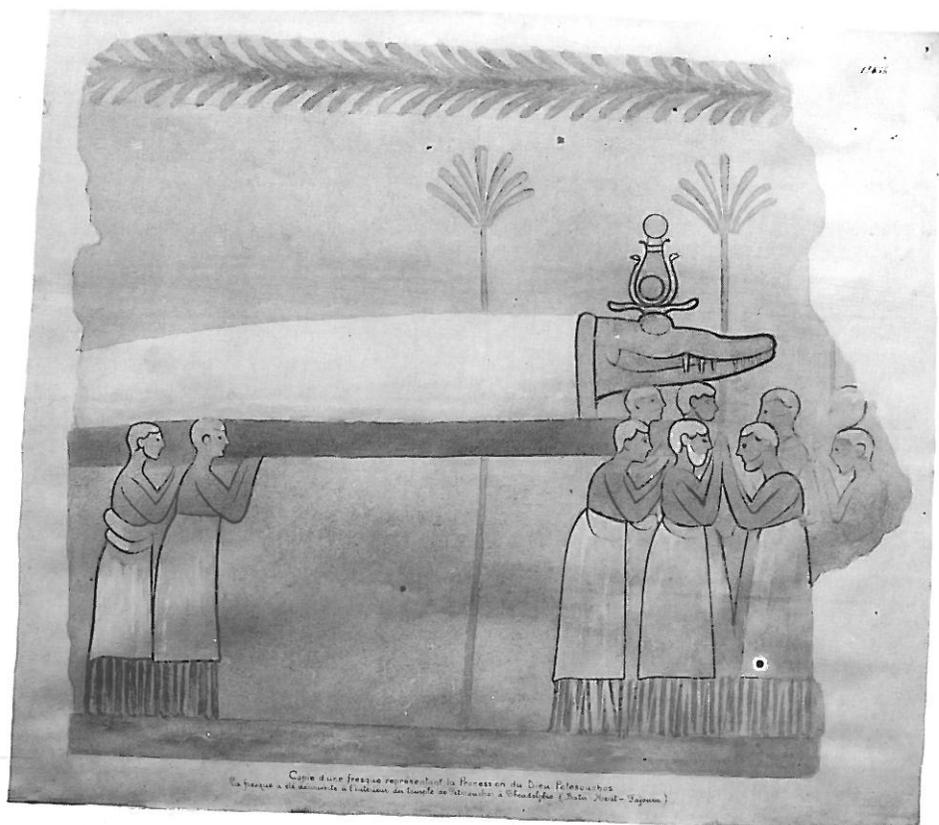
Le scoperte di Breccia a Theadelphia. Il trasporto della mummia del cocodrillo sacro.



Theadelphia. Iscrizione greca sul propilone del tempio.



Theadelphia. Stele votiva per il dio Petesuchos.



Theadelphia. Copia di un affresco rappresentante la processione del dio Petesuchos.

M. Norsa 26. 1. 29³
E. Breccia
che esplorano il Fom di Tebtunis



Medea Norsa ed Evaristo Breccia a Tebtynis.



Tebtynis. Il 1° cortile del santuario.



Con Medea Norsa, Evaristo Breccia e Giovanni Capovilla sullo scavo di Tebtynis.



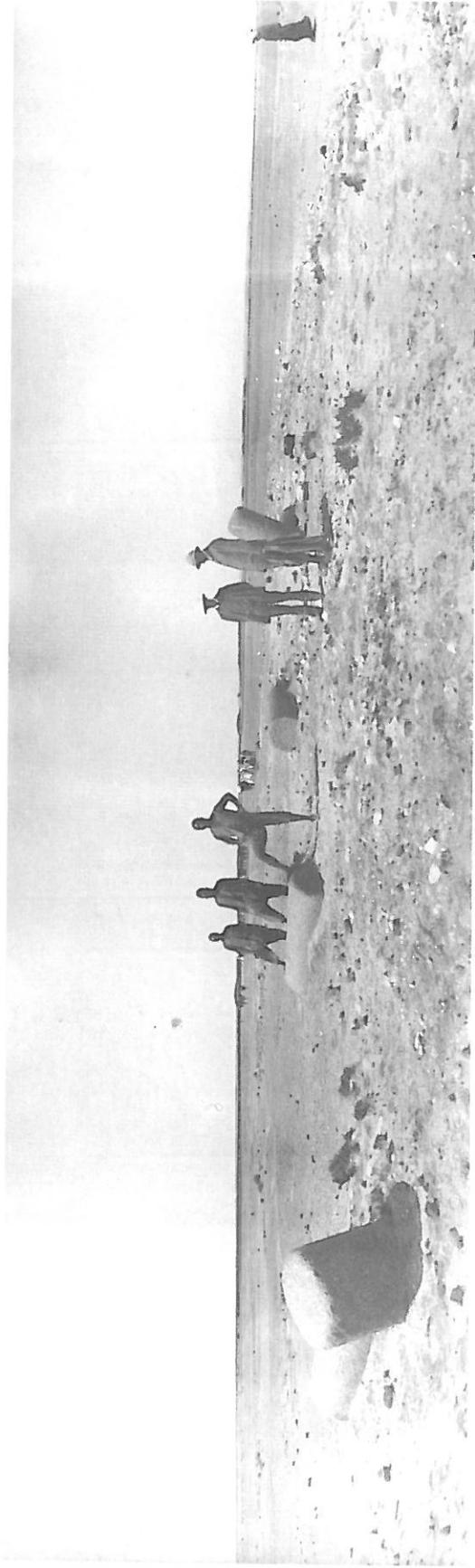
Medea Norsa ed Evaristo Breccia a Tebtynis.



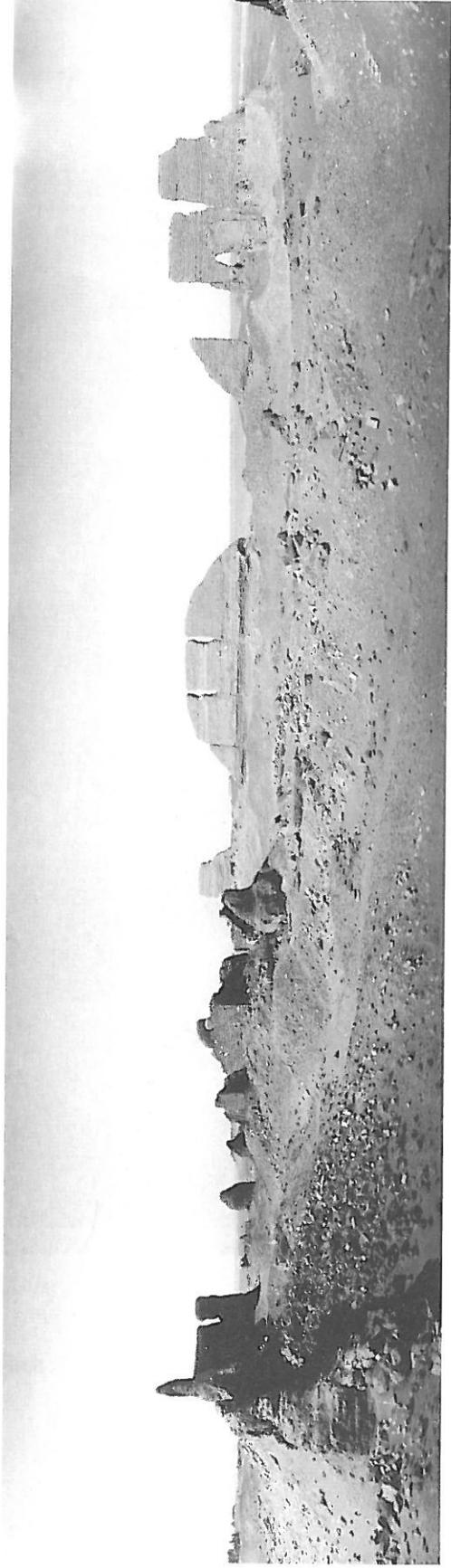
Medea Norsa ed Evaristo Breccia a Tebtynis.



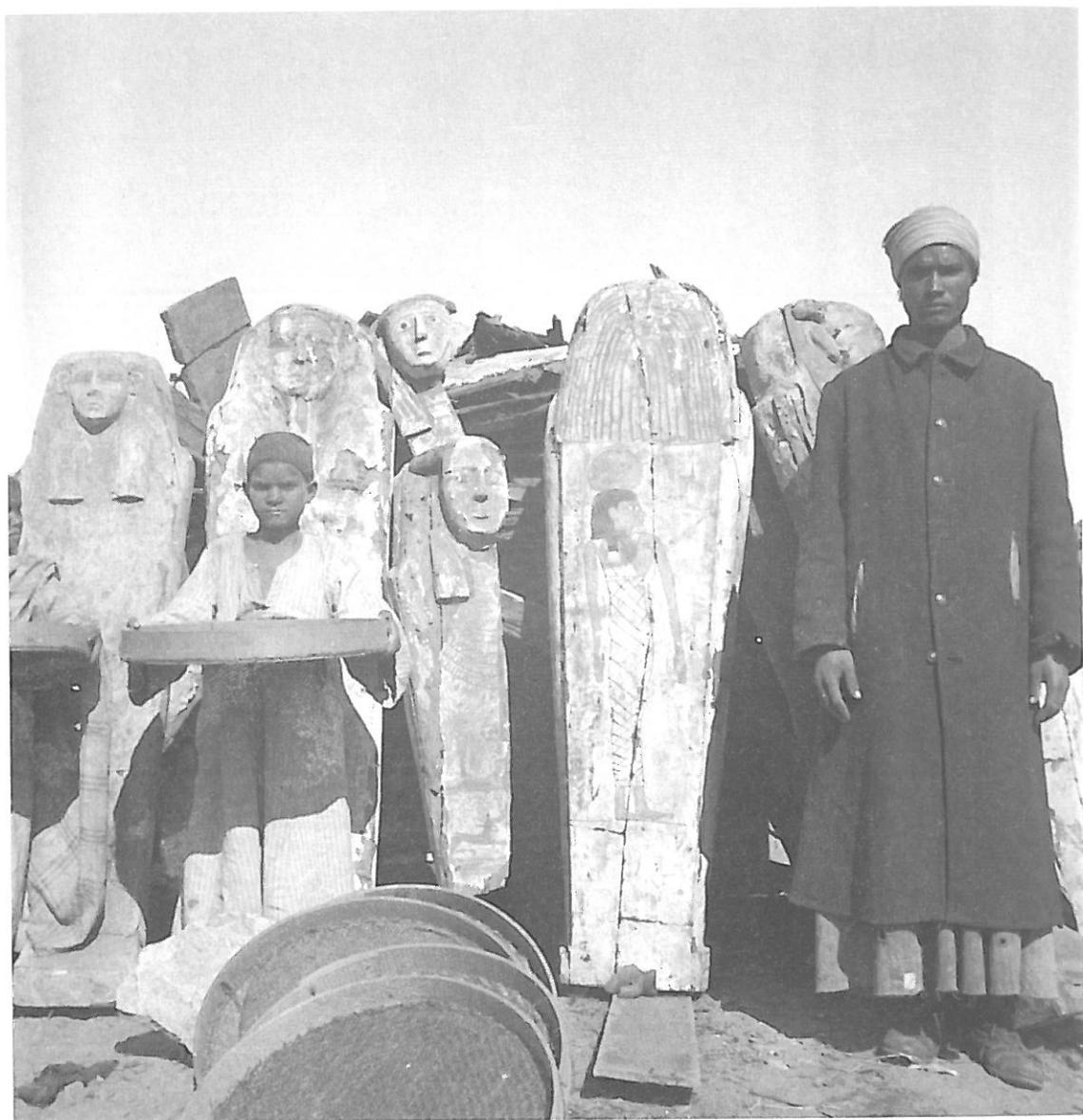
Sullo scavo di Tebtynis.



Con il principe Toussun sull'isola di Mahar el Shaaran nella Mareotide.



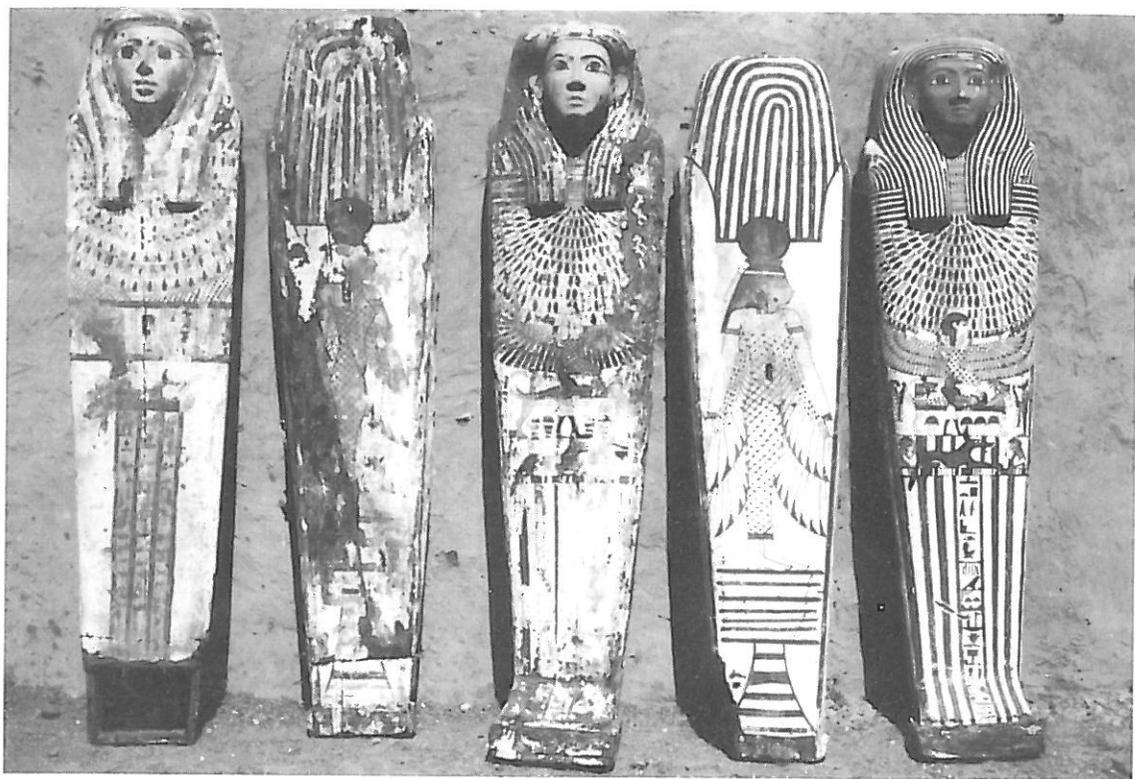
Veduta dell'antica città di Dimeh nel Fayum.



Sarcofagi da Hibeh.



Sarcofagi da Hibeh.



Sarcophagi da Hibeh.



Sarcofagi da Hibeh.



Particolari di un sarcofago da Hibeh.



Sarcofagi da Hibeh.

ROSARIO PINTAUDI

IL GIORNALE DI SCAVO DELLA MISSIONE
DELLA SOCIETÀ PAPIROLOGICA ITALIANA AD ANTINOE
(SERGIO DONADONI - 1938)

Delle campagne di scavo condotte dall'Istituto Papirologico Fiorentino ad Antinoe prima della seconda guerra mondiale rimane ampia traccia nei documenti conservati presso l'Istituto Papirologico "G. Vitelli" di Firenze ed utilizzati da L. Papini nel suo profilo *La scuola papirologica fiorentina*, in "Atti e Memorie dell'Accademia Toscana di Scienze e Lettere «La Colombaria»", XXXVIII, 1973, pp. 299-333.

Il 23 giugno 1937 il Servizio delle Antichità Egiziane rilasciava a Breccia la concessione per lo scavo, che sarebbe iniziato nel gennaio 1938 sotto la direzione effettiva di Sergio Donadoni.

Al Donadoni si deve la compilazione di un giornale di scavo che è l'unico che ci sia conservato delle campagne prima della seconda guerra mondiale.

Queste pagine dattiloscritte, ora ingiallite, sono state ritrovate tra le Carte Bartoletti in deposito presso la Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze e se ne presenta di seguito la riproduzione.

Al prof. Sergio Donadoni la nostra riconoscenza per il lavoro di allora e la collaborazione di adesso.

Rosario Pintaudi

16 i 38 xvi

Si iniziano i lavori al Kôm Abu Daade, in prosecuzione degli ultimi sterri nella zona compiuti dalla Missione l'anno scorso. I trenta operai sono divisi in cinque squadre di sei persone, ognuna delle quali ha un sorvegliante; quindici sono addetti allo sterro, e quindici al trasporto del materiale fino allo scarico situato poco distante, su kimân già sfruttati per l'estrazione del sebbakh. La mattinata non mette in luce che una piccola camera (A) all'estremità nord della zona attaccata, nella quale non si sono rinvenuti che frammenti di vasi policromi di molto bassa epoca. Tutto il resto del campo di scavo non ha dato traccia di costruzioni; lungo il muro che lo delimita a sud si sono trovati alcuni cuoi lavorati, e un frammento di ceramica incisa. Anche un tentativo di seguire l'allineamento di un presunto muro $\alpha - \beta$ non ha dato risultati poichè si è visto trattarsi di macerie, fra le quali non si è trovato nulla. Nel pomeriggio si è sterrata la camera B, e si è iniziato lo sterro della camera C. La camera B ha dato un'anfora, vuota. Ma scavando sotto il livello del pavimento son venuti alla luce frammenti di vetro; un elemento che, unito al fatto che il livello della parte scavata è più alto che non il contiguo delle case messe in luce l'anno passato, fa pensare che sotto l'attuale piano di rovine ci siano altre case, di epoca migliore. Si è così continuato lo sterro del vasto piazzale, in vista di un successivo sondaggio degli strati inferiori. In questo lavoro di sgombero, dietro il muro perimetrale di A si è trovata una zona di sebbakh con detriti vegetali, qualche ceramica dipinta di grossolana esecuzione e pezzi di cuoio. Un po' più fortunato è stato lo scavo di C, in cui si sono trovate due ostraca di riporto, e un pezzo di anfora con iscrizione, e qualche ceramica dipinta ~~di grossolana esecuzione e pezzi di cuoio~~. Non si è arrivati comunque a finire di vuotare questa camera.

Oggetti numerati

- 1 a,b)- Frammenti di ceramica incisa
 - 2)- ostracon iscritto
 - 3)- ostracon iscritto
 - 4)- anfora iscritta
 - 5)- tappà di anfora con lettere greche
-

17 i 38 xvi

Si aumenta il numero degli operai, per poter procedere con più alacrità al trasporto del materiale di sterro. Del resto si prosegue sulle direttive del giorno prima, ampliando il piano del piazzale, sotto il quale sono resti di costruzioni di epoca più antica, che verranno visitate in seguito. Si finisce di vuotare la camera C, che non dà nulla. Dietro il muro di B si trova un piccolo deposito di papiri, che dà pochi frammenti greci, resti di rotoli, e un papiro copto. Numerosi tappi di anfora alcuni dei quali con suggello vengono in luce nella stessa zona. Si arriva quindi a un muro che serve come limite del campo in questa prima esplorazione. All'estremità sud si scava lungo un allineamento di costruzioni. Si trovano là due monetine inidentificabili. Nel pomeriggio alcuni minuti frammenti di papiro vengono trovati all'estremità del presunto allineamento, che nè il giorno prima nè oggi ha dato altro materiale degno di ricordo. (busta 2)

Oggetti numerati

- Busta 1 - papiri
 - Busta 2 - papiri
 - 6- coperchio in bronzo
-

18 i 38 xvi

Con un numero invariato di operai si proseguono le operazioni di sterro. Nell'angolo NO si toglie una spessa coltre di sabbia, che copre una zona di sebbakh che verrà esplorata in seguito, nei lavori di scoperta del livello inferiore. Sul lato sud si hanno i soli risultati positivi - per quanto molto modesti. Si mettono in luce tre camerette (D?E,F), nell'ultima delle quali (F) viene trovato fra il materiale di riempimento un ostracon inscritto, frammentario. La stanza D non ha dato nulla. E invece ha dato una brocca intera, una trave in legno di palma e, per quanto non si sia trovato materiale iscritto, mostrava chiaramente di non essere stata manomessa. Sulla fronte ovest si è rinvenuta fra la sabbia una lanterna. Nel pomeriggio, essendo quasi finita la liberazione della zona stabilita dal materiale di detrito e di riporto, una squadra è stata portata a effettuare sondaggi sul piazzale. Sono stati posti in luce i resti di due granai, e sotto di questi un corridoio pavimentato, che sboccava in un piccolo vano, sotto il quale era il suolo vergine. Tutti questi elementi sono stati rispettati.

Oggetti numerati

- 7)- ostracon iscritto

19 i 38 xvi

Continuiamo con un numero immutato di operai la liberazione del piazzale da una parte, e l'attacco del kôm dal lato ovest dall'altra. Il piazzale (che risulta circondato da resti molto manomessi di costruzioni) sembra essere un cortile o un'aia; due trincee che sono state scavate si sono fermate su una traccia di massicciata, sulla quale c'erano talvolta depositi di sebbakh, ma sterili. E' stato posto in luce un vano prospiciente al piazzale (G), che non ha dato nulla.

Il lato ovest del kôm si mostrava promettente per tracce a fior di terra di costruzioni in mattoni crudi, rivestiti di intonaco. Così alcune squadre di operai sono state portate là, e già nella mattinata si riusciva a isolare qualche muro. Lo sterro successivo ha mostrato che si trattava di una casa signorile, con vani ampi e intonacati. Le camere messe in luce sono due: nel piano sono indicate con le lettere I ed L. Diversa per tecnica di costruzione è la camera H, per quanto adiacente. Questa cameretta che è stata trovata solo riempita e non manomessa, ha dato un papiro copto (busta n° 3), un ostracon pure copto, un pendaglio di bronzo, tre anfore intere una delle quali conteneva delle scorze di albero. Le stanze I ed L non erano così intatte. I non ha fornito che frammenti insignificanti di papiro, un cavalluccio di terra cotta rotto e, all'estremità nord (che forse appartiene a un altro vano) una volta crollata ha dato tracce di intonaco e iscrizioni copte. I non ha dato nulla. Verso la fine della giornata si è iniziato lo sterro di una cameretta adiacente a L che pare non essere stata toccata ancora.

Oggetti numerati

Busta n°3- papiri

8)- ostracon iscritto

9)- Intonaci iscritti

10)- cavalluccio in terra cotta

20 i 38 xvi

Lo scavo prosegue secondo le linee del giorno precedente, allargando per successivi sterri la zona liberata. La camera G ha posto in evidenza una kline, presso una finestra murata asseco. Nel piano del pavimento è stata notata una rottura, e proseguendo a scavare là si è trovato uno scheletro di bambino molto giovane, con la testa a ovest (secondo il rito mussulmano?) appena avvolto in un panno, e un indumento di vestiario ai piedi. Sul lato sud si innesta una scala. La prosecuzione dei lavori in H ha mostrato che la camera era più grande di quanto non si credesse: ma non ha dato come risultati che un ostracon. Anche L, per quanto fosse un vano piuttosto grande, non ha dato nulla. Dietro I si sono trovati altri frammenti di intonaco iscritto e una nuova camera M, non del tutto finita di vuotare, che ha dato minuti frammenti di papiro e di pergamena. La camera N, che si presumeva intatta non ha ancora dato nulla; ma non si è finito di vuotarla dalla terra. E' interessante comunque per alcune singolarità di pianta: si entra per una rottura del muro, e si trova una specie di pozzetto a cerchi concentrici in uno stretto corridoio. A destra questo corridoio sale e immette nella calera per una porta, la quale fa spigolo con un'altra porta otturata. Infine, nelle adiacenze del cortile, si è continuato a liberare dal materiale di riporto la camera O, che ha dato un ostracon un frammento di brocca iscritto e altre piccole cose.

Oggetti numerati

- | | |
|------------------------------|------------------------|
| 9 bis)- intonaci iscritti | 15)- ostracon |
| busta 4)- papiri e pergamene | 16)- ostracon |
| 11 a,b)- fr brocca inscr. | 17)-fr. brocca dipinta |
| 12) " " " | |
| 13)-" " " | |
| 14)-" " " | |

21 i 38 xvi

E' stata abbandonata l'esplorazione del gruppo di case che formano l'estremità meridionale del kôm Abu Saade, per saggiare il terreno una trentina di metri più a Nord, ancora nel medesimo complesso di sostruzioni. Ben presto si sono messi a scoperto alcuni muri che erano completamente nascosti nel sebbakh, e si è proceduto con rapidità al vuotamenti di alcune camere. Il terreno è stato un poco più ricco del solito, specialmente negli strati superiori. Oggetti di uso, lucerne, qualche stoffa decorata, un coccio con una immagine frammentaria di Cristo Infante, numerosi pezzi di vetro, perline, smalti, monete sono stati rinvenuti. Anche alcuni papiri in minuti frammenti e una piccola pergamena erano fra il materiale.

La piantina dà un'idea della zona scavata e dei punti di ritrovamento dei vari oggetti. Una camera, proprio al limite del kôm, ha dato un frammento di colonna giacente a terra. Notevole il ripostiglio della camera B', non ancora finito di vuotare.

Oggetti numerati

- busta n° 5)- papiri e pergamene
- 18)- ostracon con figura di Cristo Infante

22 i 38 xvi

La mattina si continua a scavare la serie di camere della giornata precedente. Nessuna traccia di papiri, ma una messeab-
 bastanza ricca di oggetti di uso comune.

La camera A' ha dato resti di una bilancia, pezzi di legno torniti e due figurine di terra cotta estremamente rozze. Il ripostiglio di B' ,vuotato, non ha dato nulla. Lo stesso per le altre camere, eccetto F' , che ha dato un piccolo cucchiaino in bronzo un altro in osso lavorato e una figurina in terracotta dipinta raffigurante un cane (?). Nel centro della stanza si è vuotato un pozzo di circa due metri di profondità, entro il quale si è trovato un gran numero di dischi di terracotta di diverse dimensioni, e delle tazzine pure di terracotta, alcune delle quali con resti di sostanze all'interno. Nella parte nord del kôm si è proceduto al vuotamento della camera N, che non ha dato nulla, e del pozzo che ne è all'entrata. Questo pozzo comunica al fondo, all'altezza di un uomo circa, con un deposito a volta, dal quale sono stati estratti quindici vasi interi e frammenti di almeno altri cinque. Oltre a ciò vari resti di natura animale (lische di pesce, un uovo ecc.). Il crollo di parte della volta durante il lavoro ha impedito -almeno momentaneamente- l'estrazione di altre numerose anfore che l'operaio che stava nell'ipogeo ha asserito aver visto ammassate le une sulle altre.

Nel pomeriggio, poichè i lavori al kôm Abu Saade avevano finora dato esito nettamente negativo, una sola squadra è restata là a lavorare per giungere per altra via al deposito sotterraneo in parte crollato la mattina. Il resto degli operai è stato condotto su un kôm all'interno della vecchia cinta di mura e precisamente situato all'angolo SE di queste. Si tratta di un kôm non ancora toccato, molto alto, che per oggi è stato soltanto privato della copertura di sabbia, e non ha dato perciò che pochi oggetti, fra i quali notevole una mascherina in smalto azzurro.

Oggetti numerati

- 19)- figurina fittile di animale (cane?)
 20)- fr. di brocca con graffito ANA (dall'ipogeo di N)
 21)-fr. di brocca inscr.
 22)- " " " "
 23)-ff. fittile (figurato?)
 24)-figurina umana fittile
 25) " " "
 busta 6)- Pergamena

dal kôm SE

- 26)- figurina fittile di animale
 27)- forma per lucerne
-

23 i 38 xvi

Al kôm Abu Saade una squadra ha continuato il lavoro per giungere all'ipogeo della camera N. Ma poichè i muri crollavano sotto la spinta della sabbia, anche essa è venuta ad aggiungersi al resto degli operai al kôm SE. Una giornata di lavoro in quella zona non ha fruttato che poche monetine, qualche oggettino in metallo, qualche perlina e altre cosette, oltre un piccolo pezzo di papiro

Oggetti numerati

- 28)- Figurina fittile di pecora (?)
 29)- fr. vaso in alabastro
 30)- terra cotta fr. con un pesce
-

24 i 38 xvi

Proseguiamo l'esplorazione del kôm SE, che si mantiene infruttuoso. Un unico pezzo di pergamena trovato mostra tracce di strappo recente. Sono state fatte accurate ricerche durante tutta la mattinata per ritrovare la parte mancante. Non si è riusciti a nulla, e la squadra responsabile con il relativo sorvegliante è stata licenziata. Per svegliare il morale degli operai, piuttosto sfiduciati, è stata composta una squadra con i migliori elementi; e ho chiesto che mi conducessero essi in un posto dove secondo loro si sarebbero dovuti trovare papiri. Il punto unanimemente scelto è stato al kôm vicino alla tomba di Teresa scoperta l'anno scorso. Effettivamente vari frammenti di papiro e di pergamena sono venuti in luce, e insieme una certa quantità di altri oggetti di uso domestico (pettini, stoffe, cuoi ecc.). Un frammento di iscrizione e una pietra con una sola lettera incisa sono stati trovati in questo kôm.

Oggetti numerati

Kom di Teresa

- 31)- fr. fittile di figurina
 32)- iscrizione copta
 33)- fr. di iscrizione

Kom SE

- 34)- fr. di piatto fittile decorato a incisione
 35)- fr. di ostracon
 36)- fr. di terracotta con pesce
 37)- Fr. di figurina fittile
 38)- " " " "

25 i 38 xvi

Proseguono i lavori al kom SE e al Kom presso la tomba di Teresa. Il primo non ha dato nulla di notevole, e la decisione di abbandonarlo era già stata presa, quando, alla fine della giornata, è stato posto in luce, perpendicolarmente alla trincea, un muro in mattoni crudi. Il secondo kôm invece ha fornito un certo numero di papiri e di pergamene (in generale ridotti in miserabili condizioni) di stoffe copte, di cuoi, e altro materiale di suppellettile;

Oggetti numerati

Kom di Teresa

- 39)- fr. fittile di cavallo con cavaliere
 40)- fr. fittile con testa di delfino stilizzata
 41)- fr. fittile di figura non identificata
 42)- fr. inscr. (NEY)
 43)- frutto legato a un bastoncino

Kom SE

- 44)- fr. di figurina fittile
 45)- " " " "
 46)- pestello in granito

26 i 38 xvi

Una nuova squadra di operai è assunta per sostituire quelli licenziati, e le viene assegnato come compito lo sterro sul kôm SE della costruzione parzialmente scoperta il giorno prima. Una trincea parallela al muro, lunga 12 metri circa, non basta a liberare per tutta la lunghezza i resti dell'edificio. Il grosso della squadra è impegnato al kôm detto "dell'inglese", che dà due piccoli frammenti di papiro e una moneta romana tarda. Al kôm nord, presso la tomba di Teresa, continuano i rinvenimenti di papiri, frammentari, e di materiale domestico. Notevole un frammento di statuetta fittile, assai primitiva, che rappresente una donna nuda con un bambino in collo. Due frammenti di iscrizioni copte provengono anche di là. La presenza di ossa umane nel materiale di riporto, mostra che la necropoli copta sottostante era già stata violata all'epoca della formazione del kôm. Alcuni muri, probabilmente di un edificio sepolcrale seppellito nel sebbakh, sono stati messi in evidenza. Non è però ancora possibile dire in che rapporto essi stiano fra di loro.

Oggetti numerati

- 47)- fr. di iscrizione copta
 48)- " " " "
 49)- " " " "

- 50)-fr. ostracon inscr.
 51)- fr. fittile di statuetta muliebri

27 i 38 xvi

Il kôm dell'Inglese è stato scavato per circa un terzo della profondità, senza che desse altro alcuni piccoli frammenti di papiro. A mattinata avanzata perciò le squadre che lavoravano lì sono state trasportate sul kôm SE per aiutare i pochi operai rimasti lì a scoprire le fondazioni trovate. Si è così messo in evidenza che il lato attaccato era quello lungo, e se ne è determinata la distanza fra gli estremi (25 metri circa). La larghezza invece è molto esigua: due metri appena. Dei resti di muro, accuratamente tagliati a pochi centimetri dalla piattaforma di base, dividono in molti rettangoli (il numero non è ancora precisabile, poichè l'edificio non è del tutto sterrato) la superficie.

Nel pomeriggio -poichè oramai s'è visto di cosa si trattasse al kôm SE- si sono iniziati i lavori di sterro in un piccolo kôm fra due case nel centro della città. Si è per ora proceduto a portar via lo strato superiore di cocci: vari papiri sono comunque già venuti in luce, e altro materiale?

Al kôm di Teresa i lavori hanno proseguito per seguire i muri scoperti in precedenza. Si sono venute così a limitare in parte due camere, che han continuato a dare piccoli papiri, e i consueti oggetti (stoffe, iscrizioni, figurine, ecc.)

FLORA SILVANO

L'ARCHIVIO EVARISTO BRECCIA
COLLEZIONI EGITTOLOGICHE DELL'UNIVERSITÀ DI PISA

L'ARCHIVIO EVARISTO BRECCIA
COLLEZIONI EGITTOLOGICHE DELL'UNIVERSITÀ DI PISA

Tutto il materiale che costituisce oggi l'Archivio Evaristo Breccia, appartenente alle Collezioni Egittologiche dell'Università di Pisa, fu donato all'Ateneo pisano dalla moglie dello studioso, Paolina Saluzzi, nel 1967.

L'archivio, che comprende oltre tremila documenti, è conservato in una delle stanze del Museo che ospita le Collezioni, al n.12 di Via S. Frediano, ed è suddiviso in tre sezioni:

- il Carteggio, che raccoglie le lettere inviate ad Evaristo Breccia dai maggiori rappresentanti della cultura e dell'archeologia dei primi decenni del secolo scorso,
- i Manoscritti, costituiti in realtà da diversi tipi di documentazione, appunti, fotografie di scavo, disegni di luoghi e di monumenti e progetti di pubblicazioni, alcuni dei quali inediti,
- le lastre fotografiche e l'originale del film "Viaggio all'Oasi di Siwa col re Fuad", girato nel 1928.

Il carteggio è costituito da 2320 lettere, suddivise per corrispondenti disposti in ordine alfabetico¹; recentemente è stata condotta una inventariazione informatizzata e in tale occasione si è provveduto anche ad un riordino completo del materiale per una sua migliore conservazione. Tra i corrispondenti si segnalano Carlo Anti (18 lettere 1930-1952), Giulio Beloch (45 lettere 1900-1926), Gaetano De Sanctis (37 lettere 1913-1952), Pierre Jouguet (48 lettere, 1909-1949), Gustav Lefebvre (39 lettere, 1908-1953), Giacomo Lumbroso (51 lettere, 1908-1925), Gaston Maspero (85 lettere, 1904-1913), Medea Norsa (101 lettere, 1926-1947), Rudolf Pagenstecher (42 lettere, 1908-1921), Paul Perdrizet (29 lettere 1908-1936), Michajl Rostovtzeff (29 lettere, 1905-1938), Ernesto Schiaparelli (71 lettere, 1903-1927), Girolamo Vitelli (111 lettere, 1903-1935).

La sezione Manoscritti è sistemata all'interno di 425 fascicoli nu-

¹ Per un parziale elenco dei mittenti vedi *Guida agli archivi delle personalità della cultura in Toscana tra '800 e '900. L'area pisana*, a cura di E. CAPANNELLI - E. INSABATO, Firenze 2000. Lettere dal Carteggio Breccia sono state pubblicate in *Cinquant'anni di papirologia in Italia. Carteggi Breccia-Comparetti-Norsa-Vitelli*, a cura di D. MORELLI - R. PINTAUDI, Napoli 1983.

merati; le cartelle nn. 1-349 riguardano l'attività di Breccia in Egitto mentre le altre 75 sono relative al materiale epigrafico greco e latino e in particolare ai rapporti di Breccia con la Cirenaica².

L'insieme della documentazione testimonia l'attività del Breccia, rettore dell'Università di Pisa dal 1939 al 1941, figura eccezionale di archeologo che per circa trenta anni in Egitto diresse il Museo greco-romano di Alessandria³, succedendo a Giuseppe Botti nel 1904. L'attività sul terreno durante gli anni della Direzione del Museo e fino al 1937 fu intensa e fortunata, arricchendo non solo il Museo di Alessandria ma anche il Museo del Cairo, il Museo Archeologico di Firenze e le Collezioni papirologiche italiane.

Numerosi sono i documenti fotografici dell'Archivio Pisano relativi agli scavi che Breccia condusse nel Delta (necropoli greco-romane di Alessandria, Canopo, Taposiris Magna), nel Fayum (Tebtynis, Theadelphia) e nel Medio Egitto (Hermopolis Magna, Ossirinco, el-Hibeh, Antinoe).

Tra le sue grandi scoperte ricordiamo quella del 1912 a Theadelphia nel Fayum, dove portò alla luce il tempio di Pnepheros, dedicato al dio coccodrillo; alcuni disegni a matita e a china dei portali del tempio e molti documenti fotografici dell'epoca sono conservati oggi nell'archivio di via S.Frediano⁴.

Particolarmente intensi furono i suoi rapporti con la scuola fiorentina di Papirologia fondata da Girolamo Vitelli: per la Società Italiana per la ricerca dei papiri greci e latini diresse infatti scavi in

² La prima parte della sezione Manoscritti è stata oggetto di una tesi di laurea, a cura di Laura Caramatti (anno accademico 1994-1995, relatrice la Prof.ssa Edda Bresciani), che ha compilato un ampio regesto dei 349 inserti; la seconda parte è stata ordinata da Filomena Spagnulo (L. CARAMATTI - F. SPAGNULO, *L'Archivio di Evaristo Breccia. Documenti editi ed inediti nelle Collezioni dell'Università di Pisa, in Alessandria e il mondo ellenistico romano. Atti del Congresso Internazionale, Alessandria-Cairo 1992, Palermo 1995*, pp. 761-770).

³ S. DONADONI, *Evaristo Breccia e l'indagine archeologica in Egitto*, in *Atti del convegno "Ippolito Rosellini: passato e presente di una disciplina"*, Pisa 1982, pp. 33-38 (qui sopra riprodotto, pp. 9-15); M. MANFREDI, *Evaristo Breccia, Girolamo Vitelli e il Museo greco romano di Alessandria*, in *Alessandria e il mondo ellenistico romano. Atti del Congresso Internazionale, Alessandria-Cairo 1992, Palermo 1995*, pp. 89-93; G. BASTIANINI - R. PINTAUDI, *Acquisti e scavi della Società Italiana per la ricerca dei papiri greci e latini in Egitto in Cento anni in Egitto. Percorsi dell'Archeologia Italiana*, Milano 2001, pp. 163-169; N. BONACASA N., *L'opera degli archeologi italiani per la conoscenza dell'Egitto greco-romano*, in *Cento anni in Egitto. Percorsi dell'Archeologia italiana*, Milano 2001, pp. 107-129; P.R. DEL FRANCIA, *Evaristo Breccia, un uomo, una storia*, in *L'Egitto e Alessandria in Italia e nelle Marche. Egittofilomania da Augusto ai nostri giorni*, Osimo 2002; A.A. AMADIO, *Lettere di Evaristo Breccia a Verrucci dal 1927 al 1933*, in *Tra le palme del Piceno. Egitto. Terra del Nilo*, a cura di A. ROCCATI e G. CAPRIOTTI VITTOZZI, Poggibonsi 2002, pp. 39-43.

⁴ Mss. Breccia 115-120.

Egitto, tra il 1927 e il 1934, a Ossirinco, el Hibeh, Tebtynis e Antinoe.

Tra l'abbondante materiale iconografico presente nell'archivio Breccia, che comprende anche foto inedite di un Egitto caratteristico, pittoresco e ormai oggi scomparso⁵, molto interessante è la documentazione relativa alla storia e all'allestimento del Museo greco-romano di Alessandria, di cui Breccia fu direttore dal 1904 al 1931, quando fu chiamato alla cattedra di Antichità classiche ed epigrafia all'Università di Pisa.

Si tratta di nove fotografie, di cui ben sette inedite, del progetto del nuovo Museo che il Breccia aveva in animo di realizzare⁶; le foto nn. 1, 2, 3 e 4, riportano la facciata principale, le due laterali e quella posteriore del nuovo edificio museale. Nelle fotografie nn. 5, 6 e 7 sono riprodotte tre diverse sezioni del Museo che doveva essere articolato su due piani, con un grande giardino all'interno. Entrando, sulla sinistra, dovevano avere la loro collocazione le antichità faraoniche e al piano superiore le sale con i mosaici, le tanagrine, e le maschere funerarie. Sulla destra invece le sale delle antichità cristiane e al piano di sopra gli affreschi e gli oggetti provenienti dai monasteri nei pressi di Alessandria. Sullo stesso lato occidentale, ma al piano superiore, la biblioteca, mentre le sale studio, i laboratori e il gabinetto fotografico erano collocati nel sottosuolo. Completano la documentazione le foto nn. 8 e 9, la prima con la collocazione esatta delle sale al primo piano, la seconda con la disposizione degli ambienti nei sotterranei. Nel dossier appartenente all'Archivio Pisano manca soltanto la pianta del piano terra che però fu pubblicata in *Le Musée greco-romain 1925-1931* (pl. I, 2).

Eseguito dall'architetto Roux Spitz, vincitore del concorso appositamente indetto nel 1929, il progetto prevedeva un considerevole ampliamento degli spazi museali con l'aggiunta di una biblioteca, una sala per conferenze, laboratori di fotografia e di restauro e depositi nel sottosuolo. Nel 1904, quando Breccia, vincendo un concorso internazionale, aveva assunto la direzione del Museo di Alessandria l'edificio contava diciassette sale espositive; fu proprio con Evaristo Breccia che le sale divennero ventidue e il numero degli oggetti registrati aumentò considerevolmente, passando da 4000 a 23000.

Tra i documenti dell'Archivio pisano si distinguono anche alcuni manoscritti del tutto inediti, come l'articolo autografo del Breccia,

⁵ Mss. Breccia 123-129, 133-134, 138.

⁶ Ms. Breccia 184. Di questo progetto abbiamo traccia in un articolo del Breccia pubblicato in *Le Musée greco-romain, 1925-31*, Bergamo 1932.

già pronto per la pubblicazione, dal titolo *Federico Bonola Bey e il Museo Etnografico del Cairo*. Il nome di Federico Bonola Bey, segretario generale della Società Reale di Geografia dal 1876 al 1914, è indissolubilmente legato al Museo Geografico ed Etnografico del Cairo che inaugurò nel 1898 nell'intento di ricercare e salvare tutti gli elementi e i documenti atti ad illustrare l'etnografia del popolo egiziano moderno. L'articolo era accompagnato da tredici fotografie con didascalie⁷ di materiale relativo agli usi e costumi di alcune popolazioni del continente africano.

Sulla stessa linea le dieci pagine manoscritte di un *Contributo sull'esplorazione della Regio Mareotis – Taposiris Magna*⁸, rimasto purtroppo incompiuto; Breccia aveva annunciato l'imminente pubblicazione del rapporto di scavo di Taposiris Magna negli *Annales du Service* ma di fatti il progetto non vide mai la luce. La pubblicazione, così come si presenta nell'Archivio pisano, era anche in questo caso, corredata da piantine, foto e disegni, relativi agli scavi⁹ in quel sito, eseguiti da Mariano Bartocci, disegnatore del Museo di Alessandria nel periodo in cui Breccia ne fu il direttore.

La seconda parte della sezione Manoscritti, quantitativamente meno rilevante, comprende appunti delle lezioni tenute nell'ambito dei corsi di Storia Greca e Romana e di Antichità, calchi di epigrafi, trascrizioni, fotografie relative soprattutto alle campagne archeologiche condotte dal 1935 al 1938 a Cirene. Tra questo materiale si segnalano quattro relazioni di scavo a cura di Gaspare Oliverio¹⁰, sovrintendente e direttore degli scavi a Cirene, e un manoscritto, relativo ad un ripostiglio di monete e pezzi di oreficeria rinvenuto a Cirene nel 1934¹¹, rimasto incompiuto.

Dai documenti dell'archivio sappiamo che Breccia partecipò alle campagne estive a Cirene del 1935 e del 1936, occupandosi, in particolare, di alcune tombe sulla strada per Apollonia, interessanti per il confronto con quelle alessandrine dello stesso tipo. È da notare che proprio le fotografie di queste campagne hanno permesso a G. Pugliese Carratelli e a D. Morelli di recuperare il testo di epigrafi ormai perdute, nel corso di una sistematica revisione delle iscrizioni com-

⁷ Ms. Breccia 145, pubblicato in "Egitto e Vicino Oriente" XVIII (1995), pp.123- 140.

⁸ Ms. Breccia 73.

⁹ Ms. Breccia 56-67, 73-90. M.C. BETRÒ, *Evaristo Breccia inedito*, in "Atti del convegno "Ippolito Rosellini: passato e presente di una disciplina", Pisa 1982, pp.45-62.

¹⁰ Ms. Breccia 361-365.

¹¹ Ms. Breccia 376.

piuta in Libia nel 1960 per conto della Direzione delle Missioni Italiane in Levante¹².

Il materiale iconografico dell'Archivio Breccia è completato dalle 190 lastre fotografiche con vari soggetti e dall'originale del film "Viaggio all'Oasi di Siwa col re Fuad" girato in occasione di una visita ufficiale a quell'oasi del deserto libico nel 1928¹³, al seguito di re Fuad I. Il Breccia sfruttò questa occasione per visitare naturalmente i monumenti dell'oasi, tra cui il famoso tempio di Ammone, e raccogliere informazioni e documentazione fotografica sulla vita e i costumi degli abitanti del luogo¹⁴.

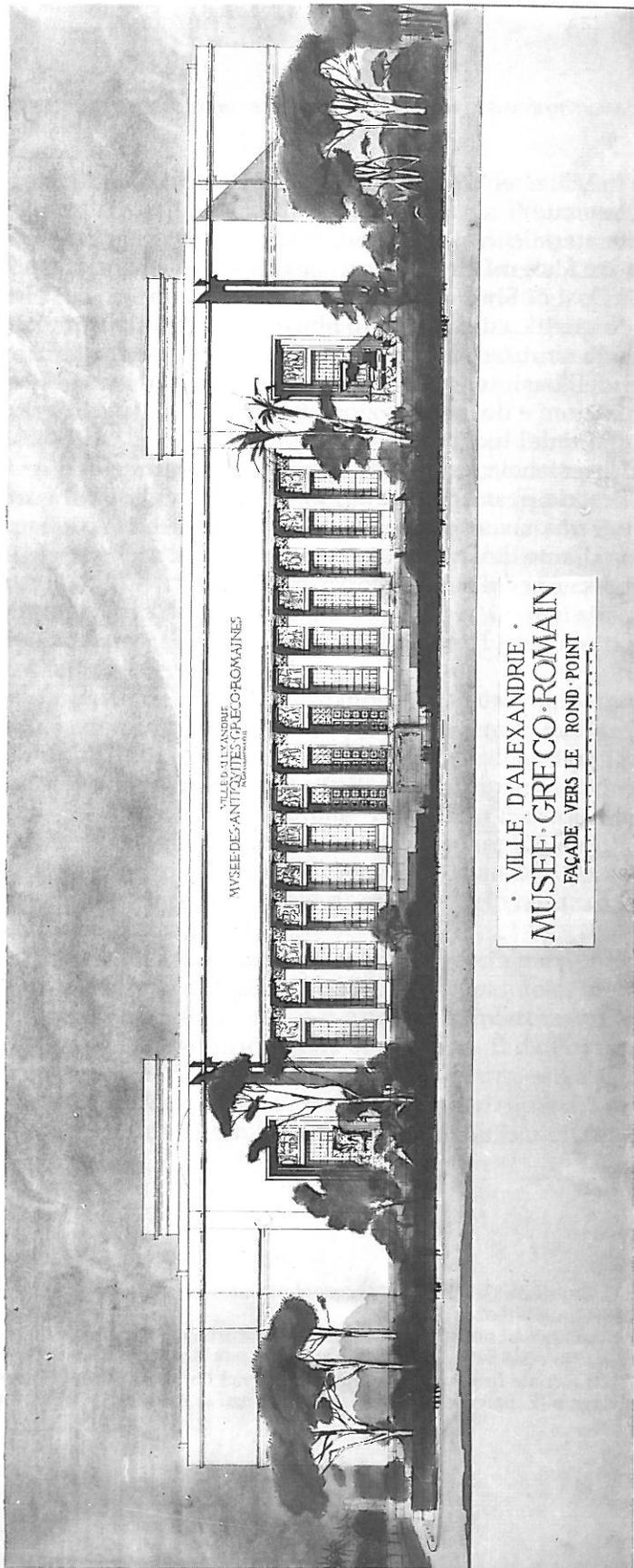
L'eccezionale raccolta documentaria costituita dall'Archivio Evaristo Breccia permette quindi, in una chiave di lettura archeologica insolita, una rivisitazione storica della presenza e della attività sul terreno di uno dei maggiori protagonisti dell'archeologia italiana nei primi decenni del secolo scorso.

FLORA SILVANO

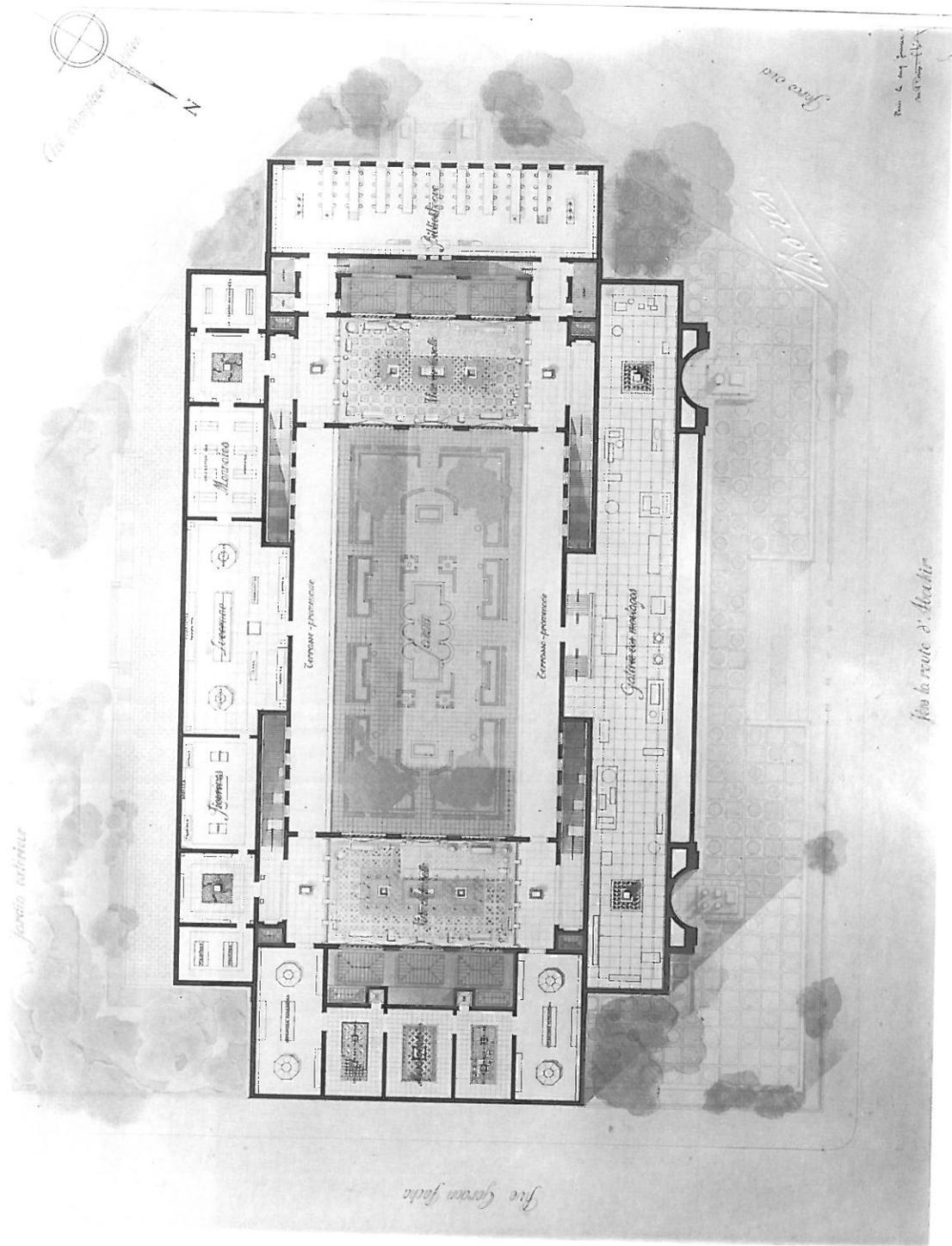
¹² G. OLIVERIO - G. PUGLIESE CARRATELLI - D. MORELLI, *Supplemento epigrafico cirenaico*, ASAA 39-40, 1961-1962, pp. 219-375.

¹³ L'Archivio possiede anche fotografie che documentano questo viaggio: Mss. Breccia nn.106, 246 e 248.

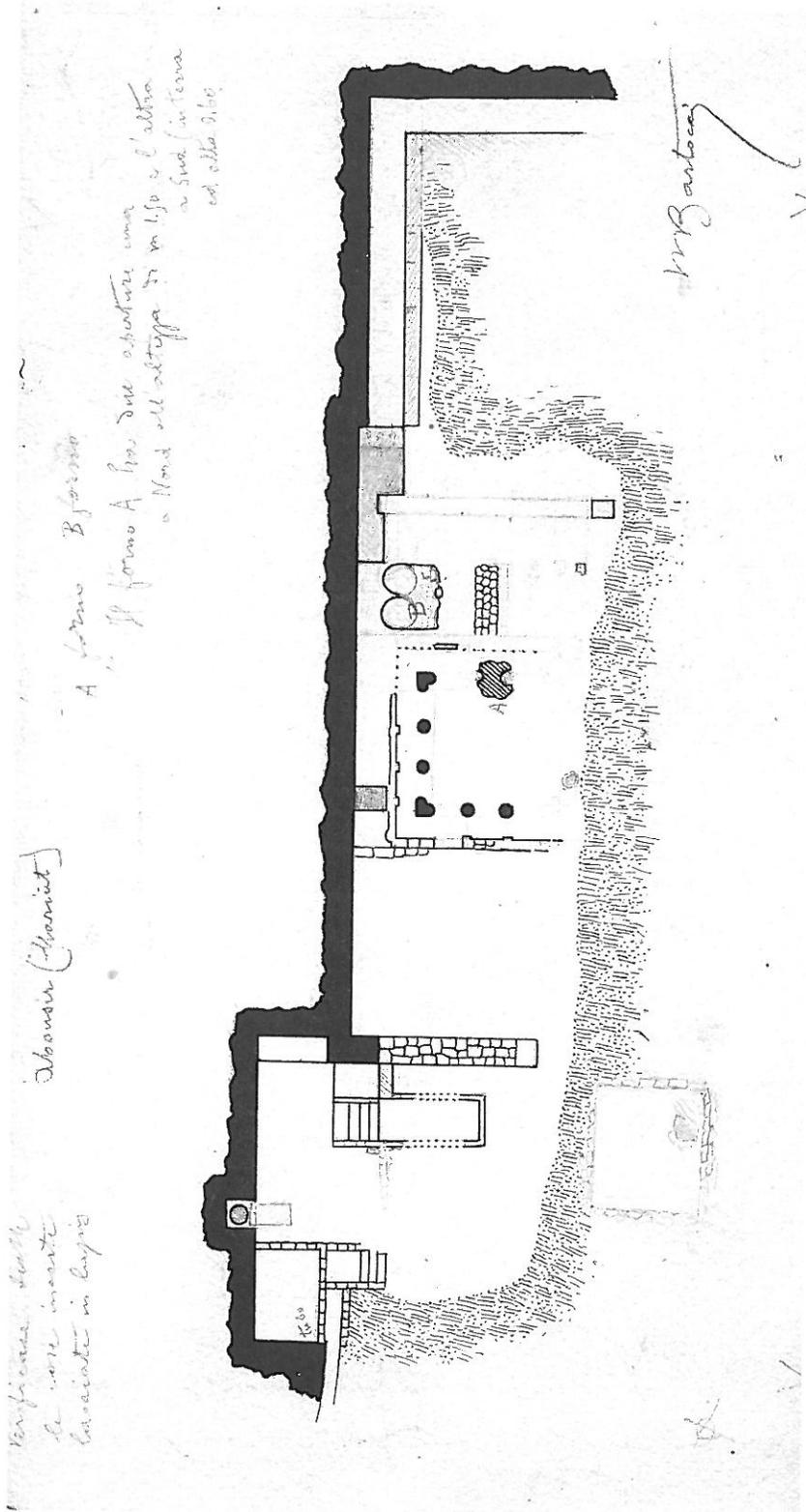
¹⁴ Il materiale fu parzialmente pubblicato nel libro che Evaristo Breccia scrisse su questo viaggio (E. BRECCIA., *Con S.M. re Fuad all'oasi di Ammone*, Il Cairo 1929).



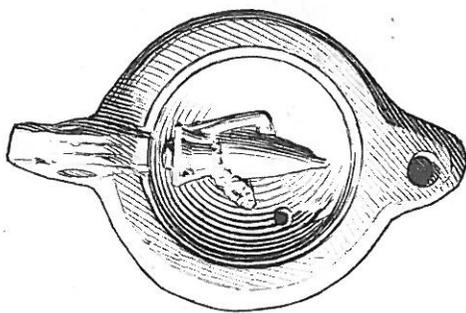
Progetto dell'architetto Roux Spitz per il nuovo museo di Alessandria.



Progetto dell'architetto Roux Spitz per il nuovo museo di Alessandria.

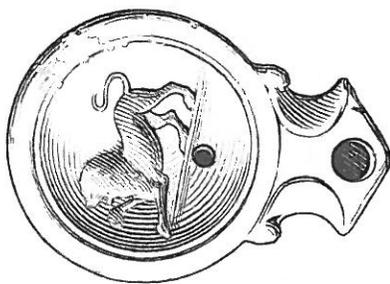


Taposiris Magna - Pianta della "casa delle colonne a cuore".



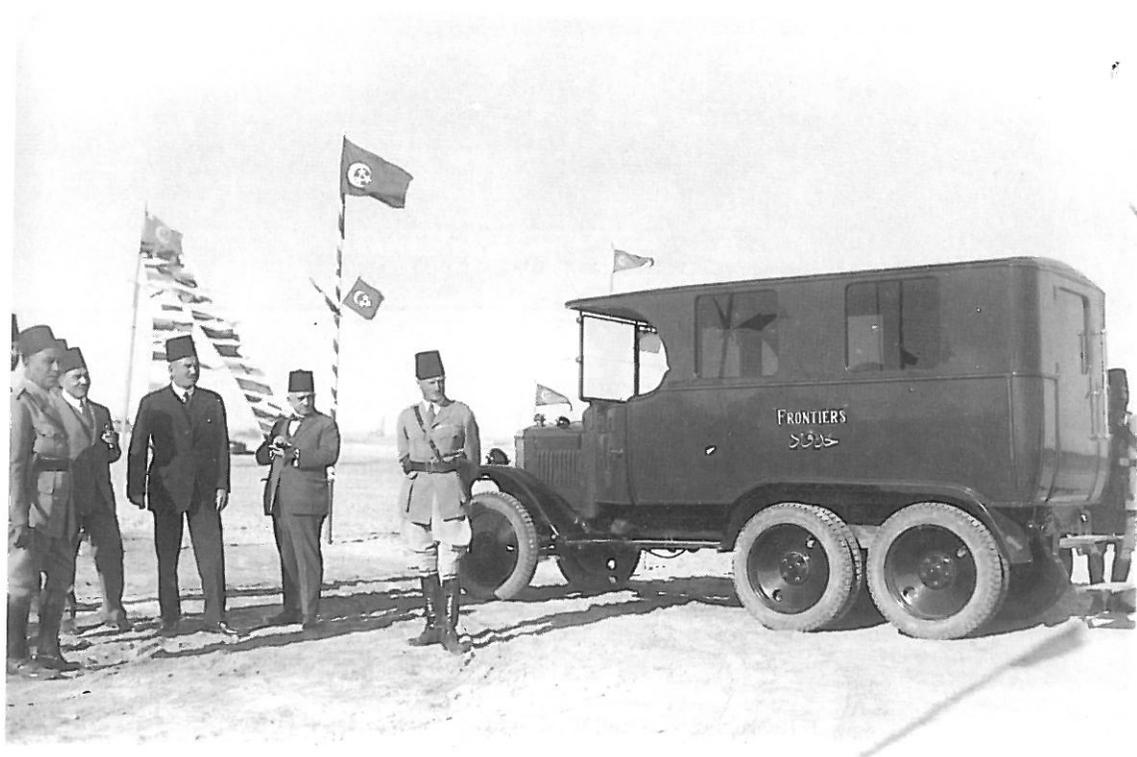
M. anton...

(Chassis)

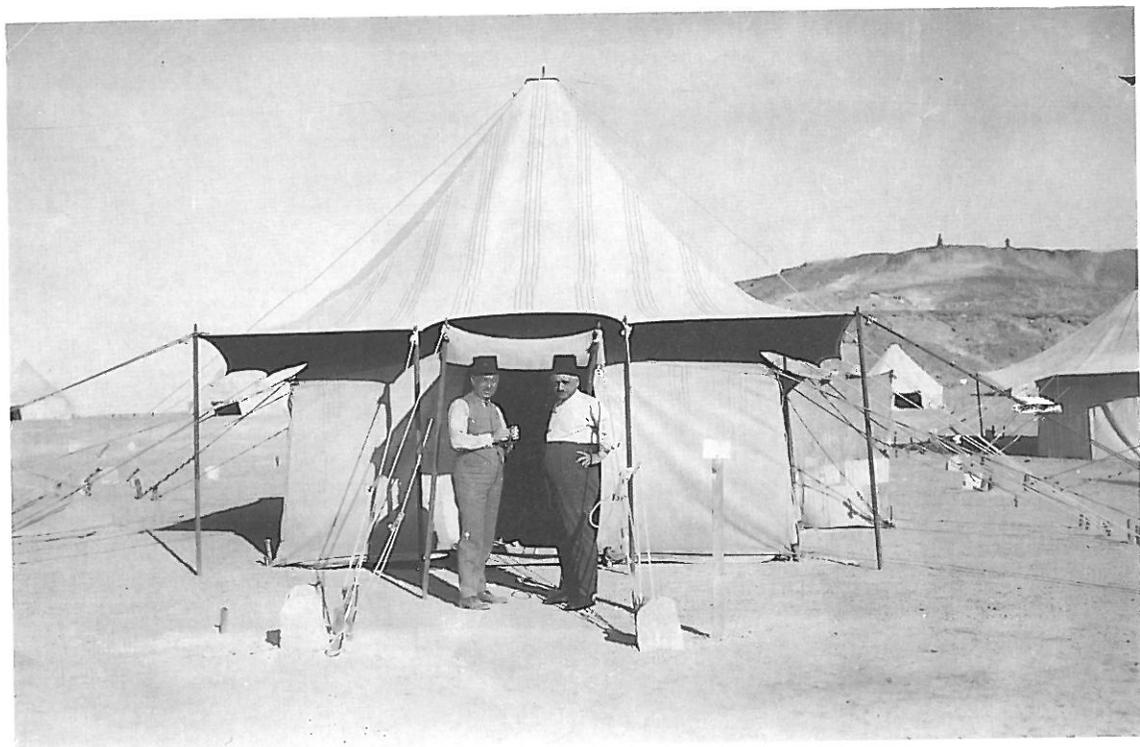


Grandes natural

Disegni di lucerne da Taposiris Magna.



Viaggio di Evaristo Breccia all'Oasi di Siwa con il re Fuad (1928).



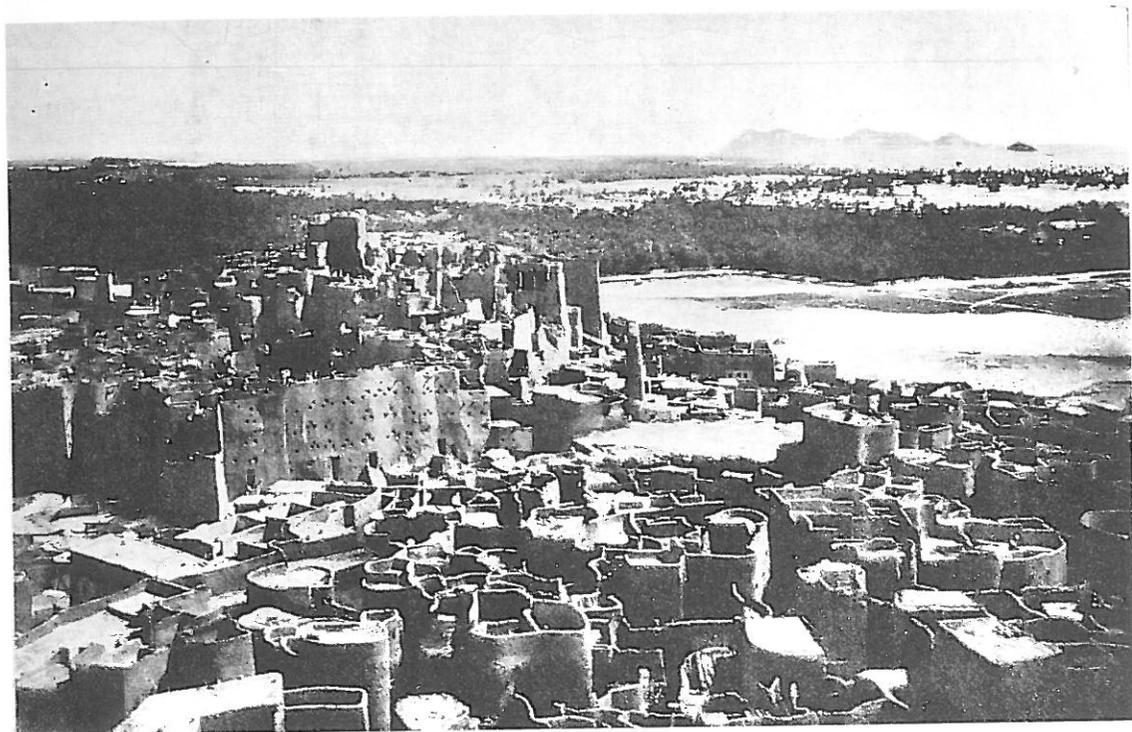
Viaggio di Evaristo Breccia all'Oasi di Siwa con il re Fuad (1928).





Viaggio di Evaristo Breccia all'Oasi di Siwa con il re Fuad (1928).





Viaggio di Evaristo Breccia all'Oasi di Siwa con il re Fuad (1928).

DILETTA MINUTOLI

EVARISTO BRECCIA ALLA RICERCA DEI PAPIRI IN EGITTO

All'inizio del secolo XX l'Italia assiste alla nascita ed allo sviluppo della Papirologia, la più recente tra le scienze dell'antichistica.

Nel 1901 l'egittologo Ernesto Schiaparelli¹ procura all'Italia, mediante acquisto, il primo papiro (*Papiro Fiorentino 1*), un contratto di mutuo datato al 24 marzo 153 d.C. Da allora sotto la guida e lo stimolo di Girolamo Vitelli², ellenista supremo, che fino ad un certo punto della propria vita si occupò tanto di permessi e campagne di scavo, quanto del più minuto lavoro di restauro, lettura ed interpretazione dei testi, si raccolsero studiosi e appassionati della nuova scienza. Vitelli ottenne un consistente appoggio economico³ da alcuni privati tra i quali Elia Lattes⁴.

Tra i collaboratori di Vitelli si distinse subito Evaristo Breccia, che tanta parte avrà in Egitto per il recupero e l'acquisto di materiale papiraceo. Nato il 18 luglio del 1876 ad Offagna in provincia di Ancona, concluse gli studi universitari con una tesi sotto la guida di Julius Beloch; dal 1903 prese la via dell'Egitto accompagnando Vitelli nel suo primo viaggio per l'acquisto di papiri.

¹ Ernesto Schiaparelli, nato a Occhieppo Inferiore (Biella) il 12 luglio 1856, si era laureato a Torino nel 1877 con una tesi in Egittologia presentata da F. Rossi. Dopo aver seguito le lezioni di G. Maspero a Parigi per un anno, divenne direttore del Museo Egizio di Firenze nel 1881 e dal 1894 direttore del Museo Egizio di Torino, dove insegnò egittologia come professore incaricato dal 1910. Per trentasei anni a partire dal 1884, si occupò e diresse scavi archeologici in Egitto. Morì a Torino il 17 febbraio 1928.

² Girolamo Vitelli nacque a Santa Croce del Sannio il 27 luglio 1849. Dopo gli studi superiori compiuti alla Normale di Pisa, insegnò per un anno in un Liceo di Catania prima di diventare assistente di Domenico Comparetti e poi professore all'Istituto di Studi Superiori di Firenze, dove insegnò dapprima grammatica greca e latina, tedesco e paleografia ed infine letteratura greca. Nel 1915, abbandonato in anticipo l'insegnamento, si dedicò ai soli studi papirologici. Morì il 2 settembre 1935 a Spotorno (Genova).

³ Testimonianza di questo appoggio economico sono le parole che Vitelli in una lettera del 12 dicembre 1902 scrive al Villari: "annunziandogli la nuova offerta cospicua" di Lattes, pari a 5000 lire, e quelle riportate in una lettera del 16 dicembre 1902: "Stromboli e Pistelli mi assicurano che una discreta sommetta si farà".

⁴ Elia Lattes, era nato a Venezia il 25 aprile 1843; dopo la Laurea a Torino nel 1863, mantenne la cattedra di scienza dell'antichità -creata per lui- nella R. Accademia scientifico-letteraria di Milano per molti anni. Fu filologo, glottologo, ma soprattutto studioso di Etruscologia: commentò accuratamente molte iscrizioni bilingui ed etrusche, inserendo la etrusca tra le lingue italiche. Impegnò grandi somme per l'acquisto di papiri in Egitto, tanto da essere ricordato con riconoscenza dal Vitelli. Morì il 1° giugno 1925 a Milano.

Il 3 agosto del 1902 Vitelli scriveva a Pasquale Villari⁵ lamentando la mancanza di seri scavi specialistici:

Egli [Schiaparelli] non imprenderà scavi speciali per papiri: penserà a monumenti d'altro genere, e se papiri verranno, sarà per caso. [...] Risultati buoni si potrebbero ottenere se si potesse far degli scavi *ad hoc*, e se contemporaneamente vi fossero mezzi per acquisti diretti dagli scavatori arabi, prima che i pezzi di papiro fossero immagazzinati dai numerosi speculatori. Allora sarebbe indispensabile, o quasi, che andasse sul luogo una persona che se ne intendesse un po'. Certo anche il comprare interamente a caso può dare buoni frutti, ma si capisce che può darne migliori il comprare intendendo all'ingrosso quel che si compra.

Ottenuta la possibilità di compiere una spedizione in Egitto volta all'acquisto di soli papiri con i nuovi generosi fondi, si cominciarono a vagliare i nomi dei possibili candidati e Domenico Comparetti⁶, parlando con lo Schiaparelli, avanzò la possibilità di inserire Breccia tra l'équipe di archeologi adatti a tale scopo (9.12.1902 - 1⁷):

Nel dargli, d'accordo col prof. Villari e il prof. Vitelli, le istruzioni per l'acquisto di papiri greci in Egitto, gli ho parlato di Lei e della sua prossima andata colà come allievo della scuola archeologica. Egli si è mostrato dispo-

⁵ Pasquale Villari, nato a Napoli il 3 ottobre del 1826, dal 1859 insegnò dapprima storia presso l'Università di Pisa, in seguito storia moderna e propedeutica storica al R. Istituto di Studi Superiori di Firenze. Dopo esser stato deputato per i collegi di Guastalla e di Arezzo (1870-1876; 1880-1882) e senatore (1884) fu ministro della Pubblica Istruzione (1891). Oltre ad essere un uomo politico ed uno storico militante, si adoprò molto per la ricerca dei papiri in Egitto anche grazie all'importanza della sua carica di presidente dell'Accademia dei Lincei. Molte delle lettere più interessanti, contenenti resoconti di campagne o rendiconti di spese, richieste, entusiastiche scoperte e momenti di tristezza per l'esito degli scavi, sono indirizzate proprio a lui, al quale Vitelli scriveva con una certa frequenza. Morì a Firenze il 17 dicembre del 1917.

⁶ Domenico Comparetti nacque a Roma il 7 luglio 1835 e morì a Firenze il 20 gennaio 1927. Fu professore di letteratura greca dal 1859 nelle università di Pisa, Firenze e Roma. Fu filologo, cultore delle scienze classiche, come la mitologia comparata, la storia della lingua (specialmente con riferimento ai dialetti greci dell'Italia meridionale). Promotore degli scavi a Creta, illustrò le leggi di Gortina scoperte dal discepolo Halbherr. Ebbe gran parte anche per la nascita della Papirologia per la quale si prodigò sia economicamente favorendo la partenza di Breccia, sia studiando e pubblicando i papiri del II vol. dei *Papiri Fiorentini* (1908-1911). Per notizie sul suo carteggio, si veda *Domenico Comparetti. Catalogo Generale del Fondo Domenico Comparetti. Carteggio e Manoscritti* (a cura di M.G. MACCONI e A. SQUILLONI). *Domenico Comparetti e Girolamo Vitelli. Storia di un'amicizia e di un dissidio* (a cura di R. PINTAUDI) [Carteggi di Filologi, I], Messina 2002.

⁷ I numeri in grassetto indicano il numero della lettera esposta, cfr. *infra* pp. 167-188. Qualora tra parentesi compaia la sola data, il riferimento è a lettere non esposte ma edite in *Cinquant'anni di Papirologia in Italia* a cura di DONATO MORELLI e ROSARIO PINTAUDI, Firenze 1983.

sto a favorirla in ogni maniera coll'agire e coi consigli ed a valersi anche di Lei per l'acquisto e la scelta dei papiri.

In un'altra lettera del 29 dicembre 1902 (2), Comparetti assicura ancora Breccia che

pel complemento della somma necessaria al suo viaggio in Egitto, io mi sono incaricato di provvedere e lo farò appena l'Halbherr stesso (a cui oggi pure scriverò) mi abbia detto il come, il quando, il quanto.

Federico Halbherr⁸, coetaneo del Vitelli, laureato anch'egli sotto la guida di Beloch in storia antica, fondò una Scuola Archeologica Italiana che si occupò di scavi soprattutto a Creta e in altre località della Grecia. Breccia frequentò l'istituzione "sotto la benevola guida dell'amato prof. Halbherr", - come egli stesso scrisse al Comparetti, - dopo la laurea, prendendo parte alle spedizioni archeologiche a Creta. Fu proprio Halbherr che insieme a Comparetti caldeggiò il nome di Breccia per le campagne di scavo ed acquisti in Egitto. Un nucleo di quattro lettere contiene le istruzioni di Halbherr sulla imminente missione: vi si mostra una certa apprensione, quasi trepidazione, per la nuova missione archeologica (11/12.1902 - 3-5; 3.1.1903 - 6). Era la prima volta che ci si muoveva dall'Italia a "caccia" di soli papiri, nell'illusione e speranza di grandi scoperte e del recupero di opere perdute dei classici.

Le prime notizie di Vitelli con lettera del 23 gennaio 1903, giunsero a Villari dal Cairo:

In questi quattro giorni da che sono al Cairo non ho davvero perduto il mio tempo. Sono stato sempre in giro specialmente a Gizeh, e con la valida cooperazione dello Schiaparelli ho fatto degli acquisti, non certo quali avrei voluto - ma papiri veramente buoni in commercio non pare che ce ne siano ed i frammenti pressoché insignificanti che si trovano costano un occhio, [aggiungendo] Il Breccia mi fa eccellente compagnia....

Il passo successivo sarebbe stato quello di aprire un cantiere di

⁸ Federico Halbherr era nato a Rovereto il 15 febbraio 1857 e aveva dedicato la sua vita allo studio delle civiltà greca e minoico-micenea. Laureato nel 1880 partecipò già dal 1883 ad alcune spedizioni in Grecia, soprattutto nelle Cicladi dapprima e poi, per iniziativa del maestro Domenico Comparetti a Creta e a Gortina dove trovò l'iscrizione contenente le leggi. Nel 1899 partecipò alla fondazione della Regia Missione Archeologica, che tra i numerosi scavi, riportò alla luce i palazzi di Festo e Hagia Triada. Morì a Roma il 17 luglio 1930.

scavo italiano poiché "Il mercato è stato del resto sciupato da inglesi ed Americani che comprano tutto, anche ciò che non val nulla, a prezzi favolosi"! Solo che ancora mancavano i mezzi necessari per organizzare una seria campagna di scavi: "Ma per lo scavo bisognava aver provveduto in tempo, e non so se 'economicamente' potrò provvedere sul luogo". Ed ancora (il 27 gennaio 1903):

Solo da scavi ben regolati si potranno avere papiri greci d'importanza letteraria, poiché questi occorrono di regola nelle tombe. In strati più superficiali di terreno occorrono solo documenti e carte private.

Agli italiani, a differenza di tedeschi, francesi, inglesi e americani, mancavano i fondi necessari sia per condurre campagne di scavo in grande stile sia per grandi e sistematici acquisti di materiale che arriva sul mercato antiquario attraverso ritrovamenti effettuati dai contadini e cercatori di *sebbach*.

Molto mi secca che il Decreto delle 2400 lire abbia fatto un nuovo fiasco. [...] Qui al Cairo c'è poca o nessuna speranza di fare altri acquisti oltre quelli che ho già fatti. [...] Non posso escludere che girellando per l'Alto Egitto non possa trovarsi qualche altra cosa, e magari qualcosa di molto meglio di quello che abbiamo trovato qui - ma questo giro per l'Alto Egitto dovrebbe esser fatto a comodo, e dovrebbe estendersi a tutti i luoghi e villaggi dove in maggior o minor quantità sono comparsi papiri greci in questi ultimi venti anni. E per far ciò ci vogliono danari.

Così, una volta rientrato in Italia, Vitelli ottenne quel che serviva per una vera e propria campagna di scavo e la direzione venne affidata dallo Schiaparelli al Breccia. Dall'11 febbraio al 10 marzo 1903 si scavò a Ghizeh, con risultati modesti; poi ci si volse ad el-Ashmûnein (Hermupolis Magna) in Medio Egitto⁹. Da Atene il Breccia aggiornava Domenico Comparetti su quanto appena fatto ad Hermupolis (28.5.1903 - 9):

...soltanto il 20 marzo mi fu possibile partire per Ermopoli, e soltanto il 1° aprile ho potuto dare ai lavori il necessario impulso. In complesso abbiamo scavato per circa 40 giorni con una media di novanta operai. Considerando che la nostra è la prima campagna e molto breve, possiamo dirci soddisfattissimi dei risultati, anche se confrontiamo quelli ottenuti dalle altre missioni. Ad Ermopoli i tedeschi hanno trovato assai meno di noi.

⁹ Alla conclusione di questa missione svoltasi in due tempi Breccia scriverà una relazione *Scavi eseguiti a Gizeh e ad Ashmunen. Relazione ad Ernesto Schiaparelli*, in «Rendiconti Accad. Lincei», Ser. V, vol. XII (1903), pp. 461 ss.

Con quest'ultima frase, l'archeologo faceva riferimento, alla divisione -che era avvenuta in modo non del tutto tranquillo- del territorio di Hermupolis tra italiani e tedeschi: questi ultimi rivendicavano una maggior porzione di terreno per la propria Missione archeologica diretta da Otto Rubensohn. Il protocollo che metteva pace tra le due parti fu firmato il 31 marzo (8) da Breccia e Rubensohn, prima dell'arrivo di Schiaparelli.

Sin dall'inizio, a seguito del primo viaggio in Egitto nel gennaio 1903, le competenze del Breccia avevano guadagnato la stima del Vitelli che il 12 febbraio 1903 scriveva a Villari:

Di molto aiuto mi fu anche la compagnia costante del Dr. Evaristo Breccia, giovane di molto ingegno e dottrina, il quale certamente potrà rendere oramai in Egitto molti servigi agli studi greci.

Una volta arrivati in Italia, i papiri di Hermupolis furono mandati a Torino per essere restaurati. Questo destò l'irritazione di Comparetti che voleva essere il primo a "vedere" i papiri e di Vitelli che per di più mal sopportava la confusione creata da Comparetti nel cercare solo i testi letterari. In una lettera del 1° giugno 1903 (10), Comparetti rimprovera proprio Breccia:

Ben avrei gradito però anche una lettera sua che mi desse le notizie da lungo tempo aspettate circa l'opera sua in Egitto - i risultati degli scavi di Aschmunnein. Qualche notizia mi è stata comunicata dal prof. Vitelli a cui Ella scrisse da Atene; ma così a me come a lui queste notizie sono apparse vaghe ed insufficienti ed anche un po' enigmatiche. I papiri trovati ad Aschmunnein sarebbero ora a Torino ed Ella nel Giugno dovrebbe recarsi colà per metterli in ordine. [...] Ed ora il prof. Vitelli ed io siam qui a domandarci: come mai questi papiri a Torino? - come mai si procede così alla chetichella senza mai farsi vivi con noi promotori della missione in cerca di papiri? Sono forse quegli scavi di Aschmunein stati fatti esclusivamente coi fondi assegnati al prof. Schiaparelli?

A tali parole Breccia rispondeva il 19:

ad ogni modo Le confermo che il prof. Schiaparelli, direttore della Missione, ha inviato i papiri a Torino unicamente *in via provvisoria*, attendendo che siano prese le disposizioni definitive.

Il rapporto richiesto da Comparetti sarebbe arrivato solo ai primi di luglio e il senatore soddisfatto avrebbe scritto al Breccia il 12 luglio 1903: "È stato deciso d'invitare il prof. Schiaparelli a spedire i papiri quanto prima qui a Firenze". Da parte sua Schiaparelli in una lettera del 14 informava il Breccia sulla sua perplessità nel mandare così ce-

lamente i papiri via da Torino dove, secondo lui, erano offerte maggiori competenze nel restauro:

Il Villari mi scrisse tre giorni addietro, di concerto con Vitelli e Comparetti, che facessi qui sospendere il lavoro di accomodamento dei papiri, e *tutto* immediatamente inviassi in Firenze. [...] Risposi che, per quanto ritenessi ci fosse qui persona più capace che a Firenze per distendere i papiri, nondimeno, se non ricevevo contr'ordine, avrei fatto sospendere il lavoro.

Ed ancora in una lettera successiva (18.7.1903):

Io credo che sarebbe necessario che Ella sorvegliasse il lavoro di svolgimento dei rotoli: Uno, per es., si trovò essere *non* un rotolo, ma *un involto* di piccoli papiri.

Ancora per un paio di mesi nella corrispondenza degli studiosi interessati ai papiri è possibile leggere riferimenti, domande, precisazioni sulla 'questione' tra Torino e Firenze: Vitelli a Villari (31.7.1903) "Che cosa è avvenuto dei papiri di Torino? Sono venuti a Firenze?"; Breccia a Comparetti (8.9.1903):

Per accordi presi tra il prof. Schiaparelli e il prof. Villari mi sono recato a Torino dove ho trascorso pressoché tutto il mese d'agosto. Ho diretto lo svolgimento dei papiri [...] che saranno poi trasportati tutti a Firenze.

E Comparetti a Breccia "Pertanto però intendo recarmi a Torino per esaminare i papiri stessi" in una lettera del 15 settembre 1903.

Il frutto di questo primo vero e proprio scavo alla ricerca di papiri venne giudicato da Comparetti, in una lettera datata 12 ottobre 1903 (11), con queste parole:

Nella massa c'è assai del buono, ma quanto v'ha di meglio è quasi tutto nei papiri acquistati; lo scavo ha dato una gran quantità di tritume inservibile ed anche i maggiori e migliori pezzi sono in tale stato da dar molto da fare per cavarne quel frutto che pur potranno dare. [...] Di questo Lei non ha alcuna colpa, a lei anzi i più alti elogi le son dovuti pel modo mirabile con cui ha condotto e diretto lo scavo ed anche per la oculatezza che ha spiegata negli acquisti. Certamente nel tutto assieme i risultati della sua missione in Egitto son buoni, e niuno potrà dire che la somma spesa non sia stata bene e utilmente impiegata. Solo questo si potrà discutere, se convenga ritentare gli azzardi dello scavo o non piuttosto limitarci a far nuovi acquisti. Gradirei sapere quale sarebbe la sua opinione e se veramente crede che lo scavo ad Ashmunein sia da riprendere e continuare con qualche fondata speranza di miglior risultato

in poche parole una delusione, quasi una prova fallita da non ritentare! Eppure il giovane Breccia credeva in quello che aveva fatto e, nonostante i risultati scoraggianti, credeva nella possibilità di recuperi di materiale scritto dallo scavo: le altre nazioni scavavano ormai da anni e di pezzi interessanti ne erano venuti fuori tanti. Sperava in "una nuova campagna. Sarebbe grave danno, se avessimo fatto solo capolino in Egitto e lasciassimo ai tedeschi anche la già ottenuta concessione" (8.9.1903) e ancora il 18 ottobre 1903 (12):

Quanto a una nuova campagna non saprei cosa dire, perché parmi un problema da subordinare alla parte che si vuol prendere in queste ricerche. Le maggiori nazioni, pur essendosi trovate in qualche caso ad avere qualche delusione, continuano a tenere in prima linea l'esplorazione del suolo, pur preoccupandosi dell'eventualità degli acquisti. Ma è evidente che le probabilità di ritrovamenti aumentano in proporzione geometrica dell'estensione data alle ricerche, e che lavorando per es. come fanno gli Inglesi per parecchi anni in tre o quattro località ogni anno, si è quasi certi di trovare molta buona roba, laddove noi, arrivati ultimi, non avremmo la possibilità, né l'intenzione di fare altrettanto. [...] io non escluderei in generale *a priori* l'eventualità dello scavo, da iniziarsi s'intende soltanto dopo fatti tutti i possibili acquisti.

A dare man forte al Breccia in questo momento di titubanza è il Vitelli che in una lettera del 28 ottobre 1903 (13) scrive:

La mia opinione è che gli scavi continuino con mezzi sempre maggiori. Gli acquisti daranno sempre quello che sarà *rubato* agli scavatori! [...] È proprio da ragazzi, e da ragazzi italiani, il rinunciare alle imprese appena ci si accorge che i nostri sogni chimerici non si realizzano.

L'interesse del Breccia verso il recupero di papiri, anche attraverso il fiorente mercato antiquario, è dimostrato dalle relazioni che intratteneva con gli egiziani, dal modo di prendere accordi e di assicurarsi la loro benevolenza e preferenza sugli altri compratori. Sin dall'inizio infatti condizione svantaggiosa per gli italiani in questo senso, era stata non solo la propensione degli stranieri a pagare più del giusto pezzi di papiro di poco conto, ma anche la quasi costante presenza di qualche rappresentante sul luogo ("i Francesi, i Tedeschi e gl'Inglesi hanno quasi in permanenza qualcuno laggiù", Breccia a Comparetti il 18.10.1903). Ciononostante Breccia era riuscito a farsi ben volere e quasi preferire:

dovremmo avere ormai maggiore facilità, essendo entrati in rapporti anche con *fellahin* e mercanti di provincia che hanno promesso di conservare le loro eventuali provviste per noi. Io cerco, scrivendo, di tenerli in queste buone disposizioni...

ed ancora:

Ho ricevuto le altre notizie che aspettavo dagli *amici fellahin*. I papiri che dicono di aver messo da parte e di serbare per il mio arrivo sarebbero 30, (15 grandi e 15 piccoli), tutti interi, dicono essi

sebbene la fiducia non fosse proprio reciproca (Breccia a Comparetti, il 6 novembre 1903 - 14),

Hanno giurato per la *barba del profeta* di essere tutti nostri, e di dare anche la vita per noi, ma con un *cane d'infedele*, pur il terribile giuramento può essere violato.

Alla fine del 1903 (29.11.1903 - 15) Vitelli progettava già un'altra campagna di scavo, fiducioso in Hermupolis e nelle sue risorse:

È vero. Gli scavi dell'anno passato non hanno dato quanto era desiderabile [...] Ma io sono convintissimo che il *luogo* è eccellente, e che continuando si troverà roba molta e importante. In fondo, non si è avuto molto dagli scavi dell'inverno passato per pura disgrazia, perché cioè i papiri sono in cattivissimo stato. Ma non si può davvero dire che non ci fosse molto di papiri. Tutto fa congetturare che in altri strati di terreno, quei sali maligni non abbiano esercitata la loro opera distruttrice.

Aveva messo da parte una piccola somma e qualche sostenitore si era entusiasmato alla causa partecipando con piccole ma utili quote.

... io son *quasi* deciso a partire per l'Egitto il 30 di Dicembre. [...] Quattrini ne ho pochi. Ma se si troverà roba buona da comprare, i quattrini non mancheranno

scriveva a Breccia il 16 dicembre 1903. Partito come aveva progettato, Vitelli si trovava in Egitto già con l'inizio del nuovo anno pronto ad acquistare papiri se se ne fosse presentata l'occasione. Tuttavia non abbandonava la possibilità di riaprire un cantiere di scavo e dal Cairo scriveva al Breccia (6.1.1904):

Quando tornerete per gli Scavi? Prima di partire dall'Italia, le mie più vive raccomandazioni furono fatte perché agli scavi non si rinunziasse: e infatti, il danaro fu trovato.

Ed ancor più entusiasticamente qualche giorno più tardi, il 9 gennaio (16):

Ieri andai ad Aschmunein [...]. Mi sono cioè sempre più convinto, che a

perseverare si avranno buoni risultati. La nostra zona è eccellente. Molte sezioni del kôm sono intatte, ed è impossibile che non diano quello che noi cerchiamo [...] lì deve ad ogni costo tornar Lei, che ha già esperienze degli uomini e del luogo [...] Ed Ella faccia qualunque sacrificio per andare. Capisco quanta abnegazione ci voglia in quel luogo e in quella polvere - ma che cosa di buono si fa senza molta abnegazione?

Quella visita ad Hermupolis aveva rinnovato le speranze e le attese di Vitelli: ciò che aveva visto lasciava sperare in qualcosa di buono e chi, se non Breccia, che aveva così ben diretto gli scavi l'anno prima, poteva occuparsi di una nuova missione? Adesso non solo bisognava esortarlo a tornare, era anche necessario smuovere chi di dovere per dar inizio alla nuova campagna: il Villari. Così a lui scriveva il 9 gennaio 1904:

se prima ero fermamente convinto che si dovesse energicamente continuare, ora non esito a dire che sarebbe addirittura una grande colpa non continuare [...] E si faccia presto [...] Di più è indispensabile che vi torni il Breccia, che ora è pratico e degli uomini e delle cose. [...] ci vuole chi abbia forza e volontà di non abbandonare neppure un minuto gli operai, come ho saputo che il Breccia faceva, e certamente continuerà a fare.

Evaristo Breccia non si tirò indietro, ma promise di partire per l'Egitto il dieci febbraio; e ancora una volta da Hermupolis vennero numerosi frammenti, pur di non grande valore.

Non conviene lasciarsi scoraggiare dalla minutaglia. In tutti gli scavi questa abbonda. [...] Solo una piccola parte del materiale scavato è utilizzabile! Dunque coraggio, e avanti!

scriveva Vitelli in una lettera del 17 marzo 1904 (19).

Nel frattempo, il 3 ottobre del 1903 era morto Giuseppe Botti, fondatore del Museo greco-romano d'Alessandria, unico e italiano che veramente si fosse impegnato per creare una istituzione museale ad Alessandria che fosse permanente e che consentisse non solo di conservare, organizzare e studiare il materiale, ma anche di condurre scavi propri.

Avrà certo saputo che il Botti ha avuto la malinconica idea di morire... troppo presto. Ecco un altro posto perduto per l'Italia, che laggiù finirà col perdere ogni influenza. [...] Ad ogni modo, a quanto leggo sui giornali del Cairo, ancora non si è presa alcuna decisione, e poiché il nostro ambasciatore è molto energico e molto ascoltato, si potrebbe forse tentare che, magari un provvedimento transitorio, non eliminasse ogni probabilità perché il posto rimanga o ritorni per l'avvenire all'Italia

lamentava e sperava Breccia in una lettera del 6 novembre 1903 a Comparetti. Da Atene, ove si trovava per studio, fu chiamato ad Alessandria (Vitelli a Breccia, 29.11.1903):

sono straordinariamente lieto che si faccia qualcosa per Lei, e mi auguro di tutto cuore che questo Suo viaggio ad Alessandria sia fecondo di buoni risultati.

Al concorso internazionale per l'assegnazione del posto di direttore del Museo greco-romano concorrevano oltre all'archeologo italiano, anche tedeschi, inglesi, francesi: molti furono gli ostacoli e le difficoltà da superare, ma parecchio contribuì al loro superamento il marchese Giuseppe Salvago-Raggi, ministro della Legazione italiana al Cairo, che già in passato si era dato da fare per le concessioni di scavo e la stesura dell'accordo di divisione della concessione di Hermupolis tra tedeschi ed italiani. Il 18 dicembre 1903 Vitelli scriveva a Villari:

Innanzi tutto volevo dirle che mi ha scritto il Breccia da Alessandria. Pare che non sia impossibile che egli succeda al Botti. Il Governo italiano e il Salvago se ne occupano. Vorrei pregare anche Lei di raccomandare la cosa al Ministero degli Esteri.

Ancora ai primi di gennaio del 1904 non si sapeva nulla:

Il Breccia se n'è tornato in Italia, perché i termini del concorso per il Museo di Alessandria sono stati protratti nell'interesse dei Francesi. Vedrò se c'è qui da far qualche cosa per lui: non so ancora se c'è il Marchese Salvago.

(Vitelli a Comparetti, 4.1.1904) ed ancora (Vitelli a Breccia, 14.1.1904 - 17)

Nulla di nuovo. Il marchese Salvago mi ha detto che le maggiori probabilità sono sempre per Lei, e che ad ogni modo il governo egiziano sarà contento di apporre il suo *placet* alla Sua nomina. Gli è che gl'italiani di Alessandria non pare sieno molto attivi. Il Salvago c'è andato a bella posta, e mi assicura di aver fatto quanto è possibile. Un po' Le nuoce la Sua giovinezza!

Poco prima che Breccia lasciasse l'Italia per intraprendere il nuovo scavo ad Hermupolis, Vitelli in una lettera del 28 gennaio 1904 (18) gli scriveva:

Scrissi ieri al Sottosegretario degli Esteri, manifestandogli la mia opinione che in nessun caso il Governo italiano dovesse lasciar fare imbrogli a

quei signori di Alessandria. Se non è Lei il prescelto, il nostro Governo ha il diritto di domandare l'annullamento della proroga - perché è una proroga derisoria, evidentemente fatta per dare uno schiaffo agli italiani

e dopo che lo scavo era avviato, ormai nel marzo del 1904:

E per Alessandria che cosa si fa? Ha avuto già la nomina? Deve andare immediatamente? Mi rincrescerebbe molto. Sarebbe bene che agli scavi di questo anno assistesse Lei fino all'ultimo - magari anche coadiuvato dal Suo successore, che avrà modo così di far pratica.

In realtà Breccia aveva già avuto la nomina e per essa avrebbe abbandonato la direzione degli scavi - passata dal 15 marzo a Giacomo Biondi, - per assumere la direzione del Museo, il 1° aprile. "Il mio egoismo papiraceo non è tale da non farmi rallegrare di vero cuore della Sua nomina. Ci si metta con impegno, e si faccia onore, e faccia onore al nostro paese - che ne ha bisogno!" scriveva Vitelli il 22 marzo 1904. In verità, l'ansia per il lavoro del Biondi poco esperto nel ruolo di direttore di scavi, spingeva Vitelli a chiedere a Breccia frequenti chiarimenti e resoconti sui frutti di questa campagna: "Mi dica se sa qualcosa del come procedano gli scavi: capirà che sono molto in pensiero per il mutamento che è avvenuto" (31.3.1904) e due mesi più tardi (24.5.1904 - 20)

So che ad Ašmunên ci sono stati rubati dei papiri, o almeno lo Schiaparelli non dubita che ci sieno stati rubati. Ma questa non è una ragione per scoraggiarsi. Quei papiri rubati verranno a galla, e se anche non verranno a noi, saranno utili ad altri. L'essenziale è di non immaginarsi che le grandi scoperte di papiri si facciano alla prima. Hermupolis *non può non* dare roba molto interessante.

Cambiava il direttore degli scavi, ma la fiducia del Vitelli non si estingueva: egli credeva profondamente nella possibilità che Hermupolis avrebbe fornito abbondanza di materiale papiraceo. Ed intanto Breccia si occupava del Museo e della sua sfornita biblioteca, non più dello svolgimento e del restauro dei papiri recuperati da Hermupolis e trasferiti come l'anno prima a Torino.

I papiri degli scavi di questo anno, saranno ora già in Italia, a quanto alcune settimane fa mi scriveva il Ballerini. Cosa ne avverrà? Se fa aprire le casse il Comparetti, farà il solito. Cercherà i pezzettini letterarii, confonderà tutto il resto, e si perderà ogni vantaggio degli scavi metodici - perché non si saprà più dove e come i singoli pezzi furono trovati

confidava Vitelli a Villari il 20 luglio. Ed ancora (19.8.1904):

Sarebbe desiderabile che i papiri degli scavi di questo anno non fossero confusi, e si sapesse poi sempre dove e come furono trovati. [...] Il Comparetti non è un aiuto - perché, fra il resto, non prende interesse se non per frammenti letterarii o arieggianti la letteratura.

E dal canto suo Comparetti da Reval in Estonia informava il Breccia (11.8.1904):

Dei risultati dell'ultimo scavo ad Ashmunên non so ancora gran cosa. Le cassette coi papiri trovati dal Biondi furono spedite a Torino dove anderò ad esaminarne il contenuto al mio ritorno in Italia a fin di settembre.

Ma fu poi proprio questi ad aprire le casse e a vagliarne il contenuto¹⁰.

Una lettera molto interessante offre quasi un resoconto di quanto esposto circa le cose fatte e le aspettative (Vitelli a Villari, 29.10.1904):

Continuo a credere che sarebbe addirittura vergognoso interrompere gli scavi iniziati ad Ashmunên. Non è vero che i risultati finora ottenuti sieno poco soddisfacenti. Già il materiale degli scavi del '903 non è trascurabile [...] E degli scavi del '904 non si deve essere scontenti [...] Non vuol dir nulla che non ci sieno pezzi *grossi* [...] Hermupolis era una città anche più importante e più dotta di Oxyrhynchos, e si conservò in fiore per lunghi secoli dopo Cristo.

Ed ancora sull'utilità dell'andare avanti:

Importa moltissimo trovare la persona adatta a dirigere e condurre lo scavo. Sul Breccia, certamente molto abile, credo anche io non si possa più contare - e l'altro [G. Biondi] non è davvero adatto, anche perché come lo Schiaparelli dice, non è ben visto dalle autorità Egiziane.

Ma tali esortazioni non furono accolte, mancando chi se ne occupasse direttamente e passarono alcuni anni senza un nuovo scavo, senza un interesse in Egitto se non per acquisti di cui lo stesso Vitelli direttamente poteva occuparsi. Nel 1906 Vitelli (il 2 marzo) scriveva a Breccia in modo piuttosto rassegnato:

Quanto ad Aschmunên, che cosa vuole che Le dica? In Italia le cose

¹⁰ Sulle venti cassette di frammenti papiracei, risultato della seconda campagna di scavo ad Ashmunein, il loro contenuto e la loro sorte una volta in Italia, cfr. R. PINTAUDI, *Le venti cassette di papiri del secondo scavo di Ashmunên*, in *Analecta Papyrologica*, X-XI (1998-1999), pp. 237-244.

vanno così, e così andranno ancora per un pezzo. È già gran fortuna che qualche cosetta abbiam fatto.

Per l'inverno del 1906 Vitelli aveva raccolto una pur modesta cifra per poter partire alla volta dell'Egitto per nuovi acquisti, dal momento che nel 1905 non avevano potuto farsi né acquisti né scavi. E per far ciò aveva chiesto aiuto - ancora - al Breccia che solo gli poteva dare consigli su ciò che il mercato antiquario egiziano offriva in quel momento

È probabile che io torni in Egitto nel prossimo Dicembre, ma vorrei sapere da Lei che speranza c'è di buona preda. Naturalmente faccio molto assegnamento sull'aiuto di Lei, in quanto è compatibile col Suo ufficio. Ella dovrebbe avere la bontà di assumere qualche informazione appena sarà tornato in Egitto, e sapermi dire se torna conto di venire. Naturalmente... per quanto è possibile

(11 agosto 1906). Ed una volta sul posto

Non si trovano che pezzetti di papiro più o meno insignificanti, e i prezzi sono addirittura spaventosi. Ho in vista anche qualche rotolo di notevole estensione, ma capisco che quando si verrà al *busillis* non ne farò nulla. Pagare trenta o quaranta lire *un* documento, che non promette di esser molto diverso dalle migliaia che si conoscono, non vale davvero la pena

(26 dicembre 1906). Questi risultati alquanto insoddisfacenti dissuasero Vitelli dall'intraprendere un nuovo viaggio per l'anno successivo (26 dicembre 1907):

Non mi è parso opportuno ripetere questo anno il viaggio, senza fondata speranza di tornare con un buon blocco di papiri. Dai soliti negozianti non trovai che pochissimo l'anno scorso; né dispongo di tanto danaro da poterne spendere un buon po', senza rimorso, in viaggi!

Nel 1908 finalmente un nuovo impulso alle ricerche in Egitto da parte italiana: una nuova Società dedita esclusivamente alla ricerca dei papiri veniva costituendosi con l'aiuto di Angiolo Orvieto, organizzatore di cultura e direttore a Firenze del giornale *Il Marzocco*. Il 1° giugno nasceva la *Società per la ricerca dei papiri greci e latini in Egitto*¹¹ che si prefiggeva di incrementare il recupero dei papiri mediante

¹¹ Lo statuto della Società, si conserva in più copie a stampa tra le carte Orvieto (4.13.2) nell'Archivio contemporaneo 'A. Bonsanti' del Gabinetto Scientifico Letterario G.P. Vieusseux di Firenze; se ne presenta una riproduzione (21).

scavi metodici finanziati dal contributo annuo dei suoi soci e con la richiesta d'aiuto allo Stato. Vitelli era entusiasta di questo progresso e non appena saputo la notizia l'aveva comunicata al Breccia ad Alessandria chiedendogli notizie su quale zona fosse in quel momento più adatta a nuovi scavi:

Dunque, hai da proporci località specialmente opportune per scavi del genere che noi desideriamo? Puoi e vuoi fare un po' di ricerche in proposito. [...] Puoi indicarci un paio di sorveglianti idonei e fedeli?

e poi l'indicazione di una serie di località da esaminare con la conclusione che "In Aschmunên credo ci sia ancora molto da fare: ma consiglieresti di tornarvi dopo la meschina figura che vi abbiamo fatta?" (6.2.1908 - 22). Persino Schiaparelli, come Vitelli, deluso dalle precedenti esperienze chiedeva un posto sicuro, una località che non avrebbe deluso le attese italiane:

Non vorrei, come comprendi, fare un passo falso e domandare una concessione che non dia risultati, omettendo altra, che possa essere invece più di altra, sfruttata con profitto. [...] dovremmo avere un elenco delle località dalle quali pervennero i papiri attualmente conosciuti. Dietro tale indicazione farei fare delle ricerche indirette prima di avanzare una domanda: così il rischio sarebbe minore

(16.2.1908). Vitelli una decina di giorni dopo¹² (23) rispondeva:

C. A.

Ben volentieri ti mando le seguenti indicazioni di alcuni dei luoghi dell'Egitto, dove o sono stati fatti trovamenti notevoli di papiri greci, o è in qualche modo presumibile che scavi metodici abbiano a farne trovare. Ma sono indicazioni spesso vaghe e senza confronto meno precise di quelle che sai dare tu a te stesso con la conoscenza che hai dei luoghi e delle persone, indigene e forestiere, che vi hanno lavorato. Senza dir poi che sul posto potrai raccogliere e certamente raccoglierai informazioni di gran lunga più importanti. In ogni caso, questi miei appunti non vanno intesi come 'istruzioni' che debbano regolare o impacciare la tua libertà d'azione: questa ti rimane intera, ed io ti prego di valertene senza esitazione e senza scrupoli. Non ti preoccupare di future spiacevoli responsabilità. Io e non meno di me i componenti tutti la istituenda Società, sappiamo quanto vi è di alea in

¹² Questa lettera, insieme ad un'altra di Vitelli a Schubart e a Bell (pp. 122-124), viene edita per la prima volta in questo catalogo. Ringrazio il prof. Guido Bastianini, presidente dell'Istituto Papirologico 'Girolamo Vitelli' di Firenze -ove si conservano le due lettere-, per la cortese concessione.

codesta specie di ricerche: e siamo tutti convinti che nessuno meglio di te possa ridurre a proporzioni minime questa inevitabile parte di alea. Dunque, ascolta tutti e ascolta anche me, ma decidi tu, e deciderai bene.

Prescindendo da Oxyrhynchos, Hibeh etc., le regioni finora più feconde di papiri greci sono state il Fajûm, e Aschmunên.

Da un pezzo però si dice che il Fajûm è esaurito, e l'ho sentito ripetere, in tua presenza se non erro, dallo stesso Maspero. E credo anche io che non sarebbe prudenza avventurare scavi nel Fajum settentrionale, per es. a Karanis e a Dimeh donde pure tanta copia di papiri greci è venuta. Ma, nonostante, faresti bene ad informarti in che condizioni è la necropoli di Philadelphía (El-Rubjât). Che io sappia, dopo le fortunate ricerche del Graf non s'è fatto altro: un discreto numero di papiri di quel luogo è nella collezione di Ginevra. Non è prudenza neppure avventurarsi nei luoghi metodicamente sfruttati dagli Inglesi nel nord-ovest e nel sud (Wadfa, Kasr el-Benat, Harrit etc., Tebtunis etc.), quantunque persino l'anno scorso io abbia trovato qualche pezzo di papiro proveniente da alcuno di quei villaggi del nord-ovest, e abbia motivo di credere che sieno trovamenti nuovi, non residui del materiale rubato a Grenfell e Hunt negli scavi di 10 anni fa. Quanto alla metropoli Arsinoe (Medinet el-Fajûm), ti confesso che non credo all'esaurimento di quella lunga serie di enormi Kimân, che si sono dimostrati così ricchi di papiri tanto documentarii quanto letterarii: Kôm Fâris, Kôm el-Charjâna ecc. Son troppo grandiosi, perché io possa crederli esplorati in tutte le parti. Ma pur troppo dalla gente del luogo, e col mio arabo che non va oltre venti parole, non mi riuscì aver notizia esatta del come e quanto vi abbiano scavato. Il fatto è che e tu due anni fa ed io l'anno scorso abbiamo sempre trovato nuovi papiri di quella provenienza. Io credo varrebbe la pena di studiare accuratamente quel terreno, sia pure per concludere che non convenga riesplorarlo: e se anche questo studio importasse qualche spesa, mi parrebbe danaro speso bene. È accaduto che, sapendosi del gran materiale di Arsinoe che è ancora a Vienna non pubblicato, nessuno o quasi nessuno dei dotti europei abbia mai ritentato la sorte dello scavo in quei luoghi.

[Se il buon Farag di Ghizeh, come mi auguro, è ancora vivo, e non commercia più in papiri, potrebbe esserti aiuto prezioso per informazioni riguardanti il Fajûm, dove egli ha degli amici molto... intraprendenti. Fra gli altri un diavolelletto nero nero, che è continuamente in giro in cerca di papiri. Non ne ricordo il nome, ma è persona conosciuta benissimo, anche dal negoziante Nahmad in Medinet el-Fajûm.]

Senza alcun dubbio poi c'è sempre molto da fare ad Aschmunên, [dove una così enorme copia di papiri è venuta alle collezioni di Vienna, di Berlino, di Londra, di Firenze, ecc.] Dopo il 1904, anno in cui io visitai gli scavi intrapresi da noi, non so che cosa abbiano fatto i tedeschi, se cioè abbiano assorbita anche la zona assegnata a noi, contigua a quella assegnata ad essi, o se abbiano continuato esclusivamente nella zona loro. Certo è che vi hanno trovato papiri letterarii: un giornale di Alessandria, alcune settimane fa, parlava di 150 rotoli. Da quegli scavi provengono i frammenti di Corinna, dei Cretesi e del Fetonte di Euripide ecc. Né conviene dimenticare che e il Didimo, e l'Hierokles, e il commento al Teeteto, e la Costituzione di

Atene di Aristotele furono in tempi diversi, e senza scavi metodici, trovati ad Aschmunên. Ma dopo aver così leggermente abbandonata una concessione che ci era invidiata, forse non conviene ora subito far dei passi per riottenerla. Questo probabilmente ci porterebbe ora a qualche screzio coi tedeschi.

Quanto ad Antinoe, sono del tuo parere: sarebbe desiderabilissimo aver la concessione di qualche zona, ma i francesi non ce la darebbero.

Non conosco, come sai, l'Egitto a sud di Luxor, né so quanto ci sia ancora da sperare da scavi in Ermens (Hermonthis) e Gebelên - a giudicare da ciò che finora se ne ha, ed è moltissimo, sarebbero luoghi da non trascurare, soprattutto per papiri tolemaici. Meno esplorato almeno per quel che riguarda papiri, è il gran Kôm di Edfu (Apollinopolis Magna): e ti prego vivamente di occupartene. Da esplorazione degli strati [ricerche evidentemente] superficiali provengono i pochi papiri bizantini di quella illustre città pubblicati dal Kenyon e da Grenfell e Hunt.

Supposi che di là provenissero anche alcuni papiri, da me acquistati parte nel Fajûm e parte da indigeni di Aschmunên, e che risultavano appartenenti all'archivio di uno stratego dell'Ἀπολλωνοπολίτης Ἑπτακωμίας, e l'ipotesi era stata accolta dal Wilcken. Ma qualche altro pezzo della stessa collezione è pervenuto poi al Museo di Alessandria, e moltissimi sono oggi in Brema. Lo studio di questi ha condotto il Wilcken stesso alla dimostrazione della falsità di quella ipotesi. Si tratta invece di un nomos Apollonopolites, la cui metropoli era Heptakomia, almeno dal tempo di Adriano in poi, e doveva essere nella Tebaide al sud del nomos Hypselites, suppergiù dirimetto all'Antaiopolites (metropoli Antaiu polis = Kau el-Kebîr). Siamo dunque nella tua provincia di Assiut, e certamente avrai modo di fare larghe indagini in proposito.

Non dimenticherai che provenienti dalle vicinanze di Kau parecchi papiri furono acquistati da te nel '906 e da me nel '907. Tu sai anche che dal Kôm Ischkau [(vicino a Tema)] proviene il Menandro del Lefebvre, [oltre i papiri tuoi e miei la gran massa di papiri di Aphrodito, che sarà pubblicata nel 4° vol. del Catal. del British Museum]. Secondo altre mie informazioni sarebbe ricco di papiri anche un Kôm nelle vicinanze di Tahta. M'immagino le difficoltà che faranno i francesi, ma non per nulla ci rivolgiamo a te, che sei l'unica persona capace di risolvere queste ed analoghe difficoltà. È molto probabile che tu abbia autorizzazione a fare scavi di assaggio in tutto il distretto di Assiut: ti esorto caldamente ad *assaggiare* anche questi terreni presumibilmente, e certamente papiroferi. Non badare a spese, e fammi sapere fin da ora quale somma dobbiamo mettere a tua disposizione.

E tornando ora verso il nord, tu sai che anni fa i tedeschi (Wilcken e Schäfer) scavarono in Herakleopolis Magna (Ahnâs), e trovarono molti papiri, i quali poi furono miseramente distrutti dal fuoco nel porto di Amburgo. Perché non sono stati continuati quegli scavi? Informatene, ti raccomandando: e vedi un po' se non sia da tentare anche in quei paraggi qualcosa.

Grenfell e Hunt verranno a scavare l'anno venturo, ma non so dove: Grenfell avrebbe potuto dirmelo, senza pericolo, ma non me l'ha detto. Naturalmente sarebbe bene saperlo, non per concorrere, ma per vedere con quali criterii si son rivolti ad un luogo piuttosto che ad un altro.

Ma io non la finirei più. Né tu hai bisogno che io continui ad enumerare luoghi presumibilmente buoni: li conosci meglio di me. Non dubito che per es. il Barsanti possa darti informazioni preziose sui trovamenti recentissimi di papiri, e se non le dà a te, non saprei davvero a chi le darebbe. Anche il Breccia so che è in relazione con indigeni del Medio e dell'Alto Egitto: e sai bene quanto volenterosamente egli ci aiuterà, nei limiti concessigli dalla sua posizione ufficiale.

Ti auguriamo buon viaggio. Ti preghiamo di aiutarci come tu solo sai e puoi, di dirci subito che cosa dobbiamo far noi, e di assicurarti, quanto più presto potrai, che nella prossima stagione (Dicembre-Marzo 908/9), sia a nostra disposizione una zona di terreno, presumibilmente buona, e non sfruttata già da scavi sistematici.

Con mille augurii di buona fortuna anche per i tuoi scavi, dirò così, faraonici, abbiti saluti affettuosissimi miei e di tutti i miei e credimi tuo aff.

G. Vitelli

Firenze 27 Febr. 908.

Per dirigere gli scavi sarebbe stato scelto Roberto Paribeni¹³, un compagno di studi di Breccia: "Pare che il Dott. Paribeni sia disposto ad assumere la direzione degli Scavi in Egitto nel prossimo inverno" scriveva Vitelli a Villari il 21 luglio 1908, e poi il 29 agosto 1908 (24) comunicava a Breccia:

Sono in trattative col Paribeni perché venga a dirigere lo scavo: ma vi sono difficoltà non lievi da superare, né è facile trovare altre persone che possano sostituirlo. Almeno per le prime settimane ci vorrebbe uno che non fosse alle prime prove di scavi, e di scavi in Egitto.

Ma poi la certezza che non sarebbe stato neppure lui il direttore:

Quando lo Schiaparelli e il Paribeni si saranno messi d'accordo sulla persona o le persone che debbano dirigere gli scavi nella prossima campagna, mi rivolgerò anche a Lei

(Vitelli a Villari, 31.8.1908). Nell'attesa di trovare qualcuno all'altezza di un tale compito, Schiaparelli continuava il proprio lavoro a

¹³ Roberto Paribeni, nato a Roma nel 1876 e ivi morto nel 1956, si laureò sotto la guida del Beloch con una tesi sulla *Cirenaica*. Insieme a Breccia frequentò la Scuola Archeologica di Roma, divenendo nel 1902 membro dell'amministrazione delle Antichità e delle Belle Arti e dopo molti anni direttore generale. Dal 1908 diresse il Museo Nazionale Romano e dal 1919 divenne soprintendente alle Antichità di Roma e del Lazio. Dal 1913 fu direttore della Missione Archeologica Italiana in Asia Minore. Dal 1933 si dedicò all'insegnamento di storia antica e di archeologia all'Università Cattolica di Milano.

Luxor. Accanto a lui Arturo Frova cominciava a prendere dimistichezza con gli scavi, tanto da dirigere gli scavi papirologici di marzo insieme allo stesso Schiaparelli e a Francesco Ballerini, conservatore del Museo Egizio di Torino, ed assistente dello Schiaparelli.

Ed ancora su Breccia il Vitelli faceva affidamento per avere notizie sulle novità del mercato dei papiri e per le località più fruttuose da scavare. Il 1° dicembre gli chiedeva:

Tu sarai il nostro cassiere egiziano! Ma facciamo assegnamento su te per molte altre cose - e siamo sicuri che il tuo valido aiuto non ci verrà meno. Soprattutto occupati delle concessioni da ottenere per gli anni avvenire.

Intanto Vitelli organizzava il suo quarto ed ultimo viaggio in Egitto nell'aprile del 1909:

Partirò da Napoli Mercoledì prossimo e giungerò ad Alessandria la mattina di Pasqua [...] Egli [Schiaparelli] e il Guidi mi hanno scritto che c'è da comprare a Ghizeh, e però hanno desiderata la mia venuta.

Notizie sui papiri scriveva alla famiglia il 12 aprile 1909:

I papiri che ho visto sinora non sono gran cosa, ma converrebbe certamente acquistarli - a prezzi ragionevoli. Il male è che pretendono somme enormi.

Gli acquisti furono limitati e non soddisfecero Vitelli: "Le mie condizioni di spirito sono in questi mesi non quali li vorrei. Deve averci contribuito il viaggio in Egitto, senza risultati!" (Vitelli a Breccia, 1.9.1909).

Col febbraio del 1910 si apriva però una nuova stagione di scavi, affidati allo scoloio Ermenegildo Pistelli¹⁴: "partirà da Napoli Mercoledì prossimo [...] Ti prego caldamente di andare o mandare al punto di sbarco. Il Pistelli è un viaggiatore che s'impappina facilmente" (Vitelli a Breccia, 24.12.1909 - 25). ... "Mi scrive il Pistelli dell'accoglienza lieta e affettuosa che tu gli hai fatta. Non ti dispiaccia che te ne ringrazii anche io" (Vitelli a Breccia, 10.1.1910).

¹⁴ Ermenegildo Pistelli, nacque a Camaiore il 15 febbraio 1862 e nel 1884 divenne padre calasanziano sulle orme di uno zio paterno. Insegnò per molti anni nelle Scuole Pie di Firenze, prima di passare all'Università fiorentina (1903) come professore incaricato, straordinario e ordinario di grammatica greca e latina. Oltre a sostenere forti polemiche per la riforma della scuola italiana, partecipò anche alla vita pubblica; diresse scavi in Egitto per conto della Società dei Papiri. Morì a Firenze il 14 gennaio del 1927.

Fu scelto Ossirinco, un luogo non certo nuovo, teatro, come era stato, di grandi scoperte operate dagli inglesi B.P. Grenfell ed A.S. Hunt tra il 1897 ed il 1907. Migliaia e migliaia di documenti, centinaia e centinaia di testi letterari; perché non sperare ancora in quella generosa metropoli, ora che con la "malattia" di Grenfell la concessione era disponibile? Difatti, i risultati, se pur non all'altezza delle passate glorie, furono soddisfacenti e fornirono materiale per diversi volumi dei *Papiri della Società Italiana*. Ad Ossirinco gli scavi proseguirono fino al 1914 con altre quattro campagne, di cui tre dirette da Pistelli (1912; 1912-1913; 1914) ed una da Giulio Farina (1910-1911), il successore di Schiaparelli nella direzione del Museo Egizio di Torino e delle missioni archeologiche nell'alto Egitto. Da quel paesaggio "lunare" come ebbe a definirlo Breccia, Pistelli scrisse a Teresa Lodi¹⁵ - allieva di Vitelli e giovane papirologa, - molte lettere, in cui le descriveva ogni cosa, dalla temperatura, all'alloggio sotto la tenda, dal tipo di vita, all'alimentazione, dai pericoli, alle gioie o piuttosto dolori papirologici:

C'è qualcosa più dell'anno scorso, forse qualcosa più che l'altr'anno mio, ma per ora i risultati sono troppo modesti. Naturalmente non ho perduto le speranze... Ho ancora circa sei settimane di lavoro e per la fortuna basterebbero cinque minuti

(20.2.1912), e il 6 marzo:

Ma specialmente ho i nervi perché i risultati sono sproporzionati alla fatica, che non è poca, e alla spesa che è molta.

Ai risultati degli scavi, non soddisfacenti il Pistelli suppliva con acquisti in altre località (31.12.1912 - 26)

ad Akhmîn ho trovato dei miserabili pezzi di copertura d'una mummia. Siccome un po' di greco c'era, li ho comprati spendendo l'osso del collo.

Ancora il 29 gennaio del 1913 (28), si doleva di non aver trovato materiale in grande quantità:

¹⁵ Teresa Lodi nacque ad Ancona nel 1889 e vi morì nel 1971. Fu amica della Norsa e sua compagna nell'apprendimento degli insegnamenti del Vitelli. Il suo nome compare già nell'edizione del primo volume dei *Papiri della Società Italiana*. Lavorò dapprima alla Biblioteca Nazionale fiorentina nel reparto manoscritti ed in seguito succedette al Rostagno nella direzione della Biblioteca Medicea Laurenziana dove, grazie a lei, sono pervenute le carte di Medea Norsa, di Ermenegildo Pistelli e di Gerolamo Vitelli.

Trovo ogni giorno un paio di pezzetti utilizzabili (e questa volta li vedo da me e li catturo da me), ma non vedo mai una bella cosa, di quelle che salvano la situazione. Ho finito Abu Ter, sto finendo il Serdâb, senza infamia e senza lodo.

Ma c'era ancora una speranza: il kom Ali-el-Gammân, l'ultimo luogo lasciato inesplorato a causa dei molti scheletri trovati davanti alla tomba di "un santone di assai mediocre fama"¹⁶.

Io ho preso il coraggio a due mani e con tre o quattro operai sono andato lassù e ho rimosso tutti i cadaveri (più di 50 o 60!). Così ho scoperto un ampio tratto intatto e molto profondo (forse 10 metri) perché El Gammâm è il Kôm più alto di Behnesa. Il terreno si presenta con tutti i segni di poter contenere papiri

continuava Pistelli, ma il tesoro vero e proprio era celato sotto la tomba del santone. Nel 1932 Evaristo Breccia avrebbe cercato il modo di scavare ad di sotto senza troppo disturbare i devoti egiziani, trovando una soluzione nel far spostare la tomba in un luogo diverso.

L'ultimo anno di scavi prima della grande guerra vide il Pistelli ancora ad Ossirinco, sebbene lo scavo fosse stato progettato per Girzeh (Fayum) (23.1.1914 - 29):

Lo scavo di Kôm el Guirzeh dovei abbandonarlo subito perché ho trovato il luogo massacrato dai «Sabbakhîn» e non è più possibile lavorarci se non con centinaia di operai e molte migliaia di lire. [...] E son tornato alla mia Behnesa.

Quanto ad Ossirinco non si sbagliava; a Girzeh invece, poco dopo scavi clandestini riportavano alla luce i papiri dell'archivio di Zenone, che, tramite Guido Gentilli, furono in parte acquistati per la *Società italiana per la ricerca dei papiri greci e latini in Egitto* nel 1915-1916.

Negli anni della guerra e del dopoguerra Vitelli e la Scuola fiorentina si dedicarono in massima parte alla pubblicazione del materiale acquisito e soltanto dal 1922 si recuperò nuovo materiale papiroaceo grazie agli acquisti sul mercato antiquario egiziano effettuati da Giovanni Capovilla, professore al Liceo italiano del Cairo. Il Vitelli, alla fine del 1918, lamentava, dopo l'edizione del VI volume dei *PSI*, che il fondo di papiri "così è esaurito [...] E bisognerebbe pensa-

¹⁶ Secondo E. BRECCIA, *Egitto Greco e Romano*, Pisa 1957³, p. 75; ma confronta *infra*, pp. 128-133.

re al rifornimento. [...] Ma come si fa ad aver oggi danaro ... per i papiri?" (Vitelli a Breccia, 12.12.1918).

All'inizio del 1920 però già i primi nuovi viaggi in Egitto riaccendevano la speranza in un ritorno agli anni delle grandi spedizioni, dei grandiosi e lunghi scavi, degli acquisti mirabili. E così Schiaparelli comunicava a Vitelli l'imminente partenza per Ghebelein (6.1.1920):

Da parte mia sono sempre pronto ad obbedirti, ma tu sai che, per il passato, sia negli scavi che negli acquisti di papiri greci ho avuto poca fortuna; e questa non spero avere nell'avvenire, anche perché mi manca la competenza. A ogni modo, *non recuso laborem*, e starò attento e se qualcosa troverò che mi sembri buono ed a prezzo ragionevole, non lo lascerò sfuggire.

Ma nel 1925 scrivendo a Breccia, Vitelli ancora si lamentava:

Abbiamo ancora un certo numero di papiri, ma per lo più in pessime condizioni, e relativamente pochi sono quelli che meritano di essere pubblicati. Occorre perciò rifornirci, e su questo argomento vorrei qualche buon consiglio da te

e prospettava perfino un suo viaggio in Egitto all'inizio del nuovo anno: "certamente c'è bisogno di una persona che abbia una certa pratica: comprare a caso trucioli insignificanti non è desiderabile" (5.10.1925 - 30). Ma, contrariamente alle sue previsioni, (forse è meglio dire 'secondo le sue previsioni', poiché aveva prospettato la possibilità che non sarebbe partito a causa dell'età), annunciava a Breccia in una sua dell'8 gennaio 1926 (31):

Arriveranno ad Alessandria [...] la sig.na prof. Medea Norsa¹⁷ e il prof. Angelo Segrè [...] Non verrò io perché... il 27 di Luglio 1926 compirò 11 (x 7) anni [...] li raccomando alle tue cure, ai tuoi consigli, alla tua autorità. E mi auguro che essi tornino con buona copia... di materia prima, di cui attualmente Firenze è sprovvista.

¹⁷ Medea Victoria Irma Norsa, nata a Trieste il 26 agosto 1877, dopo aver conseguito la Laurea nel 1906, proseguì gli studi con un corso di perfezionamento in Papirologia-Paleografia. Dal 1914 al 1920 fu supplente alle RR. Scuole Medie di Firenze, poi docente nei Licei di Grosseto, Massa e Arezzo a seguito di concorso. Tra il 1926 ed il 1927 fu docente di Papirologia all'Università fiorentina, e attiva accanto al Vitelli sia in Egitto che all'Istituto Papirologico. Morì a Firenze il 28 luglio 1952. Per informazioni più dettagliate circa gli uffici ricoperti durante la carriera scolastica, cfr. D. MINUTOLI - R. PINTAUDI, *Medea Norsa e Angiolo Orvieto*, in *Analecta Papyrologica* XII, 2000, pp. 329-331, nt. 49.

Da Firenze poi Vitelli dirigeva le mosse dei giovani collaboratori, mettendoli in guardia sui possibili trucchi e sulle possibili truffe (31.1.1926 - 32): "E neppure io posso dire di esser stato trattato male, le due o tre volte che ho comprato da lui" - riferendosi a Maurice Nahman¹⁸ dalla cui casa al Cairo proveniva la parte migliore dei papiri che prendevano la strada delle collezioni europee ed americane,

Gli ricordi, se si presenta l'occasione, che proprio io lo messi sull'avviso della esistenza di papiri falsificati (nella scrittura, si intende) che gli avevano appiccicati. Ad ogni modo, fate i patti chiari, che è sempre il miglior sistema per non letigare poi. Naturalmente egli, è meglio in grado di voi per decidere la scelta del luogo dove scavare.

E dal Cairo la Norsa teneva al corrente Breccia e, su suggerimento del Vitelli, chiedeva anch'essa aiuto:

in questo momento ricevo un telegramma che ci autorizza a iniziare le pratiche. Credo che anche per questo avremo bisogno di Lei. Ed al Suo aiuto ricorreremo

in una lettera del 1° febbraio 1926 (33). I risultati non furono forse quelli sperati, ma un piccolo numero di buoni papiri giunse a Firenze da acquisti oculati e meditati, ed un altro gruppo conservato al Museo greco-romano di Alessandria, venne affidato dal Breccia proprio alla Norsa per l'edizione. E già il 14 aprile 1926 Vitelli scriveva a Breccia:

Fra cinque o sei giorni saremo in grado di spedirti le trascrizioni di tutti i papiri che affidasti alla Sig.na Norsa, per quanto è stato possibile leggere;

la Norsa confermava 15 giorni dopo:

Le ho spedito [...] le trascrizioni di 19 papiri del Museo di Alessandria, con introduzione, note, prefazione, etc.

Il 23 di luglio dello stesso anno Vitelli cercava di promuovere una nuova spedizione, chiamando in causa ancora il Breccia (Vitelli a Norsa, 23.7.1926):

¹⁸ Sul rapporto tra M. Nahman, M. Norsa e G. Vitelli, cfr. R. PINTAUDI, *Maurice Nahman e Medea Norsa*, in *Analecta Papyrologica*, V (1993), pp. 156-170.

Gli [al Breccia] scrissi ieri subito pregandolo di dirmi quanti altri papiri, approssimativamente, può darci nel prossimo autunno. Scrissi anche al Pistelli esortandolo come meglio sapevo e potevo. [...] È probabile che egli voglia tornare a Behnesa.

E, una volta in villeggiatura lui, a Cerrione, la Norsa eseguiva le sue disposizioni, occupandosi delle concessioni per gli scavi e della burocrazia che sempre incombeva sul recupero dei papiri in Egitto. Così scriveva al Breccia l'11 agosto 1926 (34):

Comunicherò al prof. Vitelli quanto Ella mi dice riguardo agli scavi. Giacché si possono indicare nella domanda di concessione per scavi almeno due località, si potrà chiedere una località del Fayûm, secondo il Loro consiglio e... subordinatamente Aschmunên ovvero Ossirinco.

Lo stesso dubbio assaliva Vitelli, ancora incerto sul luogo da scegliere: "Poiché debbo chiedere, chiederò Behnesa? O qualche luogo del Fajûm? E quale?" (Vitelli a Norsa, 15.8.1926). A queste domande Breccia, il 19 agosto da Alessandria rispondeva:

Io credo che Aschmunên non presenti più alcuna probabilità (ma chi può non ingannarsi in simili previsioni?) Preferirei in ogni caso Ossirinco. Il Fajûm può ancora lasciare sperare, se non grandi sorprese, ritrovamenti di qualche importanza.

Il 30 settembre infine la scelta del luogo: "Ma ho chiesto Behnesa per il caso che si voglia indicato un luogo solo e preciso".

Intanto la pubblicazione dei volumi dei *PSI* proseguiva ed il bisogno di nuovi papiri spingeva il Vitelli e la Norsa a chiedere altri papiri del Museo di Alessandria da inserire nei nuovi volumi, poiché quelli affidati loro in precedenza erano stati già stati tutti editi.

Vorrei pregarLa appunto di dirci francamente se possiamo far conto su questi 20 ovv. 30 papiri di Alessandria, affinché possiamo regolarci riguardo agli altri nostri lavori

scriveva Medea Norsa al Breccia l'11 ottobre 1926, e prospettava con molta incertezza un suo viaggio in Egitto

Però la mia venuta non è ancora certa; è subordinata alle condizioni del mercato papiraceo. Se c'è la probabilità di fare dei buoni acquisti, si può tentare, ma se veramente i papiri sono fuori di circolazione, e non se ne trovano, è inutile buttar via tempo e quattrini. Per fare il viaggio bisognerebbe che ci fosse ora la probabilità di tornare con materiale discreto: altrimenti verrà il Pistelli a gennaio a fare qualche scavo in Oxyrhynchos.

In verità la salute del Pistelli lasciava dubitare d'una sua nuova partenza per l'Egitto: "Ma il Pistelli è alquanto incerto, anche per ragioni di salute" (Norsa a Breccia, 3.11.1926),

Hanno chiesto Oxyrhynchos per espresso desiderio del Pistelli, il quale ora ci lascia un po' incerti e non si decide a impegnarsi formalmente a dirigere gli scavi. Certo le sue condizioni di salute non sono buone e la sua esitazione è spiegabile: ma per noi quest'incertezza è un danno

(Norsa a Breccia, 16.11.1926 - 35). Pistelli morirà di lì a poco, il 14 gennaio 1927, ma già per la fine dell'anno sarà in cantiere una nuova missione che questa volta sarebbe stata diretta proprio da Breccia. Alla fine del marzo 1927, Vitelli gli scriveva (24.3.1927 - 36):

Io avevo chiesto Oxyrhynchos e Hermupolis Magna, e siccome quest'anno non si era potuto far nulla, avevo domandato la rinnovazione della concessione per l'anno venturo. Ma ora che abbiamo la fortuna di aver te a dirigere, ti prego di chiedere *per noi* quella concessione che ti parrà migliore

e la Norsa concludeva la lettera scrivendo:

Sono lieta di aver potuto assicurare il Vitelli, l'Orvieto tutti insomma a cui sta a cuore la nostra impresa del buon esito della nostra campagna di scavi, perché... la direzione è ottima.

Ancora a distanza di cinque mesi non era chiaro il nuovo progetto di scavi: il luogo, l'équipe, la data. Il Breccia era pronto ad assumersi la direzione, ma sperava in un collaboratore al suo fianco: chi dovesse essere era difficile scegliere:

Egli [Breccia] dice anche che sarebbe necessario che una o due persone italiane lo accompagnassero; necessario questo per gli scavi del 1927/8, e perché si avesse poi persone capaci di dirigere gli scavi successivi

scriveva Vitelli alla Norsa il 6 agosto 1927 (37); e per il luogo:

Il Breccia è di opinione di cominciare a Behnesa (Ashmunên va escluso in ogni caso) e di continuare in qualche luogo del Fajûm (per es. a Theadelphia), in cui egli spera molto. Io gli ho detto che lui era arbitro di far come meglio credesse.

Ricordati che senza di te, tutto va a monte: e, francamente, quello che abbiamo fatto non merita di essere interrotto o mandato a male

nella lettera del 9 agosto 1927. Ed è con una lettera del 19 agosto

(38) che Vitelli comunica alla Norsa la notizia delle concessioni per gli scavi accordate:

Dal Servizio delle Antichità mi si comunica che ci è stata rinnovata l'autorizzazione a scavare a Behnesa a Batn Harit e ad Ashmunèn [...] Il Breccia stesso mi disse a Vigo di Fassa che sua intenzione sarebbe di cominciare a Behnesa, e continuare poi a Theadelpheia (Batn Harit, se non sbaglio, è appunto Theadelpheia): siamo, dunque, già a posto per quel che riguarda le autorizzazioni

ma, deciso il luogo e la direzione, mancava ancora la persona adatta ad affiancare il Breccia ed a sostituirlo nella direzione quando necessario.

Rimane la quistione della persona che dovrà assistere e sostituire nella direzione degli scavi il Breccia, che non può rimanervi costantemente. Per questo avrei bisogno d'intendermi con Lei. Il Breccia mi propone con molta simpatia Lei, ma non si nasconde che per una donna è lavoro troppo grave. Dovremmo, dunque, intenderci fra noi due, e provvedere definitivamente.

Alla fine di novembre i primi preparativi per la realizzazione dello scavo: i versamenti bancari e gli acquisti di attrezzature adeguate, dal momento che le attrezzature della Missione Archeologica dello Schiaparelli erano state tutte perdute o donate durante la guerra. Preoccupazione del Vitelli era che Breccia disponesse di tutto per procedere e che si desse da fare per iniziare (Vitelli a Breccia, 25.11.1927):

Il danaro sarà od è già a tua disposizione alla banca italo-egiziana di Alessandria. Mi auguro che tu possa provvedere, almeno per ora, col personale che hai a disposizione costì [...] Pensa che le spese di viaggio etc. sarebbero non lievi: è meglio spendere quello che abbiamo per gli scavi

ed ancora

Il nostro presidente [Angiolo Orvieto] ha dato ordine che al Banco italo egiz. di Alessandria siano trasportate a tua disposizione 200 lire egiz. da cui potrai subito trarre i fondi per gli acquisti di materiale (tende etc.) [...] E cerca di affrettare, quanto è possibile, l'inizio degli scavi (Vitelli a Breccia, il 1° dicembre 1927).

Ti ripeto ancora una volta che tu hai pieni poteri di fare tutto quello che crederai utile

(9.12.1927). E poi le solite paure accompagnate dalle consuete raccomandazioni: "Ma non dispereremo, ad ogni modo, per un'al-

tra volta, se questa volta il risultato sarà scarso" (15.12.1927); "Figurati come sono lieto che tu possa fra breve cominciare gli scavi. E, per carità, non preoccuparti dei risultati che... riposano sulle ginocchia di Giove!" in una lettera del 22 dicembre 1927; "Non ti preoccupare molto di ciò che gl'inglesi possano aver scritto su *Oxyrhynchos*. Certo non è probabile si facciano quei ritrovamenti favolosi che fecero loro, ma non credo proprio che la località sia esaurita. In ogni caso, importa assicurarsene" (Vitelli a Breccia, 29.12.1927 - 39).

Ed a scavi iniziati ad Ossirinco le prime gioie in piccoli ritrovamenti "Intanto qualcosa hanno già trovato" Vitelli in una lettera a Paolina Breccia, nella quale si fa riferimento ad una lettera del marito da Ossirinco del 12 gennaio 1928, che doveva contenere utili ed interessanti informazioni, ma che non si è purtroppo conservata. I risultati non furono deludenti come negli ultimi anni: papiri, anche se malridotti e frammentari, presero la via di Firenze.

Quale che sia la qualità dell'*insalata*, sarà sempre ad ogni modo roba fresca, di cui i nostri stomaci hanno bisogno

(Vitelli a Paolina Breccia, 26.1.1928 - 40). "Non dubito - continuava - che anche in quel terreno così massacrato di Behnesa, il nostro Evaristo saprà trovare tutto il trovabile". Un testo giuridico con varie citazioni di Ulpiano, Sabino, Paolo etc., altri frammenti letterari su papiri e pergamene ed una serie di leggibili testi documentari greci e demotici... i risultati di scavi ed acquisti.

Sono arrivate le due cassette papiracee all'Università: siamo molto contenti del contenuto. Vi abbiamo trovato un bel frammento di *prosa dorica* (mitologia) cosa rarissima e quanto mai interessante, un frammento lirico probabilmente bacchilideo (nuovo), una bella pagina di prosa filosofica.... [...] Insomma per comprare dall'amico Nahman o dal Kondilios i frammenti venuti fuori da queste tre prime cassette, ci vorrebbe una somma almeno doppia o tripla di quanto s'è speso negli scavi. E qualche altra cosa buona verrà pur fuori dalle altre cassette che Ella chiama «insalatifere»

(Norsa a Breccia, 4.4.1928 - 43). Il cantiere era stato chiuso il 12 marzo e il materiale papiraceo recuperato fu entusiasticamente accolto sia dal Vitelli che dalla Norsa:

Mi figuro avrai chiuso bottega a Behnesa. Aspettiamo quello che ci invierai e ringraziamo anticipatamente. Spero vorrai pensare agli scavi della stagione ventura, e a domandare quelle concessioni che ti parranno opportune,

(Vitelli a Breccia, 15.3.1928 - 42) ed ancora "Nel prossimo autunno abbi ancora la bontà di diriger tu gli scavi, a Behnesa, a Tebtynis... dovunque ti parrà. Non cavartela per il rotto della cuffia!" in una lettera del 13 giugno 1928.

Nel settembre dello stesso anno, si preparava la nuova spedizione che, se in suolo egiziano prevedeva l'aiuto e l'interessamento di Evaristo Breccia, in Italia invece coinvolgeva direttamente Medea Norsa:

Mi scrive ancora il Vitelli che mi devo assuefare al pensiero di una corsa in Egitto per trascrivere i papiri del Lacau e magari passare qualche giorno sugli scavi. [...] Del resto anche il nuovo ministero pare tenga in una certa considerazione i nostri studi: hanno già rinnovato il *comando* a me, sono in buoni rapporti col prof. Vitelli, c'è insomma da sperar bene

(Norsa a Breccia, 5.9.1928 - 44). Solo due giorni dopo, la risposta del Breccia: "Ad ogni modo sono lietissimo che la sua venuta sia quasi o meglio senza quasi assicurata. È necessaria!". La campagna di scavo era pronta per il novembre successivo: "Il Breccia non comincerà gli scavi prima della metà di Novembre. E Lei andrà in Egitto in pieno inverno" (Vitelli a Norsa, 15.9.1928). Intanto a Firenze si dava fondo alle cassette di frammenti e al frutto degli acquisti della stagione precedente licenziando il IX volume dei *PSI*.

In una lettera del 25 ottobre, la Norsa informava Breccia della salute cagionevole del Vitelli e prendeva l'occasione per ricordare Nahman e i suoi tanto utili quanto cari papiri:

Da parecchio tempo non so nulla dei papiri del Nahman, che di solito a questa stagione è di passaggio per qualche città italiana. [...] E del resto forse si può anche far a meno degli acquisti... Tebtunis può rispondere bene alle nostre speranze che non sono poi eccessive.

Vitelli in una postilla: "Cominci presto gli scavi. Così avrò anche la sicurezza che Lei sta benissimo".

Gli scavi cominciarono regolarmente e si svolsero, per la stagione 1928-1929, in diverse aree di Tebtynis, però senza buoni risultati papiracei. Medea Norsa si unì soltanto in un secondo momento, anche più tardi di quanto aveva programmato. Il 22 novembre annunciava al Breccia:

Io dunque sto preparandomi alla partenza: mi dica Lei quando crede sia meglio che io venga in Egitto. Io potrei essere pronta già per la prima quindicina di dicembre; ma, s'intende, non ho fretta: potrei venire anche in gennaio o più tardi

e difatti il primo gennaio del 1929 (45) scriveva ancora da Firenze:

Siamo lieti di sentire che gli scavi sono bene avviati e non ci spaventiamo se nei primi giorni l'esito è stato negativo. Speriamo bene ugualmente, pronti ad accogliere quei qualsivoglia frammenti che prima o poi torneranno in luce.

Accanto agli scavi, come di consueto, la prospettiva degli acquisti:

Seguendo il Suo consiglio, ho scritto al Nahman, annunciandogli la mia venuta *accompagnata da baiocchi* in quantità considerevole. Spero così che - se ha qualche papiro discreto - lo serbi per noi!! Certamente oltre gli scavi, se c'è da fare qualche acquisto discreto, non bisogna trascurarlo. Ma ho poca speranza di trovar roba buona....

E proprio in quell'anno la Norsa acquistò sul mercato antiquario egiziano frammenti della *Chioma di Berenice* di Callimaco che Vitelli salutò con tenera ironia:

Cara Signorina, Ma la chioma di Berenice non era in cielo? [...] Anche soli 20 versi completi sono una gran cosa: avevamo un po' diritto a questa soddisfazione...

(Vitelli a Norsa, 21.1.1929 - 46). Lo stesso Breccia ammetteva lo scarso risultato degli scavi ed il valore maggiore degli acquisti, per lui, da privilegiare.

Purtroppo - scriveva - il mio pessimismo è inferiore alla realtà. Se ne renderà conto sul posto. Perciò desidero moltissimo che venga a rendersi conto della situazione, per prendere qualche accordo sulla continuazione della campagna. Per scavare con metodo i 120 uomini che ora abbiamo non sono sufficienti a esaurire il compito in parecchi anni e ci vorrebbero delle ferrovie. [...] Creda a me il migliore scavo è... Nahmann - quando si ha la fortuna di essergli simpatici. Lei dovrebbe trattenersi tre o quattro mesi ogni anno e invece di scavare, comprare.

(Breccia a Norsa, 23.1.1929 - 47). La stessa Norsa ammetteva l'importanza degli acquisti e di saper cogliere al volo le buone occasioni:

Ora mi pento di non aver concluso subito l'acquisto dei papiri di Mancrius o Makarios [...] Le direi di fare Lei l'acquisto per conto mio, se fossi certa che quell'arabo Le consegna proprio i papiri che ho visti io e non li sostituisce con dei pezzi peggiori

(Norsa a Breccia, 28.1.1929 - 48). Ma i risultati "negativi" sortirono l'effetto di rendere Breccia visibilmente ansioso e turbato, sebbe-

ne Vitelli non trascurasse mai in ogni sua lettera di rassicurarlo sull'esito dello scavo. Anche la Norsa notava questa tristezza:

Sono tornata da Tebtunis molto triste [...] perché avevo trovato Lei così scontento e sfiduciato, perché avevo visto quanto lavoro, quanta abnegazione, quanto sacrificio ha richiesto l'impresa e con quanto entusiasmo Ella vi ha dato l'opera Sua [...] Ma - a parte il mio sincero rincrescimento per lo sconforto di Lei - non credo però che Ella abbia ragione nelle sue previsioni assolutamente pessimistiche. È uno scavo grandioso e forse si troverà il modo di condurlo a termine. [...] Scrivo oggi stesso al Vitelli, facendogli una relazione precisa: sono certa che il Vitelli Le scriverà subito che quello che importa è che Lei non si affligga, anche se il risultato è scarso - più scarso di quanto Ella avrebbe desiderato. Quei pezzi di papiro che ho visti da Lei mi sembrano buoni e interessanti.

E la risposta del Vitelli, solo pochi giorni dopo (Vitelli a Breccia, 6.2.1929 - 51):

... tu sei addolorato perché gli scavi di Tebtynis non danno quello che tu ed io avremmo desiderato. Io capisco lo stato d'animo tuo [...] ma non devi abbandonarti su codesta via malinconica. Tu hai fatto quanto era umanamente possibile, e anche la Norsa è piena di entusiastica meraviglia per quello che hai fatto e fai: come ti può mai venire in mente che si trovi, in qualsivoglia modo, a ridire, sia da me, sia da altri? Ho bisogno di ripeterti che, quali che sieno i risultati, noi ti saremo sempre affettuosamente, affettuosissimamente grati? Credi pure, che sarei addolorato straordinariamente io se non mi assicurassi che non soffri tu, per cosa di cui non puoi né puoi avere colpa nessuna.

Ed ancora la sera del 28 gennaio, Medea Norsa scriveva una seconda lettera a Breccia, chiedendogli in ogni modo di aiutarla nell'acquisto dei papiri con la sua presenza e nell'organizzazione di gite, sempre a scopo d'acquisto, non solo a Medinet el Fayûm, ma anche a Oxyrhynchos o Assiut (49).

Se Lei potesse lasciare gli scavi - auspicava - per una mattina o un pomeriggio e, magari quando viene il prof. Anti¹⁹, venir giù con lui, o se trova

¹⁹ Carlo Anti nacque nel 1889 e morì nel 1961. Dopo la laurea conseguita all'età di 22 anni a Bologna, frequentò la Scuola Archeologica Italiana di Roma e di Atene, e divenne ben presto ispettore dei Musei in Roma. Dal 1922 insegnò nell'Università di Padova per poi divenirne rettore. Nominato nel 1928 direttore della Missione Archeologica Italiana per l'Egitto, dal 1929 diresse diverse campagne di scavo a scopo archeologico e non strettamente papirologico. Dal 1930 al 1935 la campagna di scavo si svolse a Tebtynis.

Lei altro modo di combinare le cose, io sono pronta a partire qualunque giorno. Mi scriva dunque e mi consigli come si può fare. [...] Insomma bisogna coraggiosamente affrontare questo momento di crisi papirologica. [...] Insomma io mi rimetto in Lei. [...] Pensi dunque Lei a combinare le cose.

"E i tuoi consigli ci saranno preziosi" aggiungeva Vitelli nella lettera del 6 febbraio. "Naturalmente tu continuerai a far scavare a Tebtynis per questo inverno fino a quando ti parrà opportuno. In seguito vedremo che cosa si potrà fare per l'avvenire".

Mentre in Egitto la Norsa si dava tanto da fare per l'acquisto di papiri dai vari mercanti, nell'Europa dei papiri, aveva luogo una discussione sui prezzi del materiale accresciuti a dismisura dalla spietata concorrenza tra italiani, americani, inglesi e tedeschi (Norsa a Breccia, 28.1.1929 - 49).

Mi dice Capovilla (non so se è vero) che ha sentito che c'è qui un tedesco in cerca di papiri [...] Condilios [...] non ha molta buona disposizione a trattare con me, perché non sono pronta a comprare come Kelsey e gli altri americani.

Testimonianza di questa nuova proposta di uniformare i prezzi è una lettera di Vitelli indirizzata unitamente a Schubart e Bell, ma direttamente scritta a quest'ultimo, qui edita per la prima volta e di cui presentiamo la trascrizione della minuta²⁰ (50):

A Schubart e a Bell

4.2.'29

In realtà, sono stato qualche tempo ammalato, e non sono ancora perfettamente ristabilito. Ma il ritardo nel rispondere alla comunicazione gentilissima fatta dallo Schubart e ora da Lei, è dipeso principalmente dall'incertezza mia di prendere un partito in proposito. Anche perché, non rappresentando io ufficialmente la 'Società ital. per la ricerca di papiri' etc., ho ritengo di assumere impegni che non dovrò già mantenere io stesso (ho ormai 80 anni, e non posso spem inchoare longam!), ma altri -, se, come mi auguro, dopo di me vorrà qualcuno in Italia attendere alla pubblicazione di papiri. D'altra parte mi è impossibile far convocare un'adunanza di socii, che non interverrebbero neppure.

Dunque, sono io obbligato a rispondere, e me ne duole, perché non sono sicuro di dare risposta che non si presti ad interpretazione non benevola. Mi affido, perciò, alla provata bontà Sua e dello Schubart.

²⁰ Vedi *supra*, nt. 12.

L'idea di prendere qualche provvedimento per impedire il fantastico elevamento dei prezzi è ottima. Ma dubito molto che essa possa utilmente esser tradotta in atto, almeno per quanto riguarda noi in Firenze. Ad ogni modo se americani, inglesi e tedeschi si metteranno d'accordo, essi che o hanno o possono avere rappresentanti stabili sul mercato egiziano, qualche vantaggio si otterrà. Ma noi abbiamo sempre avuto, abbiamo ed avremo pochissimi mezzi, sicché né possiamo imprendere grandi scavi né aver persone costantemente o per lungo tempo [in determinati periodi] addette a procurare papiri. Si può dire che quel poco che abbiamo ottenuto, si è ottenuto quasi per caso, e per mezzo di varie persone le quali hanno sempre considerato questo acquisto di papiri greco-latini come *πάρεργον*, non come *ἔργον*. Come posso io *impegnarmi* ad accettare una qualsivoglia scala di prezzi - e riconosco volentieri che la scala proposta è ben proposta -, quando le persone che s'interessano per noi lo fanno per pura condiscendenza disinteressata né vorranno avere imposte condizioni che non possono non subire numerose eccezioni? In questi giorni, è in Egitto la Sig.^{na} Norsa, e certamente essa in molti casi potrebbe attenersi ad una scala fissata di prezzi, perché a colpo d'occhio sarebbe in grado di riconoscere, spesso almeno, la natura e il probabile valore della merce che si offre, senza permettere di esaminarla comodamente: ma un'altra volta sarà invece una persona che di papiri non abbia nessuna pratica, e comprerà a maggiore o minor prezzo secondo la maggiore o minor quantità di scrittura superstite sopra i pezzi di papiro, senza magari poter distinguere se sono papiri letterarii o documentarii, tolemaici o romani o bizantini ... o copti. Come posso io dire a tali persone: 'attenetevi, normalmente, a questa scala di prezzi' -?

Ho citato poco fa la Sig.^{na} Norsa, ma anche lei si troverebbe in grande imbarazzo. Ecco un esempio, e gli esempi si potrebbero moltiplicare. Abbiamo pubblicato recentemente quei miseri frammenti di Erinna, che furono scavati a Behnesa nel Gennaio 1928. Né è impossibile che qualche altro frammento dello stesso rotolo sia stato rubato, e compaia (oggi o quando che sia) sul mercato. Saranno pezzettini di pochissimi centimetri. Ma se ci saranno e saranno riconosciuti (la Sig.^{na} Norsa li riconoscerà di certo), è evidente che ella li pagherà a carissimo prezzo, pur d'impedire che vadano dispersi. E allora il negoziante dirà al popolo e al comune che gl'italiani comprano tutto e non guardano al prezzo - aggiungendo ad es. che essi hanno pagato, poniamo, 20 lire Egiziane tre frammentucoli di cm. 2 x 3 (o anche più piccoli) con in tutto 10 o 12 lettere scrittevi. E allora inglesi, americani e tedeschi diranno che gl'italiani non mantengono i patti e sono loro in colpa se i papiri diventano fantasticamente cari. Se avessi molti mezzi, (intendo dire paragonabili a quelli che hanno finora avuti e inglesi e tedeschi: non parlo degli americani, che pare ne abbiano troppi!), compreremmo anche noi partite di papiri in blocco. Ma nelle condizioni nostre dobbiamo rassegnarci a piccoli acquisti, e per questi non possiamo e non dobbiamo obbligarci a tariffe di prezzi. Finiremmo col non aver nulla, e sarebbe tutto a vantaggio di inglesi, americani e tedeschi che possono comprare in grande. Poco male, certamente: perché quei testi andrebbero in buone mani, ma questo criterio puramente scientifico, che a me personalmente sembrerebbe ottimo, importerebbe

anche che non avremmo da lavorare di prima mano - e questo, come italiano non debbo desiderarlo.

Intanto la Norsa proseguiva nelle sue ricerche sul mercato antiquario e si affidava al Nahman che prometteva pezzi belli se pur a costi alti (Norsa a Breccia, 10.2.1929 - 52):

«L'avevo detto io, esclamò subito [Nahman], che, se vuole può trovare denaro per il Museo? Tutte le 4000 lire potrebbe trovare, etc, etc.». Aggiunse però che non poteva scendere al disotto delle 250 lire fissate per le 5 teste. Io mi provai ad insistere e lui promise di riflettere e - in tutti i casi - di scriverle subito in giornata. Speriamo bene, dunque! [...] Quanto all'acquisto dei papiri che Ella ha veduti dal Nahman, la cosa è tuttora incerta. [...] Sto aspettando l'arrivo di due arabi che - a dire del Nahman - devono portare due splendidi rotoli di papiro da Oxyrhynchos!!

Anche una volta ritornata in Italia, la Norsa teneva sotto controllo il mercato con l'ausilio di Breccia (lettera del 22 febbraio 1929):

Se Ella vede Nahman (il Kôm più fruttifero!) gli ripeta pure da parte nostra che siamo sempre pronti a fare nuovi acquisti, se c'è qualcosa di buono. Sono in viaggio ora molti dotti in cerca di papiri e non vorrei perdere qualche buona occasione.

Sebbene i risultati non fossero soddisfacenti, almeno per ciò che riguardava lo scavo, il territorio scelto per la campagna successiva fu ancora Tebtynis, che insieme ad Ossirinco non fu mai accantonata.

Il prof. Anti ha esposto le sue impressioni sull'Egitto e sugli scavi: è convinto che non si possa trovare località migliore di Tebtunis per molti riguardi. Non conviene dunque abbandonarla. In questo momento il prof. Vitelli sta scrivendo la domanda per la rinnovazione delle concessioni di scavo per Tebtunis e Oxyrhynchos. [...] I mezzi per uno scavo in grande stile, com'è richiesto dalle condizioni di Tebtunis, in questo momento non ci sono... [...] Naturalmente tutti unanimi e d'accordo pensano e desiderano che Ella continui a dirigere i nostri scavi - e sperano che trovi il modo di liberarsi dei molti altri impegni e lavori che l'affliggono. [...] Il prof. Anti stesso ha insistito - come Le dicevo, per la rinnovazione dello scavo a Tebtunis. Per conto suo non pensa più ad Antinoe dove la famosa tomba di Antinoe era nient'altro che una grotta naturale con ampie incrostazioni di alabastro!

(Norsa a Breccia, 17.4.1929 - 53). La stagione di scavo 1929-1930 dunque cominciava già a delinearsi e per i luoghi scelti e per gli studiosi che vi avrebbero partecipato. Mancava solo da definirne i modi

("Solo dovrai decidere se cominciare da Behnesa o da Tebtunis, posto che le due concessioni ci sieno accordate", Vitelli a Breccia, 9.5.1929) e da esser sicuri della direzione del Breccia ("Non pare che tu abbia voglia di continuare. Ma, spero, 'la miglior parte di te' avrà poi il sopravvento, e non ci lascerai in asso", Vitelli a Breccia, 7.6.1929). Intanto ancora alla metà di settembre di Breccia non si sapeva nulla (Vitelli a Norsa, 15.9.1929):

Il Breccia non si è fatto più vivo. [...] Anche questo mi dà molto pensiero. Come diamine faremo a continuare un po' di scavi? E proprio a Behnesa le condizioni di vita sono più difficili che altrove. Poi a Firenze dovremo occuparci di quei seccatori nazionalisti del Museo del Cairo. Etc. etc. etc.

Anche per questa stagione comunque il Breccia non si tirò indietro:

Carissimo, Ti sono straordinariamente grato. Nonostante tutto, hai pensato a far cosa grata a noi... [...] Ho poi qui la copia delle concessioni per l'a. 1929/30 (Oxyrhynchos e Tebtynis). L'Orvieto avrà cura di accreditarti presso il Banco Italo Egiziano per alcune decine di migliaia di Lire. Sicché appena avrai avuta l'autorizzazione della Municipalité, potrai cominciare senz'altro. A Behnesa senza dubbio qualcosa troverai

(Vitelli e Norsa a Breccia, 31.10.1929 - 54) e

Grazie di tutto. La buona notizia che Ella si assume ancora la fatica di una campagna di scavi per noi ci ha messi subito di buon umore, cacciando la musoneria che qualche volta fa capolino, sia pure fuggevolmente, nella papyrotheke. Grazie dunque. Io verrò in Egitto, a quanto pare, proprio nella seconda metà di dicembre, sicché a gennaio spero di esserci...

(Norsa a Breccia nella medesima lettera). Fervidi preparativi, come sempre, lettere su lettere:

Ci faccia sapere - scriveva la Norsa a Breccia, il 28 novembre 1929 (55) - quando incomincia gli scavi a Behnesa. Desidero saperlo per regolarmi circa la mia partenza. Io avrei fatto conto di partire ai primi di gennaio, (anzi piuttosto alla metà di gennaio) quando tornerà qui Coppola. Ma il prof. Vitelli insiste perché io parta il 15 o (al più tardi) il 22 dicembre: gli hanno detto che ci sono in circolazione papiri buoni e lui vuole che io mi affretti. Del resto, se Ella potesse incominciare gli scavi verso l'8 - il 10 dicembre, io, arrivando in Egitto il 24, potrei venire a Behnesa verso il 10 gennaio, cioè dopo un mese di scavo.

E il Breccia del canto suo (6.12.1929 - 56):

Da ieri fervono i preparativi per poter installare, nelle meno infami condizioni igieniche possibili, il chiosco, la tenda e quanto altro avremo bisogno per i capi operai ed i pochi operai che porteremo di qui. Ho ottenuto il vagone per il trasporto, il che ci libera da una grave spesa. [...] Venerdì o sabato partiranno Beghé, Peruto, Amin e qualche altro, a sistemare il campo. Appena pronti mi avvertiranno e andrò su (o giù) anch'io. [...] Salvo ciò che potrà consigliare una nuova ispezione del terreno ho designato sulla carta due zone nella parte settentrionale del kom. Ma non si faccia troppe illusioni e non creda che alla fine di questo mese ci sia già roba da fotografare.

Lo scopo principale della presenza della Norsa per questa stagione, era, non tanto badare allo scavo del quale il compito spettava al Breccia, quanto trascrivere i papiri della collezione del re Fuad I e "esser presente costì *nel caso* ci sia roba buona sul mercato" (Vitelli a Norsa, 24/25.12.1929). Solo due giorni dopo l'arrivo in Egitto:

La selvaggina c'è... ma costa cara. Sono stata da Condilios ed ho trovato la casa chiusa. Nessuno ha risposto, tutti partiti!! Il Tano ha pezzetti insignificanti, Mahomed ha roba copta e rotoli formati da pezzetti di varia provenienza, male incollati uno sull'altro. Il *Suo* amico ha tutto! Ma si parla di migliaia di lire. Ho scritto al Vitelli perché decida lui

(Norsa a Breccia, 27.12.1929). Ed il Vitelli, il 1° gennaio 1930, rispondeva:

Quanto al rotolo di L. 2500 Egiziane domani parleremo coll'on. Morelli e col Rostagno, e speriamo di aumentare notevolmente la nostra somma disponibile. Ma quanto all'impegnarsi, si regoli Lei. Quello che mi ha comunicato è ancora troppo poco perché io possa congetturare l'importanza del testo. Del resto, Lei stessa saprà farsi una idea. E noi saremo sempre contenti di ciò che avrà fatto Lei.

Si trattava del rotolo di Favorino che fu poi acquistato dalla Norsa sotto le direttive di Vitelli con grande scalpore e difficoltà per i debiti contratti (Norsa a Breccia, 25.1.30):

Dalla lettera del Vitelli ho saputo però che dal Ministero non è ancor venuta una risposta e che il Vitelli, per non perder tempo e forse l'occasione, ha fatto un prestito di cui lui è responsabile e ha spedito senz'altro il denaro!! [...] Aggiunge il Vitelli che dovrò aiutarlo con magie colchiche quando dovrò pagare lui la somma, che non è nel suo attivo!

Alla fine, nel febbraio del 1930, sarà la Biblioteca Apostolica Vaticana, che, grazie all'impegno del cardinale Giovanni Mercati, acquisterà il rotolo (*Papiro Vaticano Greco* 11).

Nel frattempo anche Carlo Anti, aveva richiesto la concessione di Tebtynis che riteneva fonte di materiale nuovo. Ma a differenza della Società italiana non era riuscito ad ottenerla, e si era allora rivolto al Vitelli per avere un aiuto e proporre uno 'scambio', per così dire, vantaggioso per entrambe le parti: da un lato Vitelli avrebbe ceduto la propria concessione di Tebtynis (poiché intanto la Società scavava ad Ossirinco), dall'altro Anti avrebbe ceduto il materiale papiroaceo che sarebbe stato ritrovato. L'idea fu accettata dal Vitelli che la comunicò con immediatezza al Breccia che si trovava sullo scavo di Behnesa, annunciandogli la sua adesione:

Il prof. Anti mi scrive che egli ha ora i mezzi per imprendere scavi anche papirologici a Tebtynis, ma non ha la concessione. Aggiunge che, ritenendo che tu non abbia intenzione quest'anno di scavare a Tebtynis, si potrebbe cedere noi a lui la nostra concessione ed egli darebbe a noi tutto l'eventuale materiale papirologico. Gli ho risposto che, consentendo tu, noi non si affacciava nessuna obiezione al suo disegno. [...] Ma tu non avere ombra di riguardo

(Vitelli a Breccia, 16.1.1930 - 57). Ed in coro con Vitelli, la Norsa (21.1.1930 - 58):

Mi scrive intanto il Vitelli che il prof. Anti ha quattrini e desidera gli cediamo la concessione di Tebtynis: tutto il materiale papirologico sarà nostro, se ce ne sarà. Il prof. Vitelli gli ha risposto di mettersi d'accordo con Lei. Io l'avverto subito subito. Naturalmente tra Loro si accorderanno: ma noi - «Società Italiana» - dovremo chiedere altre due concessioni per l'anno venturo, se si cede all'Anti Tebtynis e si abbandona Behnesa dopo aver esplorato il Kôm Ali Gamman. Ella dovrà dunque esaminare non solo Ghirza, ma anche altri luoghi.

Intanto procuri Lei di mettersi d'accordo coll'Anti: se si trovano papiri a Tebtynis, li prenda in consegna Lei, li chiuda Lei nelle cassette, perché non arrivino in cattive mani. [...] Avverta a tempo l'Anti, perché non accetti intromissioni fuori programma

(23.1.1930), prendendo cura di ribadire l'idea pochi giorni dopo:

Il materiale papirologico, naturalmente, sarà dato in consegna a Lei ed Ella dovrà esserci per qualche cosa sugli scavi, che sono in parte scavi per noi. Credo che l'Anti passerà da Firenze: ci sarò anch'io probabilmente e a voce ci intenderemo

(25.1.1930). Contemporaneamente anche il Breccia scriveva alla Norsa sul medesimo argomento:

A Lei scrivo soprattutto per dirle che ho ricevuto da Anti una lunga lettera; che ha un sacco di soldi e che è disposto a scavare in grande stile a Tebtunis. Mi chiede se ho difficoltà. Naturalmente nessuna e gli scrivo in questo senso. Sono anzi lietissimo che si possa attuare il mio progetto

cioè quello di non investire grossi capitali per cercare nelle città del Fayum i soli papiri, creando così un forte dislivello tra le forze impegnate ed i risultati ottenuti (Breccia a Norsa, 22.1.1930). Infatti a marzo gli accordi sarebbero stati presi senza difficoltà (Norsa a Breccia, 6.3.1930):

Abbiamo avuto invece notizie del prof. Anti che non sapevamo dove fosse. Dice che s'è messo d'accordo con Lei su tutti i particolari relativi agli scavi di Tebtynis.

Ad Ossirinco intanto Breccia perseguiva l'intento di far spostare l'intera tomba di Alì el Gamman per poter recuperare i papiri sottostanti (Vitelli a Breccia, 24.1.1930 - 59).

Quanto a Behnesa, regolati secondo il tuo criterio. Un paio di migliaia di lire non saranno spese male per la tomba di Alì Gammâm, se si troverà qualcosa e anche se si avrà la sicurezza di non doverci cercar nulla.

"Mi dia notizie di Alì Gammân" aggiungeva la Norsa il 29 gennaio 1930.

Ai primi di febbraio le prime buone notizie da Ossirinco: "Sono lieta di sentire che l'insalata di Bahnasa comincia ad essere più rigogliosa. Che Alì Gammân possa schiuderci in buone condizioni le carte cestinate su cui dormì tanti anni!" (Norsa a Breccia, 6.2.1930). E sempre a proposito di 'insalata': "Come va Alì Gammân? Non si preoccupi troppo dell'insalata papiracea più o meno grande. Accettiamo tutto e qualche cosa ne uscirà" (Norsa a Breccia, 6.3.1930). Però un fervida opposizione era stata preparata da un moderno santone che andava fomentando le masse contro 'l'orrenda profanazione', così definita dallo stesso Breccia, ma che, tutt'altro che religiosamente, richiedeva sottobanco soldi o la metà degli oggetti per sedare la piccola rivolta. Il 25 marzo 1930 (60), Breccia comunicava alla Norsa:

Vedendo che le cose andavano per le lunghe, sono tornato in Cairo per cercare di sollecitare personalmente la pratica, ma ho dovuto accorgermi che la burocrazia del Ministero degli Interni messa anche in allarme da qualche ricorso di un mendicante che si pretende depositario di tutti i santoni della contrada, non riuscirà a risolvere (favorevolmente) la faccenda dell'esumazione (ci vuole il parere del medico distrettuale, il consenso dello scèch non

ancora morto, quello della pubblica sicurezza etc.) in tempo utile perché noi possiamo costruire la nuova tomba ed esplorare il minuscolo colle.

A questi dubbi la Norsa rispondeva: "Quanto ad Alì Gammân, siccome la concessione scade il 31 dicembre, c'è tempo a pensarci nell'ottobre o novembre prossimo" (3.4.1930) tanto più che "il Ministero ha concesso altre 50.000 lire al nostro Gabinetto papirologico. Queste 50.000 saranno per Alì Gammân" (11.4.1930). Alla conclusione di questa campagna di scavi, era tempo di richiedere le concessioni per la stagione successiva:

Egli [Anti] intanto desidera che io rinnovi la domanda per la concessione di Tebtynis, e naturalmente non ho difficoltà a farlo. Solo vorrei sapere da te se debbo, come spero, aggiungere la domanda anche per Oxyrhynchos: mi figuro che nella prossima stagione tu vorrai regolare il conto con Alì Gammân!, facendolo traslocare degnamente. Non credo che tu abbia in mente di scavare in altri luoghi; se mai, avvertimi, ed io farò in tutto e per tutto come tu vorrai

(Vitelli a Breccia, 8.5.1930). Ancora una volta i risultati furono deludenti e, come anni prima, il Breccia si rattristò di tale situazione:

Non capisco poi come un uomo intelligente (credo, almeno) come te possa con verità attribuire la depressione nervosa ai risultati sconfortanti degli scavi papirologici. Ma non sapevi tu, e non sapevamo noi che gli scavi, specialmente di quel genere, sono come un giocare al lotto - dove non so quante migliaia di probabilità sono per chi tiene il banco, e solo qualche 10/1000 di probabilità è per chi giuoca? Dunque, vergognati di preoccuparti per questo! Ti accludo la domanda per le concessioni del prossimo anno. La Sig.na Norsa mi consiglia di mandarla a te... [...] Anti vuol continuare a Tebtynis e tu vorrai bene liquidare Alì Gamman

(Vitelli a Breccia, 23.5.1930). Intanto Breccia si dava da fare per ottenere l'autorizzazione per lo spostamento della tomba del santone, in condizioni del tutto avverse soprattutto a causa delle piccole rivolte e dei gesti ostili dei locali. In un suo scritto²¹, Breccia descrive l'agitazione di quei momenti in questo modo:

...le ossa di Aly Gammam (non bagnate dalla pioggia, ma mosse dal vento e calcinate dal sole) avrebbero dovuto rimanere dove erano, fino alla consumazione dei secoli. In quei giorni fui costretto a fare intervenire la polizia perché qualcuno s'era permesso di mostrarsi, sul mio passaggio, a

²¹ *Egitto cit.*, p. 76.

cavallo d'un asino tenendo la faccia rivolta verso la parte opposta alla testa del medesimo, in segno di spregio o per augurarmi o predirmi la fine di Grenfell. Non mi detti per vinto. Invocai un'inchiesta della polizia, una visita sui luoghi d'un delegato del ministero degli'interni e dei lavori pubblici, mostrai fotografie, documentanti lo stato di desolato abbandono in cui Aly Gammam era stato sempre lasciato, ricordai che al Cairo e in Alessandria ed altrove, anche i più venerati santoni sono rimossi quando l'edificio in cui sono venerati intralcia la circolazione. Finalmente, dopo più d'un anno di incertezze e di pene, l'energia del presidente del consiglio d'allora, Ismail Sidki Pascia, secondando il desiderio del Sovrano, emise un decreto che autorizzava, anzi imponeva il trasferimento, perché la tomba - solitaria del resto, e accanto alla quale non passava mai neppure un cane - presentava un pericolo per l'incolumità pubblica. [...] Scelto il luogo dove sarebbe sorta la nuova tomba, venne organizzato il trasferimento.

Alla notizia del via libera per i lavori di spostamento, la Norsa così scriveva, il 24 settembre 1930 (61):

Siamo lieti che la questione di Ali Ghaman sia finalmente risolta e ce ne rallegriamo con Lei. Bisognerebbe solo procurare che la traslazione non avvenisse molto tempo prima dell'inizio degli scavi nostri, perché, restando libero il Kôm, non ci fossero tentativi di scavi clandestini da parte degli *Oxyrhyncani*. Ella procuri di fissare il tempo in cui potrà iniziare gli scavi in modo che l'inizio non sia troppo lontano dal tempo della traslazione di Ali Ghaman. Se c'è bisogno di inviare al Banco Italo-Egiziano anche subito qualche somma da servire appunto agli scavi, ne scriva al prof. Vitelli e si provvederà subito.

Nel frattempo Anti continuava lo scavo a Tebtynis. Il 10 marzo del 1931 trovò una buona quantità di papiri utilizzabili nel ripostiglio del tempio di Suchos, tanto da riempire tre valigie.

Mi è giunta invece una lettera dell'Anti del giorno 11 Marzo, dove mi dice della grossa scoperta. Dice fra il resto che oltre il greco c'è molto geroglifico ieratico e demotico. Suppongo perciò che il greco verosimilmente sarà tolemaico. Dice che c'è parecchi rotoli, alcuni intatti. Parecchia roba è sciupata, ma centinaia di pezzi sono in buono stato

scriveva il Vitelli alla Norsa il 18 marzo 1931. Ma il permesso di esportare dall'Egitto in Italia i pezzi non venne accordato rapidamente e di questo anche il Breccia si lagnava (Breccia a Norsa, 29.5.1931):

Il Ministero non aveva capito niente di che si trattava ma il Comitato, naturalmente, ha dato parere favorevole. Lacau ha comunicato questo parere al Ministero ma adesso bisogna aspettare la risposta - che Allah lo illumini presto - del medesimo. Dice che sarà ancora questione di giorni.

Ad Oxyrhynchos le pratiche per il trasferimento della tomba di Ali Gamman erano ormai alla fine e ci si apprestava ad iniziare lo scavo nel kom sottostante. La fiducia in ricchi ritrovamenti era davvero grande e, dopo gli ultimi anni di scavi deludenti, la prospettiva d'una campagna in un territorio promettente portava nuovo fervore e rinato entusiasmo.

Ho in mente che Ali-el-Gammâm debba darci qualche cosa. Oxyrhynchos è stata sempre di una feracità papiracea straordinaria, e sarebbe strano che l'unico cantuccio non ancora esplorato non dovesse dar proprio nulla. Dunque, anche per questo anno abbi l'abnegazione di sobbarcarti al non grato lavoro, e ti sorregga il pensiero della infinita gratitudine nostra. Anche negli 'straccetti' (come tu li chiami) di Oxyrhynchos che ora abbiamo esaminati ci sono alcuni pezzi di un certo valore per es. un frammento degli Atti degli Apostoli...

scriveva Vitelli a Breccia il 26 ottobre 1931. E così veniva discusso lo spostamento imminente (Vitelli a Breccia, 5.2.1932):

...per liberare il kôm di Bahnesa. Mi auguro sia tutto ben riuscito. E intanto La ringrazio antecipatamente di ciò che farà in seguito.

Ali Gammâm è *burocraticamente* lento, ma se ne andrà spero prima del solleone. Qualche cosetta (straccetti più o meno tali) si viene trovando. Io ripartirò fra qualche giorno non appena definito lo spostamento di quei quattro mattoni che sono più saldi di torre che non crolla

(Breccia a Norsa, 18.2.1932). Il 7 marzo (62) infine l'effettivo spostamento della tomba tra esultanza e feste.

In questo momento oltre cinquecento soldati e tutte le autorità della provincia di Miniah accompagnano nella nuova tomba le presunte ossa del presunto santone! Speriamo che sia finita e che Abd el-Ganem ci lasci in pace. Potenza dei preti e dei sacrestani. Fino a ieri quest'ignobile pazzoide per mezzo del Mufti ha tenuto in iscacco tutti, dal Re... a me! Ma ieri alle 2 del pom. Sidki Pascia ha firmato un decreto passando sopra anche al Mufti... dicendo che doveva essere trasferito (A. G.) per ragioni *d'ordine pubblico*. Brr! Il guaio sarebbe se adesso non trovassimo un accidente.

Emozioni e celebrazioni che Breccia ripercorse anche nelle pagine del suo *Egitto greco e romano*²²:

²² *Egitto cit.*, p. 76-77.

Scelto il luogo dove sarebbe sorta la nuova tomba, venne organizzato il trasferimento. Il povero Aly Gammam non s'era mai sognato un trionfo simile. Fin da molti chilometri lontano accorsero in quel giorno a Bahnasa, in folla, innumerevoli devoti d'ambo i sessi, accompagnati dalla chiassosa prole, e intere corporazioni religiose colle loro bandiere. Erano intervenute anche le autorità del capoluogo del distretto con un plotone di soldati e un distaccamento di polizia a cavallo, e c'era infine una naturalmente stonatissima banda.

Qualche giorno dopo, lo scavo aveva già avuto inizio ma (Breccia a Norsa, 13.3.1932 - 63)

sarà anche questa una vendetta di Aly Gammam. E speriamo che sia l'ultima. Da mercoledì tira un maledettissimo vento che ci fa vivere tra le nuvole per quanto il cielo sia d'un azzurro perfetto e incantevole. Perciò lavoriamo (e il vento ci aiuta) a togliere soltanto la terra smossa, adocchiando con speranzosa ansia il modesto nucleo di kom che appare *bicr*. O vergine stercoario nucleo. Possa tu essere gravido della centesima parte di quel che desidero! Finora straccetti molti (non da farne tre valigie certo) ma pezzi utilizzabili quanti ne può contare le dita d'una o al massimo di due mani.

Ma il bilancio finale dei pezzi ritrovati fu stavolta soddisfacente:

Aly el-Gammam non si è vendicato, né mettendo in pericolo la mia sanità mentale, né la mia vita. Invece mi ha generosamente premiato nella misura delle sue possibilità: colla scoperta cioè d'un bel nucleo di papiri in gran parte letterari, tra i quali sono alcuni frammenti preziosissimi di perdute tragedie, commedie, mimi, dialoghi: di Eschilo, di Callimaco, di Sofrone, di Cratino, di Aristofane

scriveva Breccia ancora nel suo libro²³. "Carissimo, Molte e molte grazie. [...] Non c'è dubbio: sono documenti importanti, e framm. letterarii (anche dialettali) non spregevoli. Dunque grazie, grazie, grazie" e "Aggiungo anch'io un - grazie - a quegli del mio illustre Maestro" si congratulavano Vitelli e Norsa il 6 giugno 1932, anzi, all'arrivo degli originali "Riceviamo in questo momento 2 cassette: dunque, in tutto finora 3 cassette. Se tu fossi papa, ti bacremmo il piede! Bravo, bravissimo!" esultava Vitelli (7.7.1932).

Mentre lo scavo di Behnesa continuava, già ci si preoccupava per gli scavi dell'anno successivo e ci si domandava quale fosse adesso il territorio migliore per ottenere buoni risultati. Il 6 aprile 1932, Vitelli scriveva al Breccia:

²³ *Egitto cit.*, p. 77.

Speravamo tue notizie in questi giorni. Ma pensiamo tu abbia avuto chissà quanto da fare e ti sarà mancato il tempo per assicurarci che Ali Gammân fa miracoli. - Ti prego di dirmi, quando scriverai o alla Sig.na Norsa o a me, per quali due luoghi convenga chiedere la concessione di scavo (a. '32/'33). Non sappiamo (ed è inutile confessarlo a te!) come faremo a scavare; ma intanto conviene chiedere, ad ogni modo, le concessioni.

Non ci sono altri accenni a queste nuove concessioni e a nuovi luoghi di scavo. Infatti per la stagione 1932/33 gli scavi furono condotti ancora ad Ossirinco sotto la direzione sempre del Breccia.

Per la stagione successiva la concessione richiesta fu la medesima, poiché ormai le speranze erano divenute reali e i testi trovati importanti. Il 6 aprile 1933 (64) il Vitelli: "Cerca di scavare quanto più puoi, e di lasciare il kôm in condizione da non essere facilmente *spapirato* dai tuoi cari Bahnassini" e la Norsa: "Le accludiamo la domanda per la rinnovazione della concessione di scavo per l'anno 1933-34". Concessione che indubbiamente fu accordata anche per quell'anno:

Naturalmente per quel che riguarda i prossimi scavi in Oxyrhynchos rimani autorizzato a provvedere come tu meglio crederai. È indispensabile sia a sorvegliarli una persona fidata: e chi meglio del Beghé?

Ma ormai Ossirinco si andava esaurendo ed era necessario pensare ad una nuova località. "Quanto agli scavi si ricordi che *dopo* Abu Teyyr c'è Hibe!" (Norsa a Breccia, 6.8.1933 - 65). Ma prima di passare ad altro luogo c'era molto da fare ancora ad Ossirinco:

È incredibile il numero dei morti che Abu Têrr nascondeva sotto di sé. Abbiamo dovuto fare una sezione di cimitero con un muro di cinta a secco attorno alle grandi fosse in cui quei disgraziati sono stati ammucchiati e speriamo riposino in pace. Dopo abbiamo incontrato carboni e ceneri e terraccia. Trucioli truciolini non mancano - ne abbiamo una cassetta - ma tutti inutilizzabili. Qualcuno ha resti di bella scrittura. Il miglior pezzo, ahimé, è un bel pezzo di una lettera a un certo Trifone da parte del figlio. È niente, ma è un indizio che papiri c'erano e ci dovrebbero essere. Speriamo dico io. È garantito, dice il megalottimista Beghé

(Breccia a Norsa, 28.12.1933 - 66). Agli inizi di gennaio del 1934 il cantiere di scavo fu spostato ad el Hibe, dove la sorte non fu diversa e di defunti se ne trovarono a centinaia:

Tombe del tipo descritto da Grenfell-Hunt ne abbiamo trovate, morti ce ne sono anche troppi, sarcofagi di legno, male scolpiti e dipinti, abbondano, sarcofagi monoformi di pietra non mancano, ma finora si tratta di poveri

diavoli - (i poveri, poveri diavoli sono disprezzati anche dopo morti) che si sono fatti avvolgere in semplici tele, o in cartoni senza carta, cioè tele e spago. Beghé giura che intopperemo anche nel sepolcreto a *cartonnages*

(3.1.1934 - 67), che invece non comparve mai. Mentre questa campagna andava avanti, Breccia approfittava della presenza di Beghé per allontanarsi e studiare ciò che offrivano i mercanti e cercare altre località idonee allo scavo (Breccia a Vitelli, 3.1.1934):

Nel pomeriggio sarò a Roda e dedicherò la giornata di sabato ad Antioe e Scèh Ebada (il cimitero). Qui Grenfell ed Hunt avevano trovato due ritratti magnificamente conservati, su tavolette, dipinti a encausto. Che non ce ne sia proprio rimasto nessun altro?

I mesi che seguirono furono fervidi di studi e di edizioni, e solo alla fine dell'anno si considerava la possibilità d'un nuovo scavo:

Molto più importante cosa sarebbe stabilir qualcosa per gli scavi in Egitto nel prossimo inverno. Preghi il Breccia di decidere, e di non abbandonarci a... non so che cosa

(Vitelli a Norsa, 29.9.1934). In quell'anno Breccia fu aiutato nella sorveglianza dello scavo da Enrico Paribeni che tenne un diario giornaliero²⁴, sull'andamento delle operazioni ("Le accludo il *rapporto* fatto sullo scavo da Paribeni - Beghé" scriverà il Breccia alla Norsa il 14 marzo 1935).

Dal 1930 Anti aveva ottenuto l'accordo con la Società Italiana per la ricerca dei papiri, mediante il quale la Società gli cedeva la concessione di Tebtynis e lui avrebbe ceduto tutto il materiale papiraceo ivi trovato. Da allora, regolarmente ogni anno, Anti aveva scavato a Tebtynis, mandando tutti i papiri a Breccia. Le sue campagne si erano svolte tra febbraio e aprile del 1930, tra gennaio e aprile del 1931, tra gennaio e maggio del 1932, tra febbraio e aprile del 1933 e tra dicembre e marzo del 1934. Ancora nel 1934 (6 ottobre) Vitelli ricordava l'accordo perché non venisse trascurato:

Quanto alle 10000 lire da anticipare all'Anti, credo che l'Orvieto e Lei abbiano avuto una buona idea. Se già non lo ha fatto, scriva subito all'Anti,

²⁴ Si tratta del *Resoconto giornaliero degli scavi di el-Hibà nel 1934-1935*, scritto da ENRICO PARIBENI, documento conservato all'Istituto Papirologico 'G. Vitelli' di Firenze (Documento nr. 17), cfr. L. PAPINI, *La Scuola papirologica fiorentina*, in *Atti e Memorie dell'Accademia Toscana di Scienze e Lettere «La Colombaria»*, XXXVIII, 1973, p. 332, nr. 17.

che, in ogni caso, almeno a Tebtynis vorrà mantenere anche dopo l'interessamento milanese quello che due o tre anni fa avevamo convenuto. [...] Confido però che egli non vorrà abbandonarci tutta la missione archeologica, giacché anche ufficialmente rispetto al Ministero il nostro interesse è e deve essere soltanto per papiri (ostraka, tavolette, etc.) greci e latini

e, in una lettera successiva (8.10.1934),

Per quel che riguarda il Prof. Anti, io sono sempre dell'avviso che convenga rinnovare con lui la vecchia convenzione. E non bisogna disperare che anche Tebtynis possa continuare a dar papiri. Non vorrei che egli intanto assumesse nuovi impegni con l'Univ. di Milano, o almeno non assumesse impegni tali da impedire profitissimo anche noi.

Si preparava un'altra stagione di scavi e di acquisti (Vitelli a Norsa, 6.10.1934):

Lei avrà già saputo dal Breccia quali sono le sue intenzioni; e se queste, come spero, saranno di non abbandonare l'inverno venturo ('34-35) gli scavi, potremo provvedere, coi mezzi che abbiamo, anche a dargli le somme necessarie per esplorare il piccolo kôm di Hibeh.

Ma il Breccia vuole che vada Lei a sorvegliare gli scavi: e si può pretendere da Lei questo? Anche di ciò parli, La prego, con l'Orvieto: io mi dichiaro anticipatamente contento di quello che stabiliranno, sicuro come sono che tratteranno la faccenda obbiettivamente. Naturalmente, se Lei è disposta a fare in qualche modo come dice il Breccia, potrà anche far qualche acquisto al Cairo o altrove, perché, anche sovvenzionando gli scavi dell'Anti con 10 mila lire o poco più, avremo ancora un discreto margine per *discreti* acquisti - quantunque io sia convinto ora che non convenga cedere molto alle pretese dei negozianti. Dopo tutto, noi abbiamo lavoro per più di un anno, anche senza aggiungere nulla al materiale già acquistato

(Vitelli alla Norsa, 8.10.1934). Breccia si sarebbe dato da fare non solo per iniziare lo scavo, ma anche per sondare il mercato antiquario e le sue offerte. In una lettera del 12 novembre 1934 (68) gli intenti per la missione nuova traspaiono da ogni riga (Breccia a Norsa):

Hibeh che dal lato pulizia, igiene e tranquillità è un paradiso terrestre in confronto della nefanda Bahnasa e di sua sorella Sandafa, non richiede per il momento forti acquisti (o prestiti) di materiale. Si potrà alloggiare in una decente casa del capo-gafir e Beghé dice che potrà sistemare il personale di sorveglianza. Quanto al personale di sorveglianza per sostituire quello che era fornito dal Museo, dice di averlo già sottomano. [...] Quando si dovesse andare ad Antinoe, *ci sarà tempo a provvedere*. Beghé ha già scritto a Bahnasa (Aly Garbal), a Mankarios etc. per avere notizie circa papiri d'acquisto.

I risultati dello scavo di Hibeh furono esigui, ma la cosa non destò né scalpore né preoccupazione di sorta (Vitelli a Breccia, 2.7.1935 - 69):

Di papiri di Hibeh è inutile parlare, perché non c'è proprio nulla. Non vuol dire. Avremo quest'altro inverno da Antinoe quello che desideriamo.

E Breccia²⁵:

Dopo lasciata Oxyrhynchos, dove l'esplorazione metodica deve considerarsi esaurita e ritrovamenti di qualche importanza sono ormai assai problematici e da attendere, se mai, da scoperte casuali, L'Istituto rivolse la sua attenzione ad Hibeh che aveva dato a Grenfell-Hunt un cospicuo nucleo di papiri tolemaici, provenienti da *cartonnages* di mummie. La necropoli risultò interamente sfruttata o sterile e l'esplorazione del *kôm* e delle sottostanti rovine, se ha fornito numerosi sarcofagi di legno dipinto, appartenenti all'età di dominio persiano, monete imperiali, lucerne e altre piccole antichità, non ha dato che qualche frammentario papiro demotico.

Il 2 settembre del 1935 sarebbe morto Girolamo Vitelli, trascinando con sé molto dell'entusiasmo, della voglia di fare e della spinta emotiva che aveva da sempre comunicato ai suoi collaboratori ed al Breccia. Ancora per soli due anni infatti Breccia avrebbe tenuto la direzione, seppur coadiuvato, degli scavi egiziani, lasciandosi poi prendere dallo sconforto che pure spesso aveva già serpeggiato nel suo animo anche per i risultati incerti e negativi. La sua salute si era poi aggravata a seguito di una bronco-polmonite contratta ad Antinoe nel 1937. Vitelli si era spento lentamente tra il dolore dei familiari e la costante presenza di una Norsa sconsolata e sconvolta. "All'inevitabile bisogna opporre il proprio coraggio: e bisogna farcelo da noi stessi, come è detto mi sembra anche in una lettera in quei papiri che Lei conosce tanto meglio di tutti" scriveva il Breccia alla Norsa, il 13 ottobre 1935.

Eppure una campagna fu organizzata proprio nell'inverno 1935-1936 ad Antinoe:

La possibilità di trovarvi papiri tolemaici o del primo secolo dell'era nostra è da ritenere poco probabile o addirittura esclusa a priori, e la possibilità di ricche scoperte si presenta assai più limitata di quella che potevano offrire per es. Ermupolis Magna, la vicina, popolosa metropoli del Medio

²⁵ *Egitto* cit., p. 92.

Egitto, oppure Oxyrhynchos o le città e i villaggi dell'Arsinoite, sia per la condizione delle rovine, sia per altre ovvie ragioni. Difatti il Grenfell e lo Hunt, i celebri e meritatamente fortunati pionieri delle metodiche ricerche di papiri nella valle del Nilo, non hanno incluso Antinoe nei loro programmi di scavo [...]. Fin dal 1903 Girolamo Vitelli aveva visitato le rovine ed aveva manifestato il parere che, per quanto svaligate e malridotte, fosse opportuno tenerle d'occhio, non appena venissero a mancare località più promettenti. [...] nel 1934-35, vi s'indusse il fiorentino «Istituto di Papirologia»...²⁶.

Di quella campagna di scavi, svolta ad Antinoe (el-Scheikh 'Ibâda), da Breccia non si conservano testimonianze epistolari dirette, se non, a missione ormai conclusa, i rendiconti delle spese sostenute (Norsa a Breccia, 13.8.1936):

Mezz'ora fa m'è arrivato l'avviso dalla Banca (Credito Italiano di Firenze) che mi annunzia che dal Conto dell'Istituto Papirologico sono state spedite al Banco Italo-Egiziano del Cairo, e messe a disposizione del prof. Comm. E. Breccia, lire ital. 25.000 pari a L. Eg. 379 e frazione di lire eg. Mi affretto a darLe la notizia, perché Ella ne può disporre per regolare i conti col Beghé e per l'eventuale trasporto delle casse di Hibeh.

Tuttavia, a prescindere dal ritrovamento di papiri, lo scavo ad Antinoe si rivelò ricco di bei monumenti architettonici e di materiale archeologico:

Allora l'Istituto decise di attuare il vecchio proposito di Girolamo Vitelli. La prima campagna venne iniziata nonostante le difficoltà create dalla minaccia delle sanzioni. La fortuna ci ha premiati facendo sì che i risultati della breve campagna - breve perché incominciata tardi a causa delle difficoltà d'organizzare il cantiere e di esportare la valuta - riuscissero assai soddisfacenti. Difatti, se hanno dimostrato che gl'immondezze di Antinoe contengono tuttavia papiri, anche se in grande prevalenza copti, e che negli strati sottoposti esistono rovine di tombe e di case non ancora toccate dal piccone o dalla zappa, hanno permesso pure di mettere allo scoperto e di salvare alla scienza un piccolo edificio sepolcrale cristiano le cui pitture sono fra le più degne di considerazione...²⁷.

Un ritrovamento del genere, la cosiddetta Cappella di Teodosia, non poteva essere abbandonato ad una campagna per di più breve, e per il successivo scavo non si ebbero certo dubbi sulla località da sce-

²⁶ *Egitto cit.*, pp. 90-92.

²⁷ *Egitto cit.*, p. 92.

gliere per chieder la concessione. D'altra parte, questo piccolo edificio era stato esplorato solo in parte e la volontà di riportarne alla luce i resti per intero avrebbe spinto Breccia a non darsi per vinto, proprio come aveva fatto per il kom Ali Gammân. I fondi arrivavano copiosi dal Governo italiano:

Com'Ella vede, molta bontà e fiducia nell'opera nostra ci viene dimostrata *dall'alto*: abbiamo più che mai l'obbligo di adoperarci con tutte le nostre forze per il buon esito dell'impresa. Io spero che Ella troverà il modo di rendersi libero per partire per l'Egitto subito in dicembre (prima delle vacanze di Natale): questo importa molto. Beghé potrà cominciare il trasporto del materiale di attrezzamento, l'installazione del cantiere già nella prima metà di novembre. E nell'ottobre o novembre chiederemo l'autorizzazione per altra esportazione di quattrini per poter fare uno scavo *in grande stile* e di grande... rendimento

(Norsa a Breccia, 14.8.1936). I preparativi si affrettavano (Norsa a Breccia, 4.11.1936 - 70):

La lettera del Rettorato Fiorentino al Rettore di Pisa riguardante il Suo *nulla osta* al viaggio in Egitto è partita dalla segreteria di Firenze il 27 ottobre! [...] Abbia la bontà di informarsi e di vedere che la 'pratica' non resti a dormire in qualche ufficio. Tra un mese Ella dovrebbe già fare i preparativi di partenza! Procuriamo dunque che non ci siano ritardi, come è avvenuto altre volte.

L'impatto con il luogo di scavo non fu tra i più felici e i ritrovamenti primi piuttosto scarsi:

Purtroppo qui nulla che documenti l'impagabile ottimismo (era tale anche per le casse di Hibeh! lasciate da liquidare a noi) di Beghé. La solita insalata, anzi meno decante di quella del primo periodo. Da stamane ho intensificato gli assaggi nei *kiman* diciamo così centrali - rispetto a quelli settentrionali e alle tombe meridionali scavate finora - e mi preparo a tentare Kom Saada

per il quale però ancora mancava l'autorizzazione (Breccia a Norsa, 11.1.1937 - 71). Ogni attività fu interrotta dal tempo cattivo e dal freddo inusuale che furono la causa della malattia di Breccia. Non potendo allontanarsi da Antinoe per l'impossibilità di traghettare il Nilo a causa del forte vento, le condizioni generali andavano peggiorando ed il non facile viaggio fino al Cairo causava un forte innalzamento della temperatura corporea. Una Norsa preoccupata informava Bartoletti (21.1.1937 - 72):

Ma abbiamo avuto qui un tempo infernale: nubi nel cielo, freddo come in Egitto non ho sentito mai, vento violentissimo. E il professor Breccia che (con tutta la sua abnegazione, la sua forte energia, la sua buona volontà, aveva già lavorato intensamente per fotografare e catalogare l'immenso materiale di Hibeh) per restare al suo posto sugli scavi durante questa settimana di tempo indiavolato... s'è ammalato gravemente. [...] Da domenica scorsa si trova all'Ospedale Italiano, ottimamente assistito dai medici e dalle Suore, ma in condizioni molto gravi. [...] Ha avuto la febbre sugli scavi per alcuni giorni e non è potuto venir subito al Cairo per curarsi, perché il cattivo tempo non permetteva di passar il Nilo da Chekh Abada (Antinoe) a Roda el-Beled. [...] Ha dovuto aspettare il nostro Breccia che il vento calmasse un po'. E intanto il male s'è aggravato.

Lo scavo fu portato a termine da Beghé "assistente esperto e zelante, braccio destro della missione durante tutte le campagne di scavo degli ultimi anni"²⁸, il quale trovò oltre a numerosi frammenti anche interi rotoli, tanto malconci e dall'apparenza d'esser copti che Medea Norsa non ne tentò neanche lo svolgimento ed il restauro.

Quello fu l'ultimo anno in cui Evaristo Breccia prese parte ad uno scavo in Egitto, da allora in poi gli subentrarono nella direzione Sergio Donadoni²⁹ e Achille Adriani³⁰. Lo stesso Breccia scrive così della sua "scomparsa" dalla scena egiziana:

Il rischio di compromettere la miracolosamente recuperata salute indussero i medici a distogliermi dal tornare in Antinoe per la campagna 1937-38 la cui direzione effettiva venne quindi affidata al mio allievo dott. Sergio Donadoni attualmente professore di Egittologia nell'Università di Milano, il quale assolse il compito con molta abilità e saggezza, ottenendo risultati assai confortanti. La prof. Norsa trascorse anch'essa qualche tempo sul cantiere che fu visitato inoltre dal prof. Mario Salmi³¹. Per proposta del Salmi, il consiglio direttivo dell'Istituto fiorentino di papirologia decise di proseguire l'esplorazione di Antinoe con maggiore larghezza di mezzi e su più vasta

²⁸ Questa definizione di Beghé è di Breccia, *Egitto* cit., p. 102.

²⁹ Sergio Donadoni nasce a Palermo il 13 ottobre 1914. Normalista, si laureò nel 1935 con Breccia nell'Università di Pisa. Con lo stesso Breccia iniziò la sua esperienza di archeologo sul terreno in Egitto. Ha diretto numerose missioni archeologiche in Egitto e in Nubia. Accademico dei Lincei, è stato titolare della cattedra di Egittologia a Roma.

³⁰ Achille Adriani (1905-1982), dopo esser stato ispettore presso le Soprintendenze alle Antichità di Napoli e di Roma, diresse il Museo greco-romano di Alessandria dal 1932 al 1940 dopo e per volere di Breccia, e dal 1948 al 1952 dopo esser stato per qualche tempo in campo di concentramento durante la guerra. Insegnò nelle Università di Palermo e Napoli e condusse scavi in Antinoe, Alessandria e Abukir.

³¹ Mario Salmi, nato nel 1889 e morto nel 1981, insegnò Storia dell'Arte nelle Università di Milano (1923), Pisa (1927), dove fondò l'Istituto di Storia dell'Arte, Firenze (1929) e Roma (1949). Diresse anche l'Istituto Papirologico di Firenze.

scala, collo scopo sì di cercare i papiri ma in relazione e dipendenza del metodico scavo archeologico³².

Prova del passaggio del testimone è una espressione di Breccia:

Ieri è arrivata l'autorizzazione rinnovata per il 1937/38, che dovrei rimandare firmata. Devo firmarla e rimandarla, pur sapendo fin d'ora che «les fouilles» non potranno essere «executées sous la Direction personnelle de Mr. Breccia?»

(Breccia a Norsa, 1.7.1937) e "Rimanderò, non appena avrò potuto firmarla, la concessione prorogata in Cairo" (16.7.1937 - 75).

Ormai Beghé teneva in mano la situazione (Norsa a Breccia, 22.4.1937):

Beghé dice di aver scritto a Lei e chiede se deve aspettare a fare la spedizione. Ma io non lo farei aspettare: farei spedire intanto tutto quel materiale indirizzato al Museo di Firenze. E poi la piccola spedizione di papiri e stoffe di Antinoe la indirizzerei all'Università di Firenze; anche per non far confusione e per poter disporre delle stoffe.

Soltanto ieri nel pomeriggio ho ricevuto la voluminosa lettera di Beghé contenente le tre proposte di preventivo per la spedizione. Le ho fatte copiare e le mando una copia. Non so prendere una decisione perché una parla di tutto il lotto, le altre di prezzo a tonnellata. Una parla di trasporto fino ad Alessandria, l'altra fino a bordo

(Breccia a Norsa, 23.4.1937 - 73). Un tentativo di convincere il Breccia a non mollare venne fatto e dalla Norsa e da Salmi che lo avrebbe preferito come direttore (Norsa a Breccia, 4.10.1937 - 76):

«Ho veduto ieri il prof. Salmi che fu molto dispiacente di sentire che Ella non può tornare in Egitto. Le dico poi in tutta confidenza (e La prego su questo il massimo riserbo e il più assoluto silenzio) che Salmi avrebbe veduto qui tanto volentieri il collega Breccia, che apprezza molto per il valore e per le doti di carattere. Io non voglio insistere come non insisterò nemmeno con Segrè, quando ne parleremo. (Se verrà volentieri, bene, altrimenti io ci rinunzio: non lo sforzerò mai!). [...] Mi disse il Salmi di aver parlato con l'Anti che fu suo compagno di studi. Anti, seccato dalle «acrobazie» di certe missioni egiziane, sarebbe del parere di ridurre tutto a una missione unica con a capo persona veramente degna: il prof. Breccia. Come Ella vede, anche l'Anti giudica giustamente.

³² *Egitto* cit, p. 103.

Se noi non scaviamo in Antinoe, c'è il pericolo che si rinnovi il caso di Vogliano a Tebtunis; che un qualsiasi incompetente, per mezzo delle alte autorità ministeriali, ci chieda di cedergli Antinoe e, per caso, appena arrivato lì, trovi papiri, come li ha trovati Vogliano che ha approfittato del lavoro preparatorio di parecchi anni di scavo fatto dall'Anti e da Lei! Bisogna dunque *a tutti i costi* scavare noi (magari anche senza risultati clamorosi) e non dire a nessuno che si fa uno scavo «simbolico». Se il Segrè vorrà accettare di buon animo, bene: se no, cercheremo altrove. Ieri è stata qui la Sig.na Beghé: pare che suo padre sia ben disposto per seguire l'opera sua sugli scavi. E questo è già molto per noi.

L'organizzazione per lo scavo dell'inverno 1937-38 non poteva essere affrontata in poco tempo, e le persone su cui si faceva affidamento in passato non potevano assumersi in quel momento impegni...

Quanto al Donadoni, mi pare certo buona idea la Sua di consigliarlo ad andare, con borsa di perfezionamento, in Egitto piuttosto che in Germania o in Inghilterra: consiglio buono anche nell'interesse del Donadoni stesso. Infatti è molto più facile per lui recarsi in seguito in Germania che non in Egitto. [...] Naturalmente Ella potrà accennargli anche alla possibilità di essere aggregato alla nostra missione, ma senza prendere, per ora, impegni definitivi. [...] Bisogna pensare anzitutto a... inventare un direttore degli scavi. Mi figuro Donadoni solo come aiutante, non come direttore, né facente funzione di direttore [...] Sarà in grado il Donadoni di trattare col *Service* e di completare tutto quello che si deve completare ogni anno dopo lo scavo? È forte in computisteria questo ragazzo? Saprà fare una resa di conti precisa e soddisfacente per i nostri economi-amministratori universitari? Io non conosco abbastanza il Donadoni per poterne giudicare. Però, ripeto, se non come direttore, credo sia utile come aggregato alla nostra missione, come aiuto

(Norsa a Breccia, 10.10.1937 - 77). Invece fu proprio Donadoni a condurre lo scavo, coadiuvato dal solito Beghé:

Beghé con la Signora e il bimbo è stato qui ieri l'altro. È contentissimo di andare in Egitto a scavare per noi ma bisogna pagargli anche il viaggio. Dice però che si accontenta di partire con uno di quei piroscafi turistici o mezzo commerciali, per spendere meno, anche se deve restare in mare uno o due giorni di più

(Norsa a Breccia, 21.10.1937). Alla missione si unì anche la Norsa: "Devo andare in Egitto e, per quanto *simbolico* possa essere lo scavo, ci vorrà pure un certo tempo tra viaggi e permanenza" (Norsa a Breccia, 6.11.1937) con la consueta incertezza sulla data più opportuna per approntare lo scavo (Norsa a Breccia, 18.11.1937 - 78):

Sarebbe bene che Beghé partisse verso la metà di dicembre, non più tardi. O forse è meglio cominciar a scavare ai primi di gennaio, sicché basterà che io mi trovi sul posto verso la fine di gennaio, quando il freddo è ormai passato? Non so davvero come regolarmi, tanto più che sono persuasa del *puro simbolismo* degli scavi di quest'anno.

Intanto, quando scriverà al Beghé, lo avverta che, appena arrivato in Alessandria, deve subito iniziare le operazioni per preparare lo scavo (trasporto degli arnesi, mobilia etc.). Temo che Beghé non potrà essere in Egitto prima di Natale, sicché per il principio degli scavi si va a Gennaio. E io partirò solo dopo la metà di gennaio (Norsa a Breccia, 29.11.1937).

Nonostante non vi fosse la presenza effettiva di Breccia, il suo ruolo, o almeno quello che era stato in passato, non doveva venir meno:

Quanto a Beghé io desidero che egli consideri sempre Lei come *suo direttore*. È bene dunque che gli scriva Lei per dirgli che si metta subito in cammino, che trasporti tutto il materiale e incominci senz'altro i lavori. Quanto al viaggio invece gli scrivo io direttamente, perché egli risponda subito e non si perda tempo, se deve partire domenica 19 da Brindisi

(Norsa a Breccia, 10.12.1937). La Norsa, in verità, non aveva mai smesso di considerare Breccia direttore degli scavi e, sebbene in un primo momento gli avesse scritto di non volerlo sforzare, la speranza che egli cambiasse idea era grande.

Io credo che sarebbe quasi indispensabile che Ella facesse una breve gita al Cairo per la chiusura dei lavori. Non si spaventi di questa mia proposta. Consideri piuttosto a mente fredda il *pro* e il *contro*, e vedrà che non ho torto io a dire così. Anzitutto la Direzione Gen.le del Service dice di accettare «provvisoriamente» la Sua proposta, in attesa che Ella possa recarsi sul posto! Ella intende che la Dir. Gen.le considera sempre Lei (e non potrebbe essere diversamente!) come titolare della Concessione e Direttore degli scavi. Ora mi pare che, per salvare capra e cavoli, sarebbe assolutamente indispensabile la Sua presenza per la chiusura dei lavori e per la consegna del rapporto e dell'album fotografico etc. *Questo anche* in vista di poter chiedere una concessione per l'anno venturo e di far stare a posto e tener lontani coloro che, all'annuncio che Breccia non scava più per ragioni di salute, si farebbero subito avanti per sostituirlo e per infiltrarsi nell'impresa nostra. [...] Di tutti quelli che lavoravano intorno a Vitelli Lei è l'unico rimasto fedele all'impresa: tutti gli altri si sono dileguati. [...] Non restava che Lei del vecchio nucleo vitelliano... e se ora anche Lei mi lascia non so proprio come farò a tirare avanti il carro che diviene ogni giorno più pesante. [...] Si tratta soprattutto di una cosa *simbolica*, perché nessuno pensi che il suo posto di scavatore della Società Italiana è... vacante. A voce

Le dirò di più. Intanto Ella ci rifletta e non mi dia una risposta scoraggiante (Norsa a Breccia, 19.12.1937 - 80).

Ma Breccia di risposta (Breccia a Norsa, 21.12.1937 - 81):

Quanto a me, cara Signorina Norsa, conosco la mia devota amicizia e la mia ammirazione per quello che sa e per quello che fa. *E non ho che il desiderio di esserLe utile.* Ma... malato o... defunto, non potrei più nulla. Ad ogni modo non è il caso di parlare per il momento di un mio viaggio eventuale. Se le circostanze lo rendessero necessario (!?), sarà da vedere allora.

A questa affermazione così decisa del Breccia, Medea Norsa annunciava di non esser certo l'unica a ritenere la sua direzione indispensabile, ma che anche altri studiosi non dubitavano della prossima partenza di lui per l'Egitto:

Pasquali³³, che ho incontrato per caso, m'ha domandato «quando parte Breccia?» Io sono rimasta un po' sorpresa perché mi pare che all'adunanza si fosse detto che Ella, per ora, non partiva. Ma evidentemente i *consiglieri* del gran consiglio papirologico prestano poca attenzione alla nostra relazione. Meglio così in questo caso, perché così Ella vede che *tutti* si aspettano la Sua partenza. [...] anche l'economista dunque m'ha chiesto se doveva fare il mandato anche per il prof. Breccia!

(Norsa a Breccia, 31.12.1937 - 82). Beghé di fatto partì il 26 dicembre, una settimana dopo il previsto a causa d'un assegno di 50 lire egiziane non arrivato per tempo, come anche il Donadoni su un'altra nave. La Norsa invece il 15 gennaio del 1938, "E speriamo che gli scavi dieno materia per una chiamata sul posto del direttore che, per strane coincidenze, deve dirigere gli scavi da Pisa!" (Norsa a Breccia, il 14 gennaio 1938 - 83). Ma all'arrivo solo cattive notizie:

Ecco dunque di che si tratta: Non so su quali denunce e su quali prove si son fatti la convinzione che dal nostro cantiere di Antinoe sono stati rubati oggetti di scavo e papiri e accusano Beghé di poca sorveglianza. «È vecchio», m'ha detto l'ispettore, «e non è capace di sorvegliare gli operai». Selim pretendeva l'immediato allontanamento di Beghé dagli scavi. Il nostro

³³ Giorgio Pasquali, filologo, era nato a Roma il 29 aprile 1885. Cominciò la sua carriera in Germania, da dove tornò nel 1915 a Firenze per insegnare letteratura greca fino al 1919. Insegnò a Messina per un anno (1920-1921) e poi tornò a Firenze, ove divenne ordinario di letteratura greca nell'Istituto di Studi Superiori. Dal 1920 fino alla morte diresse la rivista 'Studi Italiani di Filologia Classica' e dal 1930 tenne anche alcuni seminari di Filologia Classica presso la Scuola Normale di Pisa. Morì il 9 luglio 1952 a Belluno.

Donadoni [...] è riuscito a fargli intendere che non si può così senza un motivo giustificante allontanare dagli scavi un impiegato assunto dall'Istituto di Firenze per tutta la stagione, a cui s'è pagato il viaggio etc. Allora Selim propose che Beghé resti sugli scavi ma senza alcuna ingerenza: solo come interprete. Al posto di Beghé invierà lui un *delegato* del Service e un *reis* dei quali Selim stesso e il Service risponde per tutto quanto possa accadere. [...] In conclusione le cose cominciano male [...] Sarà bene convocare d'urgenza il Consiglio Direttivo dell'Istituto perché deliberi sul da farsi: accettare le condizioni di Selim ovvero chiudere senz'altro gli scavi?

(Norsa a Breccia, 19.1.1938 - 84). L'aumento delle spese sarebbe stato notevole oltre al danno morale e psicologico. Le possibili soluzioni prospettate dalla Norsa erano tre: chiudere gli scavi, che il Breccia andasse in Egitto, che l'Adriani assumesse la direzione dello scavo (25.1.1938 - 85). Lo scavo continuò e la direzione, anche se da lontano, fu mantenuta dal Breccia. Nei primi tempi non si ebbe gran quantità di materiale utilizzabile: "Risultato degli scavi rispetto a papiri quasi nullo. Pezzetti copti in cattivo stato (peggio assai dell'anno scorso)". Inoltre, la presenza di Beghé non era ancora definita e Donadoni non poteva rimanere costantemente sugli scavi a causa delle lezioni all'Università, la cui frequenza era obbligatoria anche per la concessione della borsa di studio (3.2.1938 - 86).

Ma lo scavo sarebbe continuato ugualmente (Norsa a Breccia in una lettera del 13 aprile 1938 - 87):

Secondo la decisione del Consiglio direttivo dell'Istituto papirologico ho preparato la domanda per il rinnovamento della concessione di scavo per Antinoe e la spedisco subito per non arrivare troppo tardi e non aver rimproveri. Mando a Lei la brutta copia, perché Ella veda che pasticcetto ho fatto. Ho dovuto dire che gli scavi saranno diretti da Lei coll'assistenza di Donadoni, perché altrimenti il bravo Selim ci metteva delle difficoltà.

Ho avuto dal prof. Salmi buone notizie di Lei e dei Suoi e dell'accordo su tutti i punti che riguardano gli scavi dell'anno prossimo. Sono molto lieta che Ella non abbia insistito nel proposito di volerne star lontano. Credo che con un po' di buona volontà da tutte le parti e con mezzi più ampi si potrà avviare a molti inconvenienti e rendere il soggiorno di chi sta sugli scavi assai più tollerabile e sicuro e facile (Norsa a Breccia, 21.4.1938).

Questo tipo di "direzione" che non comprometteva la sua salute, visto l'agio di poter rimanere a casa, convinse il Breccia a non rifiutare categoricamente le richieste della Norsa, anche per non complicare la già difficile situazione egiziana. Certo con ancora qualche riserva, Breccia comunicava alla Norsa, il 22 aprile 1938 (88):

A priori e nello stato attuale della salute, non ho obiezioni a continua-

re a dirigere, insieme con Lei, la missione purché vi acconsenta il Rettore di Pisa, s'intende, e il periodo di mia assenza sia ristretto dentro i limiti previsti dal prof. Salmi. Inoltre bisogna che ci sia assicurata la collaborazione del Dott. Donadoni, il quale ha fatto tanto bene nella prima prova, e quella di Beghé (o, *nella peggiore delle ipotesi*, di uno che possa con nostre assolute fiducia e tranquillità sostituirlo nel lavoro che compie).

Dopo che la concessione fu autorizzata nel dicembre del 1938, si pensò a stabilire chi dovesse occuparsi dello scavo, evitando Beghé "compromesso" nella precedente campagna: per quell'anno fu chiamato in causa l'Adriani, come del resto già si prospettava l'anno prima. Gli scavi ebbero luogo tra il marzo e l'aprile del 1939 coadiuvati da Donadoni. Poche ormai le testimonianze epistolari conservateci, ma utili per le informazioni le superstiti.

Da due o tre giorni pare che ci siamo messi su un filone un poco più ricco di frammenti leggibili e che, a una sommaria occhiata, sembrano greci. Speriamo che presto possa mandarLe una conferma di questa mia impressione. Certo che quel kôm è attaccato da tutte le parti, e da tutte le parti dà strati di 'afš, e i papiri devono venir fuori per forza. Dal dott. Adriani avrò saputo che ha stabilito di costruire per quest'anno una camera (il magazzino) della casa, che non verrà a costare un gran che e permetterà di lasciare qui più tranquillamente le antichità ed i mobili; le fondamenta sono già fatte. Al tempio un transetto tolemaico o romano ha mandato in visibilio Adriani, ed è la cosa più bellina trovata finora. Ma proprio oggi ho trovato un bel frammento di rilievo

(Donadoni a Norsa, 5.4.1939 - 90). Qualche giorno dopo, un ritrovamento degno di nota, come negli ultimi anni di scavo s'era agognato:

il buon Dio non ha voluto che passassimo una Pasqua desolata: e ci ha mandato stasera nello scavo il più bel papiro che abbia visto ad Antinoe. Sono numerosi e grandi frammenti di un codice papiraceo, con bella scrittura ... Sono parole epiche - si tratta probabilissimamente di un Omero

(Donadoni a Norsa, 8.4.1939 - 91). Sul da farsi relativamente a questi papiri viene chiesto ovviamente il parere della Norsa, soprattutto per ciò che riguardava il restauro. Così scriveva l'allora direttore degli scavi, Adriani (14.4.1939 - 92):

Avvicinandoci alla fine della campagna, La prego di farmi sapere cosa intende fare per i papiri trovati. Donadoni mi dice che bisognerebbe chiederne l'esportazione temporanea. [...] È necessario quindi procedere ad un restauro, per lomeno provvisorio. [...] Attendo dunque sue notizie.

L'ultima campagna di scavi ad Antinoe da parte di studiosi italiani, prima della tragedia del secondo conflitto mondiale, si svolse tra l'aprile e il maggio del 1940, diretta da Donadoni. Di questa restano davvero poche tracce nella corrispondenza conservata. Breccia era stato nominato rettore dell'Università di Pisa alla fine del 1939 e la sua presenza in Egitto sarebbe stata minima se non nulla; i suoi mali andavano peggiorando, dalle influenze ai problemi agli arti ed ai bronchi; le lezioni e gli esami inoltre lo tenevano largamente impegnato. Dal canto suo Sergio Donadoni si era rivelato affidabile, preciso e capace di prese di posizione nette: come la volontà di costruire un edificio 'italiano' dove alloggiare durante gli scavi e dove poter conservare i materiali trovati in modo sicuro per non ripetere ciò che era avvenuto sotto la sorveglianza di Beghé. Non c'era dunque più dubbio sull'organizzazione di questa missione.

Donadoni ha avuto il lasciapassare del Min. Ed. Naz. ma non ancora, credo, il nulla osta dell'autorità militare. Io l'undici aprile dovrò essere, probabilmente, a Vienna. In Egitto potrò recarmi soltanto dopo, ma al ritmo con cui vanno le cose, prima non avremmo che farci, credo né io né voi (Breccia a Norsa, 24.2.1940 - 93).

Si stava esaurendo lo spirito di questi primi pionieri che aveva animato tutti quei viaggi, quei numerosi scavi e gli acquisti che avevano fruttato all'Italia numerosi papiri e altrettante pubblicazioni. Un esaurimento lento, a cui non mancò il colpo di grazia inferto dalla seconda guerra mondiale che non risparmiò la capitale della papirologia, Firenze, ma anzi la ridusse in alcune sue parti in cumuli di macerie. Sebbene l'attività didattica non fosse mai cessata, l'Istituto papirologico era "privo" di personale... solo la Norsa si trovò ad occuparsi della struttura, lamentando anche la mancanza di qualche zelante studente ad aiutarla almeno nelle cose pratiche.

Da una parte la guerra portò gravi lutti e la distruzione della casa di Medea Norsa, dall'altra Breccia sprofondò in uno stato di depressione. Ormai non ci sarebbero più stati quegli scavi fervidi e imponenti come negli anni in cui Vitelli era in vita, solo qualche nostalgico ricordo ed il desiderio di tornare indietro nel tempo. "... ricordare il «nostro bell'Egitto». Ah! Poter fare un nuovo scavo in qualche luogo comodo, come quella sera indimenticabile del Katarakt Hôtel?" scriveva ricordando Breccia alla Norsa, il 4 dicembre 1944 (94), "Oh! il suo malinconico accenno al Cataract Hôtel e ai «comodi»!! Che nostalgico rimpianto!" rispondeva la Norsa il 19 dicembre 1944 (95), "Come sembrano tempi di favola i giorni del Cataract Hôtel" (24.12.1946). Lo stato attuale delle cose destava solo apatia e fastidio:

Purtroppo abbiamo attraversato e stiamo attraversando un periodo di difficoltà e preoccupazione d'ogni genere: che in parte, senza dubbio, conosce, in parte indovina in parte non Le racconto per non rattristarla. Il risultato è che, a parte i disagi materiali cui dobbiamo sottostare, anch'io, e più di Lei, trovo che si stava meglio nel deserto e negli'immondezze di Sandafa....

di cui aveva sempre lamentato la poca igiene (3.12.1945 - 96). Lo stato d'animo del Breccia era tale da dettargli tali sconfortanti parole:

Questi lunghi mesi di incessanti preoccupazioni di ogni genere, di disagi, di incertezze economiche ... mi hanno quasi demolito. Non sono più capace di lavoro produttivo e tiro avanti alla meglio e alla peggio, lottando colla sfuggente memoria e colla disattenzione che talvolta mi sorprende per fare le lezioni di tre corsi

nella lettera dell'11 febbraio 1946.

Eppure, ancora un guizzo, una speranza alimentava l'interesse degli ormai anziani studiosi: la possibilità di riaprire un cantiere, di fare nuovi scavi (Norsa a Breccia, 1.10.1946 - 97):

Alle molte difficoltà che ostacolano la ripresa degli scavi si aggiunge per il caso nostro anche il fatto che non sarà facile sostituire Beghé. E non credo che Beghé sia ormai in condizioni di riprendere il suo posto. È più facile sostituire uno di noi che non uno che abbia tutte le abilità, le cognizioni e le svariatissime attitudini di Beghé. Ma è inutile mettere il carro innanzi ai buoi: inutile discuterne ora.

E la Norsa, il 24 dicembre (98):

Intanto dovrei pensare al viaggio in Egitto, ma Le confesso che non so se devo tentare gli acquisti (con le nostre condizioni di valuta) e vedere di regolare la nostra posizione verso il Service des antiquités per eventuali concessioni di scavo per l'anno venturo (47-48) o restarmene qui tranquilla in attesa di tempi migliori... che non spuntano all'orizzonte.

Ma di un nuovo viaggio per l'Istituto Papirologico Fiorentino non se ne parlò più e le attese notizie rimasero un'antica promessa: "... Della nostra domanda per la concessione di scavi etc. etc. Ma fino ad oggi ... ne verbum quidem!" (Norsa a Breccia, 10.2.1947).

Bisognerà aspettare gli anni '60... La Norsa era morta nel luglio del 1952 e Breccia avrebbe chiuso la sua lunga vita il 7 agosto del 1967.



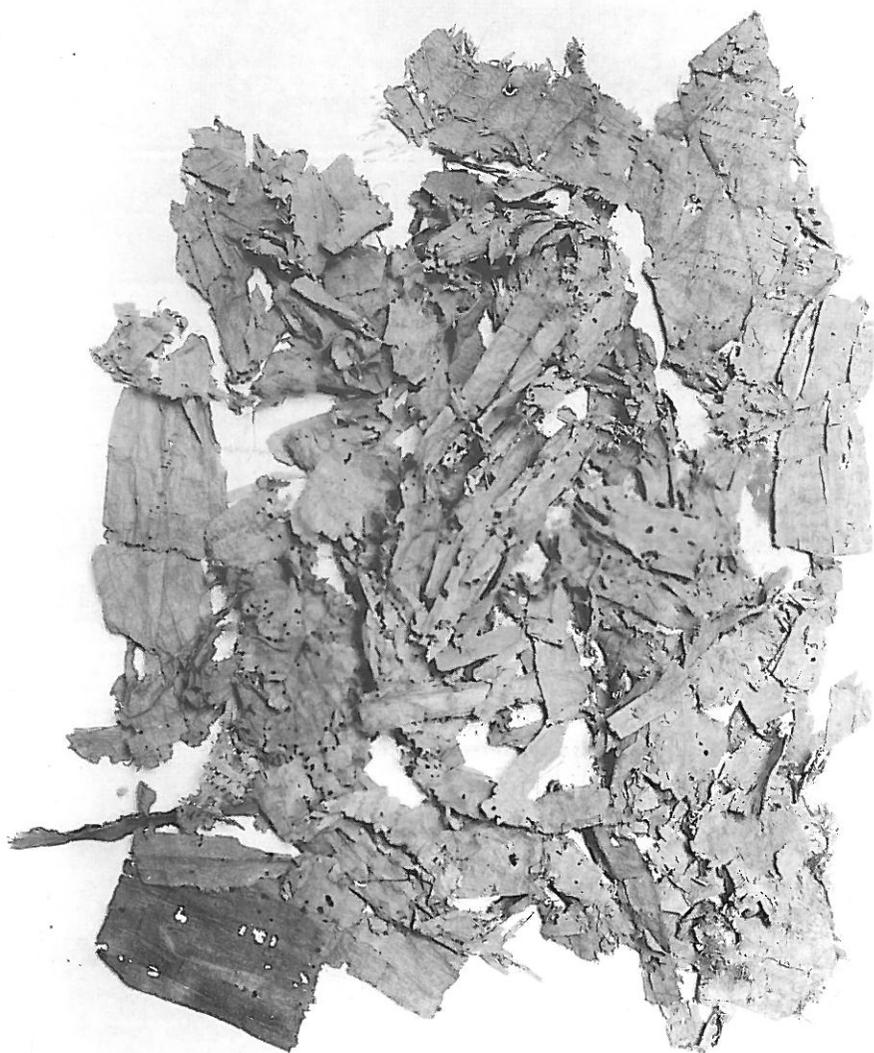
Medea Norsa presso la sfinge in restauro - Giza (1926).



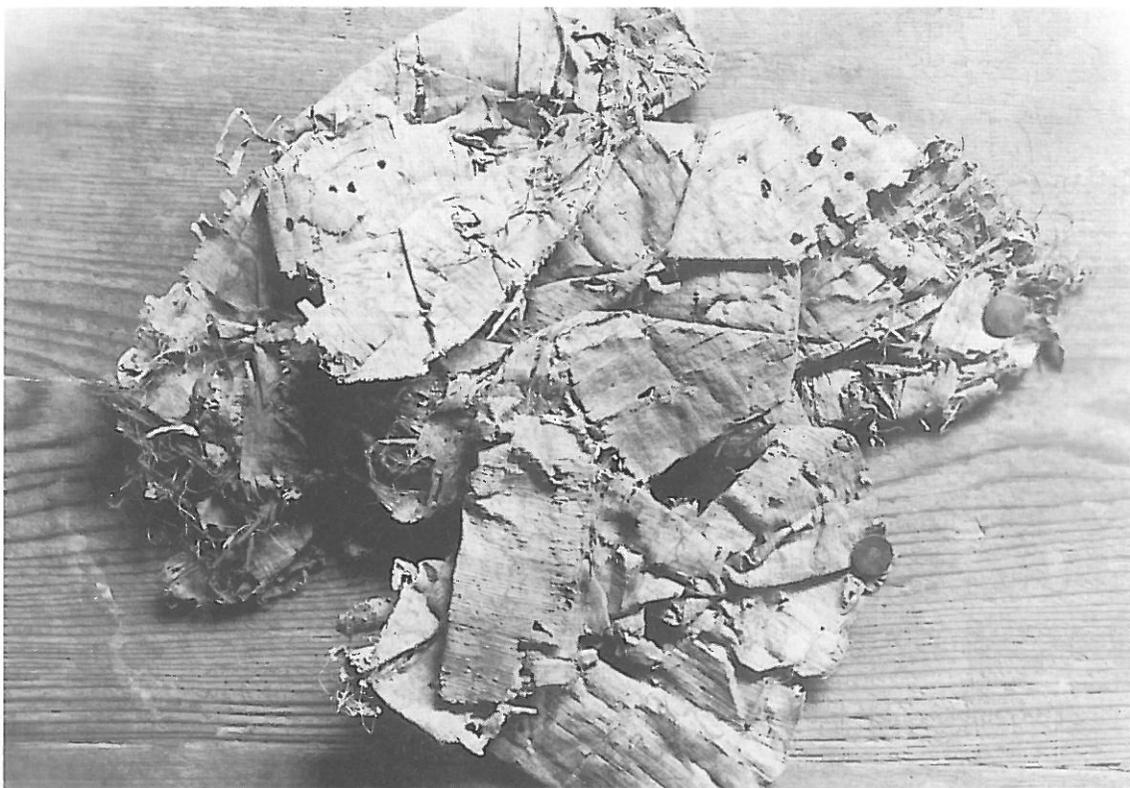
Medea Norsa ed Angelo Segré presso la sfinge in restauro - Giza (1926).



Medea Norsa con Angelo Segré e Giovanni Capovilla alle Piramidi (1926).



Frammenti di papiro recuperati dallo scavo.



Frammenti di papiro recuperati dallo scavo.



Ossirinco.



Ossirinco.



Ossirinco. Il kôm Ali Gamman prima dello scavo.



Ossirinco. Il kôm Ali Gamman durante lo scavo.



Ossirinco. Il kôm Ali Gamman durante lo scavo.



Ossirinco. Il kôm Ali Gamman durante lo scavo.



Ossirinco. Il kôm Ali Gamman durante lo scavo.



Ossirinco. Il kôm Ali Gamman durante lo scavo.



Ossirinco. Il kôm Ali Gamman durante lo scavo.



Ossirinco. Il Kôm Abu Teir.



Vittorio Emanuele III ed Evaristo Breccia ad Alessandria nel marzo 1933.

CATALOGO DELLE LETTERE ESPOSTE

1 Domenico Comparetti ad Evaristo Breccia Firenze, 09-12-1902

Comparetti comunica a Breccia le recenti visite di Ernesto Schiaparelli, il quale ha concordato con Pasquale Villari e Girolamo Vitelli, circa l'imminente partecipazione di Breccia al viaggio in Egitto con lo scopo di acquistare papiri. "È stato qui di passaggio il prof. Schiaparelli che domani proseguirà per Roma ove si tratterà tre giorni. [...] Gli ho parlato di Lei e della sua prossima andata colà come allievo della scuola archeologica. [...] Volentieri la vedrà a Roma e prenderà secolà gli opportuni accordi per incontrarvi nel viaggio poiché egli dovrà procedere verso l'alto Egitto, mentre Ella dovrà trattenersi in Alessandria. [...] Quando poi io verrò a Roma nella prossima settimana Ella mi informerà degli accordi presi".

2 Domenico Comparetti ad Evaristo Breccia Firenze, 29-12-1902

Comparetti avverte Breccia dell'invio di tre volumi per lo studio dell'arabo: "In tutti questi libri la parola araba è rappresentata in lettera latina e ciò è di grande vantaggio per chi voglia più rapidamente apprendere quella lingua...". Inoltre si discute di questioni finanziarie relative alla somma da destinare alla partenza ed al soggiorno egiziani di Breccia, ottenuta tramite interessamento di Federico Halbherr: "Dal Prof. Halbherr avrà saputo che pel complemento della somma necessaria al suo viaggio in Egitto, io mi sono incaricato di provvedere e lo farò appena l'Halbherr stesso (a cui oggi pure scriverò) mi abbia detto il come, il quando, il quanto".

3 Federico Halbherr ad Evaristo Breccia Roma, 11/12-1902

Poche scarse informazioni sulla recente venuta di Comparetti a Roma. "...riceve all'Hôtel Marini dalle 9 alle 10 ant. o al Senato dalle 2 alle 4".

4 Federico Halbherr ad Evaristo Breccia Roma, 11/12-1902

Halbherr convoca a casa sua Breccia. "Abbia la bontà di passare da casa mia, perché debbo dirle qualche cosa per regolare la faccenda della Sua missione in Egitto".

5 Federico Halbherr ad Evaristo Breccia Roma, 11/12-1902

Ultimi accordi pratici sulla missione egiziana, relativi alla data della partenza. "La Sua missione in Egitto resta combinata alle condizioni che Le ho esposto l'altra sera e che Ella ha pur comunicate al senatore Comparetti [...] Ella dovrà esser pronto a partire ai primi di Gennaio". Nella postilla sono esposte le possibilità di partenze su mezzi diversi. "Ella dovrà chiedere al Ministero degli Esteri per mezzo della presidenza della Scuola un passaporto di Missione. [...] Si provveda una zanzariera e un elmetto d'Africa".

6 Federico Halbherr ad Evaristo Breccia Roma, 03-01-1903

Breccia ritarda la partenza per un malessere. "...mi duole di udire che Ella si sente poco bene. [...] è naturale che Ella non deve mettersi in viaggio se non perfettamente ristabilito. [...] Se parte una settimana più tardi, resterà in Egitto una settimana di più e non ne verrà danno al Suo programma ellenico".

7 Girolamo Vitelli ad Evaristo Breccia Firenze, 11-02-1903

Vitelli comunica a Breccia, ormai a Ghizeh, buone notizie della sua famiglia. Vi sono inoltre notizie su un pezzo di papiro di recente portato a Firenze. "Il pezzo in esametri non è né Omero né altro poeta conosciuto, almeno per quanto ho potuto vedere sinora. La restituzione sarà impresa abbastanza laboriosa. Ci metteremo subito al lavoro, e speriamo che voi costì abbiate presto da comunicarci buone notizie".

8 Protocollo di divisione del territorio di Ashmunein 31-03-1903

Documento che riporta dettagliatamente la divisione del territorio di Hermopolis Magna tra Breccia per conto di Schiaparelli e il tedesco Otto Rubensohn.

9 Evaristo Breccia a Domenico Comparetti Atene, 28-05-1903

Breccia fa un resoconto breve della sua prima missione di scavo, dai tempi ai risultati papirologici. "...soltanto il 20 marzo mi fu possibile partire per Ermopoli, e soltanto il 1° aprile ho potuto dare ai lavori il necessario impulso. In complesso abbiamo scavato per circa 40 giorni con una media di novanta operai. [...] I papiri trovati sono molti: dodici cassette (0,50 x 0,30 x 0,20), ma alla quantità non risponde la qualità, perché solo tre potranno fornire materiale presto utilizzabile". Inoltre Breccia puntualizza il suo interesse a curarne la pubblicazione d'una parte, dopo la sua partenza per Creta dove conduceva altri scavi a carattere archeologico per la Scuola di Archeologia. "Ho superato felicemente le non lievi fatiche, e sono disposto a ricominciare con entusiasmo. Speriamo che l'Italia non si faccia burlare ora che ha ben cominciato".

10 Domenico Comparetti ad Evaristo Breccia Firenze, 01-06-1903

Comparetti si domanda come mai i papiri siano stati inviati a Torino e non a Firenze senza renderne partecipi coloro che hanno promosso la spedizione. Essendosi trovato a Torino non aveva avuto conferma dal custode che aveva interrogato sull'arrivo dei papiri e dello stesso Breccia in giugno. Richiede pertanto una relazione dettagliata sul frutto degli scavi e sugli accordi presi

con Schiaparelli. "Qualche notizia mi è stata comunicata dal prof. Vitelli a cui Ella scrisse da Atene; ma così a me come a lui queste notizie sono apparse vaghe ed insufficienti ed anche un po' enigmatiche. [...] Ed ora il prof. Vitelli ed io siam qui a domandarci: come mai questi papiri a Torino? - come mai si procede così alla chetichella senza mai farsi vivi con noi promotori della missione in cerca di papiri? Sono forse quegli scavi di Aschmunein stati fatti esclusivamente coi fondi assegnati al prof. Schiaparelli? [...] Son quesiti questi che devono ormai esser chiariti da Lei, ed io la invito a farlo quanto prima con una relazione od un resoconto esatto di tutta l'opera sua in Egitto, dei trovamenti fatti, delle spese e dei diritti di pertinenza dei papiri trovati".

11 Domenico Comparetti ad Evaristo Breccia Firenze, 12-10-1903

Comparetti rende conto dei papiri depositati a Torino e della pubblicazione che ne sarebbe seguita; inoltre promette a Breccia di mettergli a disposizione i libri dell'Istituto Superiore di Studi per la pubblicazione dei testi. Dopo un giudizio sugli scavi - da tutti (Schiaparelli, Ballerini, etc.) ritenuto negativo - Breccia passa ad esaminare il contenuto di taluni testi. "Ed ora le dirò schiettamente quale impressione io abbia ricevuta dall'esame di tutti questi papiri a Torino e qui. Nella massa c'è assai del buono, ma quanto v'ha di meglio è quasi tutto nei papiri acquistati; lo scavo ha dato una gran quantità di tritume inservibile ed anche i maggiori e migliori pezzi sono in tale stato da dar molto da fare per cavarne quel frutto che pur potranno dare. [...] Esaminai particolarmente a Torino tutti i non molti e non molto estesi frammenti di papiri letterari che lessi tutti e in gran parte trascrissi. Ad eccezione di un piccolissimo brano dell'Iliade, son tutti di prosa". Riporta poi quali sono i testi in prosa: "un'opera dialogata d'argomento filosofico" e "un antico commento ad una commedia perduta di Aristofane". Comparetti conclude dicendo che "quanto prima tutti i papiri rimasti a Torino saranno portati qui da un impiegato di quel Museo".

12 Evaristo Breccia a Domenico Comparetti Atene, 18-10-1903

Si delinea la possibilità d'una nuova campagna di scavo, e si studia il luogo più adatto per tale missione. "Ma è evidente che le probabilità di ritrovamenti aumentano in proporzione geometrica dell'estensione data alle ricerche, e che lavorando per es. come fanno gli Inglesi per parecchi anni in tre o quattro località ogni anno, si è quasi certi di trovare molta buona roba, laddove noi, arrivati ultimi, non avremmo la possibilità, né l'intenzione di fare altrettanto". Segue come argomento a favore degli acquisti, l'amicizia con gli indigeni. "In conclusione poiché lo scavo di papiri è sempre molto incerto, e tanto minori sono le probabilità di fortuna quanto più ristretto è il campo d'azione, sarà bene porre il problema in questi termini. Si devono abbandonare affatto gli scavi o si devono chiedere eventualmente anche altre concessioni?". L'ultima parte della lettera contiene alcuni commenti sui pezzi letterari trovati e studiati dal Breccia.

13 Girolamo Vitelli ad Evaristo Breccia S. Croce del Sannio, 28-10-1903

Nella prima parte Vitelli descrive i papiri portati a Firenze dal Breccia: alcuni sono lettere dell'archivio di Heronino, altri documenti di diversa provenienza: "1°. la fine di un contratto di vendita dell'a. 337, 2°. ricevuta di un carico di grano per Alessandria [...] dell'anno 380, 3°. un contratto di affitto di casa dell'anno 505". In seguito il papirologo manifesta i suoi dubbi riguardo allo scavo "Ho una gran paura che ci faremmo canzonare", concludendo però che "Insomma, la mia opinione è che gli scavi continuino con mezzi sempre maggiori. [...] E par poco interessante avere una serie di documenti di cui si possa indicare la provenienza, la giacitura nel terreno ecc.?". "Per conto mio, sarò lietissimo di aiutarla in quanto potrò. Mi scriva dunque che cosa posso fare per Lei, e mi metterò subito all'opera".

14 Evaristo Breccia a Domenico Comparetti Atene, 06-11-1903

Trenta papiri "15 grandi e 15 piccoli" sono stati messi da parte dagli "amici fellahin" per Breccia, ma la fiducia di quest'ultimo è poca. La seconda parte riguarda la scomparsa di Giuseppe Botti, fondatore e direttore del Museo greco-romano di Alessandria "Ecco un altro posto perduto per l'Italia, che laggiù finirà col perdere ogni influenza. Poiché Ella ebbe la bontà d'accennarmi alla possibilità della successione, evidentemente non ci sono altri candidati italiani in vista, ma evidentemente del pari le condizioni sono ora tali che il posto cadrà certo in mano della Francia o dell'Inghilterra".

15 Girolamo Vitelli ad Evaristo Breccia Firenze, 29-11-1903

Si comincia a delineare la possibilità che successore di Botti possa essere proprio Breccia "sono straordinariamente lieto che si faccia qualcosa per Lei". In secondo luogo vengono menzionati i tre papiri documentari di cui *supra* nr. 13. In terzo, ancora fiducia di Vitelli nel luogo degli scavi "Ma io sono convintissimo che il luogo è eccellente, e che continuando si troverà roba molta e importante. In fondo, non si è avuto molto dagli scavi dell'inverno passato per pura disgrazia, perché cioè i papiri sono in cattivissimo stato. Ma non si può davvero dire che non ci fosse molto di papiri" e negli acquisti "Ella farà bene ad informarsi di possibili acquisti" e "Credo che quest'anno troveremo più e miglior roba dell'anno passato. Ma già anche l'anno passato abbiamo comprato molto bene". Infine Vitelli parla dei fondi per una nuova campagna stanziati dall'Accademia dei Lincei.

16 Girolamo Vitelli ad Evaristo Breccia Cairo, 09-01-1904

Vitelli esprime alcuni giudizi sul risultato del suo viaggio egiziano ancora in corso "Ieri andai ad Aschmunein con Bolos. Sono contentissimo di esservi andato. Mi sono cioè sempre più convinto, che a perseverare si avranno buoni risultati. La nostra zona è eccellente". Esorta poi Breccia ad andarvi

"Ed Ella faccia qualunque sacrificio per andare". Nella parte finale Vitelli commenta i pezzi di papiro che avrebbe dovuto acquistare "Non valevano nulla: erano, al solito, trucioli. Ma io ho comprato a prezzo generoso per affezionare sempre più a noi quella gente. [...] Mi sono rovinato con questa gita - e ho capito così quanto deve esser costato a Lei esserci stato per più di 40 giorni".

17 Girolamo Vitelli ad Evaristo Breccia

Cairo, 14-01-1904

La discussione verte sul posto di direttore del Museo greco-romano di Alessandria. "Nulla di nuovo. Il march. Salvago mi ha detto che le maggiori probabilità sono sempre per Lei, e che ad ogni modo il governo egiziano sarà contento di apporre il suo *placet* alla Sua nomina"; per Breccia non ci sono raccomandazioni da Alessandria "In Alessandria, come Ella sa, non conosco nessuno". Poi ancora commenti sui possibili acquisti "Come le scrissi, ho comprato per incoraggiare a vendere" e sugli scavi "Dal Ballerini e dallo Schiaparelli non ho ricevuto neppure un rigo. E nulla so del come e quando verranno. [...] Sicché, mi figuro, tutto dipende dallo Schiaparelli, che non è stato ancora in grado di ripartire. Eppure non bisogna perder tempo". Infine Vitelli esorta a non lasciare gli scavi di Hermupolis Magna: "È indispensabile che torni Lei... Non capisco come mai gl'Inglesi non abbiano essi stessi scavato ad Aschmunên. Ma se non ce ne occupiamo noi, certamente se ne occuperanno loro - e noi resteremo con un palmo di naso".

18 Girolamo Vitelli ad Evaristo Breccia

Firenze, 28-01-1904

Al centro dell'attenzione della lettera sta ancora la questione sul posto di direttore. Era stata indetta una proroga che andava a favore dei francesi. "Scrissi ieri al Sottosegretario degli Esteri, manifestandogli la mia opinione che in nessun caso il Governo italiano dovesse lasciar fare imbrogli a quei signori di Alessandria. Se non è Lei il prescelto, il nostro Governo ha il diritto di domandare l'annullamento della proroga...". Per gli scavi si avverte una certa fretta nell'iniziare. "Dunque, anche a nome del Villari, Ella si tenga pronto a partire presto. A me dispiace di allontanar Lei dalla Sua famiglia - ma come si fa? Nei nostri studi, senza abnegazione e senza sacrificii non si conclude nulla!".

19 Girolamo Vitelli ad Evaristo Breccia

Firenze, 17-03-1904

Vitelli incoraggia Breccia che si trova sugli scavi "Non conviene lasciarsi scoraggiare dalla minutaglia". In secondo luogo viene menzionato un testo di cui Breccia aveva mandato la trascrizione "Non pare che il testo [...] sia conosciuto". Inoltre, la concreta possibilità che Breccia abbia il posto di direttore ad Alessandria spaventa Vitelli che vede lo scavo privo di buon direttore "Deve andare immediatamente? Mi rincrescerebbe molto. Sarebbe bene che agli scavi di questo anno assistesse Lei fino all'ultimo".

20 Girolamo Vitelli ad Evaristo Breccia

Firenze, 24-05-1904

Dopo una breve introduzione relativa all'edizione dei tre testi di cui *supra* nr. 13, Vitelli passa a parlare degli scavi diretti da Giacomo Biondi dal quale ha ricevuto una lettera. "So che ad Ašmunên ci sono stati rubati dei papiri, o almeno lo Schiaparelli non dubita che ci sieno stati rubati. Ma questa non è una ragione per scoraggiarsi. [...] L'essenziale è di non immaginarsi che le grandi scoperte di papiri si facciano alla prima. Hermupolis non può non dare roba molto interessante".

21 Statuto della Società Italiana per la ricerca dei papiri greci e latini in Egitto

01-06-1908

Lo statuto della Società fondata il primo giugno 1908 consta di otto punti discussi e approvati "nell'adunanza generale che gli aderenti alla Società tennero in Firenze, in una sala della Leonardo". Inoltre "nella stessa adunanza, si procedè alla elezione del Consiglio Direttivo" di cui vengono riportati i nomi dei membri.

22 Girolamo Vitelli ad Evaristo Breccia

Firenze, 06-02-1908

Vitelli annunzia la fondazione in atto della "Società per la ricerca (scavi) di papiri in Egitto", con le somme disponibili e già raccolte. In secondo momento rivolge a Breccia domande relative agli scavi "Dunque, hai da proporci località specialmente opportune per scavi del genere che noi desideriamo? [...] Puoi indicarci un paio di sorveglianti idonei e fedeli? [...] C'è da fare a Kau el-Kebîr? Conosci il luogo? Ad Antinoe [...] scavano i Francesi: si potrebbe averne una zona? Conosci il gran Kôm di Edfu? [...] In somma, se credi di poterlo fare, dimmi cosa pensi a proposito di luoghi".

23 Girolamo Vitelli ad Ernesto Schiaparelli

Firenze, 27-02-1908

Nella minuta di lettera, che in questo catalogo viene riportata per intero, Vitelli redige una scala di località consigliabili per una nuova campagna di scavo: "Prescindendo da Oxyrhynchos, Hibeh etc., le regioni finora più feconde di papiri greci sono state il Fajûm, e Aschmunên". Vengono citati parecchi luoghi con una descrizione dei risultati delle precedenti campagne di scavo ad essi relativi. Vitelli chiede aiuto per la scelta di almeno una località che possa dare buoni frutti, alla luce della società per i papiri appena fondata.

24 Girolamo Vitelli ad Evaristo Breccia

S. Croce del Sannio, 29-08-1908

La lettera è incentrata sui preparativi per una campagna di scavo e sulla possibilità di buoni acquisti di papiri. "Schiaparelli, come Ella sa, aveva in-

tanto domandato Aschmunein per cominciare. Ma non so che finora la concessione si sia avuta...". "Sono in trattative col Paribeni perché venga a dirigere lo scavo". E sugli acquisti che lo stesso Vitelli dovrebbe operare "Non mi persuado ancora che possa essere utile la mia venuta costà. [...] Mi figuro però che anche se ci sarà molta merce venale, i prezzi sieno eccessivi". Dopo un rammarico per la mancanza di somme di denaro elevate, Vitelli chiude scrivendo dopo i saluti "Mi è doluto molto dover polemizzare col Comparetti, ma non potevo fare la figura del minchione che egli voleva farmi fare".

25 Girolamo Vitelli ad Evaristo Breccia Firenze, 24-12-1909

Brevissima lettera in cui Vitelli chiede assistenza per Pistelli per la prima volta in Egitto "Ti prego caldamente di andare o mandare al punto di sbarco. Il P. è un viaggiatore che s'impappina facilmente".

26 Ermenegildo Pistelli a Teresa Lodi Akhmîn, 31-12-1912

Pistelli lamenta il caro prezzo di papiri senza valore appena comprati e la camera d'albergo "poco abitabile, eppure molto abitata dalle più svariate creature del buon Dio". Si propone di andare a Luxor, "dove mi assicurano che qualcosa troverò [...] forse tre o quattro documenti di quelli che Lei non degna più d'uno sguardo".

27 Ermenegildo Pistelli a Teresa Lodi Behnesa, 11-01-1913

Sebbene ancora i risultati dello scavo non siano buoni, Pistelli spera in qualche interessante ritrovamento. "La mia vita di qui la conosce. Questa volta, è anche più araba del solito".

28 Ermenegildo Pistelli a Teresa Lodi 29-01-1913

Dopo qualche battuta scherzosa, "È vero che il Gabinetto corre pericolo di chiusura anche per mancanza di papiri... Trovo ogni giorno un paio di pezzetti utilizzabili [...] ma non vedo mai una bella cosa, di quelle che salvano la situazione". La meta successiva è il kom Aly-Gammâm che avrebbe poi portato molto frutto "Io ho preso il coraggio a due mani e con tre o quattro operai sono andato lassù e ho rimosso tutti i cadaveri (più di 50 o 60!)".

29 Ermenegildo Pistelli a Teresa Lodi Behnesa, 23-01-1914

Dopo qualche appunto sulla edizione delle poesie di Pascoli ancora in bozze di stampa, Pistelli dichiara di preferire lo scavo ad Ossirinco perché il kom el Guirzeh è "massacrato dai «Sabbakhîn»". "Ho finito il Kôm Abû Ter con scarsissimi risultati", ma il kom El-Serdâb promette risultati migliori.

30 Girolamo Vitelli ad Evaristo Breccia Cerrione (Novara) 05-10-1925

Vitelli lamenta la mancanza di papiri da pubblicare, esauriti per la maggior parte con l'ultimo volume e chiede a Breccia di interessarsi di luoghi per scavare. "Per quello che tu conosci delle condizioni del mercato papiraceo, credi tu si possa con così poco danaro acquistare una quantità non trascurabile di papiri?". "Avrei l'intenzione di venire io in Egitto" e per questo viaggio Vitelli chiede consiglio per "una persona fidata che parli bene l'arabo e mi assista nelle contrattazioni con codesti diavoli di negozianti". "Recentissimamente hanno comprato buona roba inglesi ed americani". Conclude dichiarando l'intenzione di comprare papiri per permettere la continuazione delle pubblicazioni, ma di non sprecare denaro in acquisti che non ne valgono la pena.

31 Girolamo Vitelli ad Evaristo Breccia Firenze, 08-01-1926

Vitelli mette al corrente Breccia del fatto che "Arriveranno ad Alessandria [...] la sig.na prof. Medea Norsa e il prof. Angelo Segrè [...] Non verrò io perché... il 27 di Luglio 1926 compirò 11 (x 7) anni!". E li raccomanda alle sue cure.

32 Girolamo Vitelli a Medea Norsa Firenze, 31-01-1926

La prima parte della lettera verte su una proposta di Maurice Nahman, antiquario egiziano di cui ci si può fidare. "Ma se il Nahmann continuerà a consigliare Aschmunên, cioè Hermupolis Magna, io sarò lietissimo". Dopo un rendiconto finanziario, la lettera si interrompe per perdita di altri fogli.

33 Medea Norsa ad Evaristo Breccia Cairo, 01-02-1926

La Norsa scrive del proprio viaggio nel Fayum che è "monopolizzato" dagli americani e dei suoi acquisti operati al Cairo presso Nahman: "niente di speciale" ma "Altro sul mercato non c'è", ragione per cui è stato opportuno chiedere "l'autorizzazione a fare degli scavi: ed in questo momento ricevo un telegramma che ci autorizza a iniziare le pratiche". Infine comunica l'indirizzo al Bristol "perché la sera dell'arrivo trovammo l'omnibus dell'albergo alla stazione, mentre per la pensione Morandi non si sapeva bene l'indirizzo preciso".

34 Medea Norsa ad Evaristo Breccia Firenze, 11-08-1926

La Norsa nel ringraziare per un vaglia, chiede a Breccia quali località indicare sulla richiesta di autorizzazione di scavo "Ma deciderà il prof. Vitelli. Grazie a Lei anche per questo Suo interessamento".

- 35 Medea Norsa ad Evaristo Breccia Firenze, 16-11-1926

Dopo un breve ringraziamento a nome del Vitelli per una lettera appena ricevuta, la Norsa comunica a Breccia le nuove decisioni, tra le quali quella di compiere un viaggio in Egitto a scopo di acquisti, e quella di continuare lo scavo ad Ossirinco "per espresso desiderio del Pistelli, il quale ora ci lascia un po' incerti e non si decide a impegnarsi formalmente a dirigere gli scavi". Conclude mostrando la "grande incertezza" che accompagna gli scavi.

- 36 Girolamo Vitelli e Medea Norsa ad Evaristo Breccia Firenze, 24-03-1927

La prima parte - di Vitelli - riguarda il luogo di scavi da scegliere dopo la morte di Pistelli "Ma ora che abbiamo la fortuna di aver te a dirigere, ti prego di chiedere *per noi* quella concessione che ti parrà migliore"; la seconda parte riporta i ringraziamenti della Norsa per l'accoglienza fattale in Egitto.

- 37 Girolamo Vitelli a Medea Norsa Vigo di Fassa, 06-08-1927

Breccia si mette a disposizione della Società Italiana, chiedendo però l'aiuto di una o due persone per gli scavi del 1927/28 e per succedergli nella direzione. "... senza di lui, concluderemmo ben poco" dice Vitelli. Poi vi è una lista di possibili persone da affiancare al Breccia (Segrè, Raffaello Bianchi, Ugolini). Aggiunge infine che i territori prescelti sono Ossirinco e Teadelfia.

- 38 Girolamo Vitelli a Medea Norsa Cerrione (Biella), 19-08-1927

Dopo una parte introduttiva riguardante questioni scientifiche, Vitelli comunica il rinnovamento della concessione per "scavare a Behnesa a Batn Harit e ad Ashmunên". "Rimane la quistione della persona che dovrà assistere e sostituire nella direzione degli scavi il Breccia". Ottima la Norsa, ma Vitelli solleva perplessità.

- 39 Girolamo Vitelli ad Evaristo Breccia Firenze, 29-12-1927

Vitelli incoraggia Breccia sulla scelta di Ossirinco, già interesse degli inglesi. "Certo non è probabile si facciano quei ritrovamenti favolosi che fecero loro, ma non credo proprio che la località sia esaurita".

- 40 Girolamo Vitelli e Medea Norsa a Paolina Breccia Firenze, 26-01-1928

Ancora ringraziamenti per le lettere. "La cassetta dei papiri non mi è giunta ancora", e ancora rassicurazioni "Dica ad Evaristo che quale che sia la qua-

lità dell'*insalata*, sarà sempre ad ogni modo roba fresca, di cui i nostri stomaci hanno bisogno". Infine ancora raccomandazioni per la salute di Breccia.

41 Girolamo Vitelli ad Evaristo Breccia Firenze, 09-02-1928

Breccia ha inviato un pacco di papiri giunto a Roma. Vitelli, apertolo, dichiara: "Abbiamo trovato un certo numero di pezzi utilizzabili, e studiati che sieno serviranno anche essi a qualcosa". Passa poi a fare un piccolo resoconto sul materiale contenuto e su un papiro contenente un commento giuridico. "Vedi dunque che non c'è da dolersi".

42 Girolamo Vitelli ad Evaristo Breccia Firenze, 15-03-1928

Vitelli invita Breccia ad occuparsi degli scavi della stagione successiva, dalla direzione alla richiesta delle concessioni, alla scelta dei luoghi. "Mi figuro avrai chiuso bottega a Behnesa. Aspettiamo quello che ci invierai e ringraziamo anticipatamente".

43 Girolamo Vitelli e Medea Norsa ad Evaristo Breccia Firenze, 04-04-1928

Vitelli si compiace dell'arrivo di due cassette di papiri "Avevi usata l'astuzia di dire che non c'era nulla, e ora vediamo che *qualcosa c'è*". La Norsa ringrazia per le cassette e riporta il contenuto dei pezzi più importanti: "un bel frammento di *prosa dorica* (mitologia)", "un frammento lirico probabilmente bacchilideo (nuovo), una bella pagina di prosa filosofica (logica), un frammento di Isocrate (Panegirico), un frammento omerico", "e altri frammenti letterari minori non ancora identificati". Conclude facendo un rapporto tra le spese degli acquisti e quelle di questi ultimi ritrovamenti.

44 Medea Norsa ad Evaristo Breccia Trieste, 05-09-1928

La Norsa avverte Breccia delle ultime decisioni di Vitelli "mi devo assuefare al pensiero di una corsa in Egitto per trascrivere i papiri del Lacau e magari passare qualche giorno sugli scavi", decisioni con cui non è perfettamente d'accordo, ma che accetterà qualora gli avvenimenti lo richiedano. Infine "Appena tornati a Firenze riprenderemo la stampa del nuovo fascicolo".

45 Medea Norsa e Girolamo Vitelli ad Evaristo Breccia Firenze, 01/02-01-1929

Breccia ha cominciato gli scavi a Tebtynis senza grandi risultati. "Speriamo bene ugualmente, pronti ad accogliere quei qualsivoglia frammenti che prima o poi torneranno in luce". In secondo luogo la Norsa annunzia la sua venuta in Egitto "accompagnata da *baiocchi* in quantità considerevole" da spen-

dere in acquisti di papiri. "Io conto di partire da Brindisi il 13 gennaio". Vitelli consola Breccia deluso dagli scarsi ritrovamenti papiracei: la salute viene prima di tutto ("Ti raccomando di prendere tutte le precauzioni possibili e desiderabili, e di avverti ogni riguardo").

46 Girolamo Vitelli a Medea Norsa Firenze, 21-01-1929

La Norsa ha identificato un frammento della *Chioma di Berenice* di Callimaco "Anche soli 20 versi completi sono una gran cosa: avevamo un po' diritto a questa soddisfazione, non è vero?".

47 Evaristo Breccia a Medea Norsa Amm el-Baragat, 23-01-1929

Breccia prepara il viaggio che la Norsa deve compiere per raggiungerlo. Intanto gli scavi proseguono senza dar grande frutto "Purtroppo il mio pessimismo è inferiore alla realtà. Se ne renderà conto sul posto". La causa di questo esito negativo è il modo di condurre lo scavo: gli operai sono insufficienti e la sabbia "è così compressa che più se ne leva e più ce n'è". Anche l'Anti "aveva deciso di venir qui lunedì". Breccia chiude la lettera commentando gli acquisti "Lei dovrebbe trattenersi tre o quattro mesi ogni anno e invece di scavare, comprare".

48 Medea Norsa ad Evaristo Breccia Cairo, 28-01-1929

La Norsa consola Breccia sfiduciato dal cattivo risultato "E trovo ingiusta la sorte", ed anche "non credo però che Ella abbia ragione nelle sue previsioni assolutamente pessimistiche. È uno scavo grandioso e forse si troverà il modo di condurlo a termine". Poi passa a raccontare delle sue ultime vicende relative agli acquisti "Ella ha già capito che non ho trovato qui nemmeno i papiri di quel tale arabo che li aveva promessi immancabilmente al Nahman". Su quaranta cartelle, solo dieci "contengono bei papiri interi, di bella scrittura chiara, documenti che trascritti danno parecchio testo" e per comodità, sarebbe il caso che le prendesse il Breccia, ma per fiducia è meglio occuparsene di persona. "Veda un po' Lei come Le pare più conveniente". Seguono i saluti.

49 Medea Norsa ad Evaristo Breccia Cairo, 28-01-1929

La Norsa ha deciso di prendere le dieci cartelle, ma per farlo ha bisogno di qualcuno che parli l'arabo: o Breccia o Beghé. "Se Lei potesse lasciare gli scavi per una mattina o un pomeriggio e, magari quando viene il prof. Anti, venir giù con lui, o se trova Lei altro modo di combinare le cose, io sono pronta a partire qualunque giorno". "Insomma bisogna coraggiosamente affrontare questo momento di crisi papirologica". Una postilla è dedicata interamente allo stesso argomento.

50 Girolamo Vitelli a Schubart e Bell

Firenze, 04-02-1929

Vitelli, in una lettera riportata in questo catalogo per intero, espone le proprie opinioni riguardo alla recente proposta di stabilire tariffe fisse internazionali per l'acquisto dei papiri sui mercati egiziani allo scopo di frenarne l'eccessiva lievitazione dei prezzi: "Come posso io *impegnarmi* ad accettare una qualsivoglia scala di prezzi - e riconosco volentieri che la scala proposta è ben proposta -, quando le persone che s'interessano per noi lo fanno per pura condiscendenza disinteressata né vorranno avere imposte condizioni che non possono non subire numerose eccezioni?". Il riferimento è a Medea Norsa in quel momento impegnata in Egitto proprio nell'acquisto di papiri.

51 Girolamo Vitelli ad Evaristo Breccia

Firenze, 06-02-1929

Vitelli consola Breccia dei risultati negativi "Ho bisogno di ripeterti che, quali che sieno i risultati, noi ti saremo sempre affettuosamente, affettuosissimamente grati?". "Naturalmente tu continuerai a far scavare a Tebtynis per questo inverno fino a quando ti parrà opportuno".

52 Medea Norsa ad Evaristo Breccia

Cairo, 10-02-1929

La Norsa conclude un affare con Nahman su cinque teste che finiranno al Museo greco-romano di Alessandria "Aggiunse però che non poteva scendere al disotto delle 250 lire fissate"; "Quanto all'acquisto dei papiri che Ella ha veduti dal Nahman, la cosa è tuttora incerta". Poi, prospetta un viaggio ad Ossirinco, per il quale avrebbe bisogno di chi parli l'arabo (il Beghé) ed infine progetta la sua partenza per l'Italia.

53 Medea Norsa ad Evaristo Breccia

Firenze, 17-04-1929

La Norsa comunica un suo recente incontro con Anti, il quale "è convinto che non si possa trovare località migliore di Tebtunis per molti riguardi". Pertanto Vitelli rinnova la domanda per Ossirinco e Tebtynis. "I mezzi per uno scavo in grande stile, com'è richiesto dalle condizioni di Tebtunis, in questo momento non ci sono", ma "Naturalmente tutti unanimi e d'accordo pensano e desiderano che Ella continui a dirigere i nostri scavi".

54 Girolamo Vitelli e Medea Norsa ad Evaristo Breccia

Firenze, 31-10-1929

Vitelli scrive lapidarie notizie sullo scavo successivo, per il quale ha già ottenuto il permesso; i soldi per cominciare sono stati accreditati da A. Orvieto al Banco Italo-Egizio. "Sicché appena avrai avuta l'autorizzazione della Municipalité, potrai cominciare senz'altro. A Behnesa senza dubbio qualco-

sa troverai". La Norsa ringrazia Breccia per essersi assunto l'incarico di direttore degli scavi ed annuncia un suo viaggio. "Se sarà necessario verrò per qualche giorno anche a Behnesa sugli scavi: almeno per stendere i papiri per la fotografia... burocratica".

55 Medea Norsa ad Evaristo Breccia Firenze, 28-11-1929

Dopo una introduzione su alcune pubblicazioni in atto, il discorso passa agli scavi dei quali si auspica l'inizio "Ci faccia sapere quando incomincia gli scavi a Behnesa. Desidero saperlo per regolarmi circa la mia partenza. Io avrei fatto conto di partire ai primi di gennaio...". Dopo la presentazione di una serie di date d'inizio possibili, la Norsa conclude dicendo "Mi dica Lei il Suo parere".

56 Evaristo Breccia a Medea Norsa Alexandrie, 06-12-1929

Breccia collabora alla fondazione della Société Royale Égyptienne de Papyrologie, di cui la Norsa è "designata a far parte del Comitato direttivo per il tempo che passerà in Egitto". Intanto si vanno pianificando le operazioni per "installare, nelle meno infami condizioni igieniche possibili, il chiosco, la tenda e quanto altro..." anche se le aspettative non sono molte "non si faccia troppe illusioni e non creda che alla fine di questo mese ci sia già roba da fotografare". Nella parte finale Breccia 'organizza' il viaggio della Norsa, meglio se iniziato e finito più tardi. Qualche altro commento viene fatto a proposito di alcuni papiri di Nahman che "ha tre pezzi discreti - un documento se non erro e due con resti di passi della Bibbia - che se acquisterà (dice che chiedono 25 st. al pezzo) terrà in serbo per lei, cercando d'ingrossare il gruppo".

57 Girolamo Vitelli ad Evaristo Breccia Firenze, 16-01-1930

Anti, a differenza di Vitelli, non ha ottenuto la concessione per Tebtynis, ma possiede i mezzi necessari per aprire un cantiere di scavo ben organizzato. "Si potrebbe cedere noi a lui la nostra concessione, ed egli darebbe a noi tutto l'eventuale materiale papirologico". "Se non c'è difficoltà da parte tua, rimane inteso che si farà come dice l'Anti".

58 Medea Norsa ad Evaristo Breccia Cairo, 21-01-1930

La Norsa sta per lasciare l'Egitto. Anch'ella scrive a Breccia della proposta di Anti "Mi scrive intanto il Vitelli che il prof. Anti ha quattrini e desidera gli cediamo la concessione di Tebtynis: tutto il materiale papirologico sarà nostro, se ce ne sarà". Infine scrive dei nuovi acquisti (13 fogli) dei quali non si spiega la provenienza.

59 Girolamo Vitelli ad Evaristo Breccia Firenze, 24-01-1930

Dopo aver offerto il proprio aiuto, Vitelli chiede a Breccia di occuparsi della tomba di Aly-Gammân, "se si troverà qualcosa e anche se si avrà la sicurezza di non doverci cercar nulla". In secondo luogo Vitelli fa sapere di aver comprato un rotolo costosissimo (Favorino) contraendo debiti personali. "In seguito, se non mi si daranno i mezzi per pagare i debiti, dovrò rassegnarmi a rivendere, anche fuori d'Italia".

60 Evaristo Breccia a Medea Norsa Bahnasa, 25-03-1930

Breccia narra degli ultimi avvenimenti relativi allo spostamento della tomba del santone Aly-Gammân, ostacolato dalla popolazione sobillata da un 'successore' di Aly-Gammân. "Speriamo che questo nasconda sotto qualche cosa di buono". Del resto gli scavi appena conclusi "hanno consolato l'attesa", se non per una quantità di frammenti. Aggiunge che è stato a trovare il "santone prosperoso", il quale ha tra i frammenti considerevoli "il famoso rotolo" costituito su un lato da "una stretta colonna con nomi e cifre, sull'altro 14 colonne di circa 26 linee". Segue una dettagliata descrizione di questo papiro (che sarà poi il PBon. 5 = CPL 279) e delle fatiche editoriali per l'*Enciclopedia Treccani*, e per il Bollettino.

61 Medea Norsa ad Evaristo Breccia Cerrione, 24-09-1930

La Norsa ha perso due fratelli durante i mesi estivi ed ha cambiato a Firenze pensionato di suore. "Si lavora col prof. Vitelli per la pubblicazione del grande papiro vaticano che è già a buon punto". Il permesso di spostare la tomba di Aly-Gamman è stato concesso "Bisognerebbe solo procurare che la traslazione non avvenisse molto tempo prima dell'inizio degli scavi nostri, perché, restando libero il Kôm, non ci fossero tentativi di scavi clandestini...". La lettera si conclude, prima dei saluti, "Sarà forse il caso di scrivere, come gli anni precedenti, al Ministero al Cairo per ottenere dalla Municipalità di Alessandria il permesso che Ella diriga gli scavi?".

62 Evaristo Breccia a Medea Norsa Il Cairo, 07-03-1932

Breccia descrive lo spostamento della tomba del santone in mezzo ad una folla acclamante. "Il guaio sarebbe se adesso non trovassimo un accidente". Per ciò che riguarda gli acquisti, Breccia scrive di aver incontrato uno dei rappresentanti del mercato antiquario, Tano "Domenica Tano è stato al Fajum e il baccale ha promesso di mostrarlo e di trattare quando Lei verrà".

63 Evaristo Breccia a Medea Norsa Bahnasa, 13-03-1932

Breccia lamenta l'inclemenza del vento che soffia ininterrottamente da qual-

che giorno, rallentando un poco gli scavi "Finora straccetti molti (non da farne tre valige certo) ma pezzi utilizzabili quanti ne può contare le dita d'una o al massimo di due mani". Poi viene fatto un altro accenno alla cerimonia per Aly-Gammân, come di un cerimonia fastosa che si è "trasformata in una manifestazione di lealismo verso Sua Maestà, con evviva a non più finire".

64 Girolamo Vitelli e Medea Norsa ad Evaristo Breccia

Firenze, 06-04-1933

Vitelli chiede a Breccia di "scavare quanto più puoi, e di lasciare il kôm in condizione da non essere facilmente *spapirato* dai tuoi cari Bahnassini" e lo mette al corrente di aver trovato tra i frammenti mandati una parte dei *Mimi* di Sofrone. La Norsa si occupa dello scavo successivo "Le accludiamo la domanda per la rinnovazione della concessione di scavo per l'anno 1933-34. Abbia Lei la bontà di farla pervenire a chi si deve".

65 Girolamo Vitelli e Medea Norsa ad Evaristo Breccia

Colle Isarco, 06-08-1933

"Naturalmente, per quel che riguarda i prossimi scavi di Oxyrhynchos rimani autorizzato a provvedere come tu meglio crederai. È indispensabile sia a sorvegliarli una persona fidata..." scrive Vitelli prima dei saluti e della richiesta di un articolo per Zimmerman. Anche la Norsa approfitta per mandare saluti in massima parte ed un breve accenno agli scavi futuri "si ricordi che *dopo* Abu Teyyr c'è Hibeh!".

66 Evaristo Breccia a Medea Norsa

Sandafa el far, 28-12-1933

Breccia aggiorna un poco sull'andamento degli scavi di Abu Teir: un numero incredibile di morti, "carboni e ceneri e terraccia. Trucioli truciolini" tra cui qualcuno con "resti di bella scrittura". Ma il ritrovamento di alcune monete di Costanzo e delle formelle di terracotta per coniarle possono indurre a ritenere che "un po' di papiri dovremmo finire coll'intopparli". In seguito tratta di un pezzo di opera di Cratino che probabilmente è stato sottratto a questi scavi. "Bisognerebbe che Abu Terr ci procurasse la soddisfazione di rispondergli con un catino di Cratini, e un sacco di Polibi".

67 Evaristo Breccia a Girolamo Vitelli e Medea Norsa Hibeh, 03-01-1934

Breccia rassicura Vitelli sulla quantità di denaro che ha a disposizione. Lo scavo aveva riportato alla luce una necropoli costituita da parecchi sarcofagi di diverse tipologie, ma nessun papiro "Speriamo di poter trovare con altrettanta facilità *cartonnages*. Per ora non se ne vedono". Nel frattempo si

occupa anche di altre località da saggiare: "Nel pomeriggio sarò a Roda e dedicherò la giornata di sabato ad Antinoe e Scèch Ebada (il cimitero)". Alla Norsa descrive il paesaggio di Abu Teir come un "paradiso".

68 Evaristo Breccia a Medea Norsa Pisa, 12-11-1934

Breccia ha ottenuto la cattedra a Pisa e decide di accettarla. Per l'Egitto è tutto pronto: "*Beghé è pronto a partire*", Hibeh "non richiede per il momento forti acquisti (o prestiti) di materiale", l'alloggio è a disposizione, il personale di sorveglianza è pronto; mancano solo le istruzioni di Vitelli. "Quando si dovesse andare ad Antinoe, *ci sarà tempo a provvedere*". Inoltre prepara la lettera che dovrà essere scritta da Vitelli riguardo la direzione degli scavi, che teoricamente deve rimanere al Breccia per non perdere la concessione, ma che effettivamente è lasciata vuota.

69 Girolamo Vitelli ad Evaristo Breccia Firenze, 02-07-1935

Pochi saluti e ringraziamenti ed un accenno ai papiri di Hibeh "Di papiri di Hibeh è inutile parlare, perché non c'è proprio nulla. Non vuol dire. Avremo quest'altro inverno da Antinoe quello che desideriamo".

70 Medea Norsa ad Evaristo Breccia Firenze, 04-11-1936

La Norsa dà alcune direttive a Breccia per ottenere in breve tempo il nulla osta "Abbia la bontà di informarsi e di vedere che la 'pratica' non resti a dormire in qualche ufficio. Tra un mese Ella dovrebbe già fare i preparativi di partenza!". In secondo luogo fa un resoconto delle entrate monetarie più recenti. Infine scrive riguardo al giudizio di Benedetto Croce sul Vitelli.

71 Evaristo Breccia a Medea Norsa Sceck Ibadeh, 11-01-1937

Breccia ha cominciato lo scavo e ne dà notizia negativa alla Norsa. "Da stamane ho intensificato gli assaggi nei *kiman* diciamo così centrali [...] e mi preparo a tentare Kom Saada", scavo per il quale lamenta la mancanza dell'autorizzazione. Aggiunge di aver trovato "una commossa agitata lettera" della moglie per l'arrivo inaspettato del figlio Valfrido.

72 Medea Norsa a Vittorio Bartoletti Cairo, 21-01-1937

A causa delle pessime condizioni metereologiche, lo scavo non è andato avanti; la Norsa non è partita; Breccia si è ammalato gravemente. "Ha avuto la febbre sugli scavi per alcuni giorni e non è potuto venir subito al Cairo per curarsi, perché il cattivo tempo non permetteva di passar il Nilo da Chekh Abada (Antinoe) a Roda-el-Beled".

73 Evaristo Breccia a Medea Norsa 23-04-1937

Breccia espone le tre proposte di Beghé per il preventivo della spedizione del materiale rinvenuto. "Come ha visto dopo il *partage* si sono presi altri otto o nove sarcofagi. Vuol dire che si sono presi tutto il buono e che ci hanno lasciato la pula di quel materiale forse interessante, ma certo assai scadente". Poi lamenta il malessere fisico che non accenna a diminuire: il "cuore ancora non tornato allo stato di prima e il gonfiore alle caviglie o ai piedi", "le preoccupazioni, le noie, i pensieri gravi per tante cause" sono fonte di "ansia".

74 Evaristo Breccia a Medea Norsa 20-05-1937

"Ho ricevuto da Beghé l'acclusa nota relativa alle casse spedite, le quali, sembra, partiranno da Alessandria dopo domani". Segue la nota riassuntiva delle 33 casse inviate, con la descrizione del contenuto.

75 Evaristo Breccia a Medea Norsa Piano sinatico, 16-07-1937

Breccia si occupa della concessione di scavo, ma soprattutto del conto delle spese della conclusa campagna 1936/37. "Le accludo una lettera di Beghé il quale mi ha mandato il conto delle spese da lui sostenute" per un totale di 2034 piastre.

76 Medea Norsa ad Evaristo Breccia Firenze, 04-10-1937

La Norsa tenta di convincere Breccia a tornare in Egitto per la direzione degli scavi. "Io non voglio insistere come non insisterò nemmeno con Segrè, quando ne parleremo. (Se verrà volentieri, bene, altrimenti io ci rinunzio: non lo sforzerò mai!)". Anti si lamenta della mancanza di serietà degli attuali scavi: molte Università italiane pretendono di aprire cantieri in proprio. "Sei missioni archeologiche in Egitto: che paese è l'Italia! Nessuno osa fare altrettanto!". La Norsa aggiunge che "Bisogna dunque a tutti i costi scavare noi" per evitare di perdere la concessione ed evitare "il pericolo che si rinnovi il caso di Vogliano a Tebtunis". Beghé è pronto a partire.

77 Medea Norsa ad Evaristo Breccia Firenze, 10-10-1937

Nella prima parte la Norsa parla del restauro di stoffe copte tra le tante cose che deve fare. Segrè "non è disposto al viaggio in Egitto" a causa della vacillante salute del padre. Rimane il Donadoni che, "con borsa di perfezionamento", potrebbe essere aggregato alla missione "Mi figuro Donadoni solo come aiutante, non come direttore, né facente funzione di dir."

78 Medea Norsa ad Evaristo Breccia Firenze, 18-11-1937

In primo luogo la Norsa scrive dei propri impegni didattici, poi degli incaricati per gli scavi: Donadoni, che deve avere la riduzione ("Aspetterò ancora qualche giorno prima di fare la richiesta alla nostra segreteria"); Beghé, il quale dovrebbe partire "verso al metà di dicembre, non più tardi". Chiede inoltre a Breccia un suggerimento sulla data di inizio degli scavi.

79 Medea Norsa ad Evaristo Breccia Firenze, 24-11-1937

"Pare che tra i colleghi ci sia del risentimento perché l'ostrakon saffico l'ho pubblicato io e non l'ho fatto pubblicare a loro!". In secondo momento la Norsa sollecita Breccia a pubblicare un "frammento storico proveniente da Abu Teir", "perché l'anno venturo ci chiederanno la restituzione anche di quei papiri che provengono da Abu Teir (scavo 33/34)".

80 Medea Norsa ad Evaristo Breccia Firenze, 19-12-1937

Ultime novità sugli scavi: Beghé, che doveva partire il 20, parte il 26 perché in attesa di un assegno non arrivato; la Norsa parte solo dopo la metà di gennaio "perché, arrivando Beghé il 29 dicembre in Alessandria, non potrà cominciare gli scavi se non ai primi di gennaio"; gli assegni di finanziamento da 20.000 lire sono due, di cui uno da girare a nome della Norsa ed uno da mantenere a nome di Breccia; Breccia deve fare una veloce visita in Egitto "Non si spaventi di questa mia proposta. Consideri piuttosto a mente fredda il *pro* e il *contro*...", per non perdere la concessione e per tranquillizzare la direzione generale del Service. "Ora mi pare che, per salvare capra e cavoli, sarebbe assolutamente indispensabile la Sua presenza per la chiusura dei lavori e per la consegna del rapporto e dell'album fotografico etc. *Questo anche* in vista di poter chiedere una concessione per l'anno venturo". "Di tutti quelli che lavoravano intorno a Vitelli Lei è l'unico rimasto fedele all'impresa": la Norsa insiste perché Breccia torni - anche se per poco - in Egitto.

81 Evaristo Breccia a Medea Norsa Pisa, 21-12-1937

Ancora problemi con l'assegno di Beghé. "Ieri sera ho incontrato Donadoni il quale mi ha detto che parte il 26", lo stesso giorno del Beghé. "Scrivo alla Direz. Gener. per informarla della partenza dei due pregando di dare istruzioni affinché Beghé possa recarsi subito a Chekh Ebada". Breccia del canto suo non ha intenzione di recarsi in Egitto, ma non esclude totalmente la possibilità da prendere in considerazione solo a tempo debito: "Se le circostanze lo rendessero necessario(!?), sarà da vedere allora".

82 Medea Norsa ad Evaristo Breccia Firenze, 31-12-1937

La Norsa si prepara a partire per il Cairo. Giorgio Pasquali e l'economista le han-

no domandato "quando parte Breccia?", senza tener conto del fatto che all'adunanza "si fosse detto che Ella, per ora, non partiva". In seguito scrive dei papiri da restituire al Service, che hanno subito un pessimo secondo restauro. "E speriamo che almeno in questo la Lodi si convinca di aver sbagliato!".

83 Medea Norsa ad Evaristo Breccia Trieste, 14-01-1938

La Norsa annuncia la sua partenza del giorno dopo e chiede a Breccia di occuparsi degli assegni che "erano ancora chiusi in cassa"; "Intanto Ella farebbe bene a mettere a nostra disposizione quel residuo che c'è in Egitto". "Lo scavo darà quel che darà: poco, *nulla*, qualche cosa insignificante... tutto è ragionevole. Ma i conti devono tornare perfettamente".

84 Medea Norsa ad Evaristo Breccia Cairo, 19-01-1938

Giunta in Egitto, la Norsa non trova Donadoni, già sullo scavo, ma viene investita dalla notizia di furti sugli scavi: "Non so su quali denunce e su quali prove si son fatti la convinzione che dal nostro cantiere di Antinoe sono stati rubati oggetti di scavo e papiri e accusano Beghé di poca sorveglianza. «È vecchio», m'ha detto l'ispettore, «e non è capace di sorvegliare gli operai»". L'ispettore egiziano Selim pretende di allontanare Beghé dallo scavo e di sostituirlo con un incaricato locale, ma Drioton e Donadoni si oppongono. I costi da sostenere per un tale cambiamento sarebbero troppo elevati e la soluzione migliore sarebbe di chiudere lo scavo. "Nahman m'ha detto: «Credo tutta un'esagerazione la storia di questi furti. Se qualche cosa di possibile fosse stato rubato ai vostri scavi a quest'ora sarebbe già nel mio negozio»!".

85 Medea Norsa ad Evaristo Breccia Cairo, 25-01-1938

Dall'Egitto, la Norsa dà notizie del materiale di Hibeh, dopo l'accusa di scarsa sorveglianza e di furti da parte del Service. Drioton "ha ottenuto di sospendere l'invio del delegato del Service sui nostri scavi, affermando che tra poco sarebbe venuto Lei ad assumere la Direzione e la responsabilità. Io ho risposto che spero infatti che Ella possa venire tra poco". "Il servizio delle antichità ha accettato *provvisoriamente*, in attesa della Sua venuta, la soluzione da Lei proposta", altrimenti lo scavo sarebbe condotto da un delegato del Service. Dopo aver proposto tre soluzioni per la prosecuzione degli scavi, la Norsa dichiara di essere favorevole alla seconda per cui Breccia si presenti in Egitto. Ma la scelta è sua e di Salmi, direttore dell'Istituto Papirologico e Rettore dell'Università di Firenze: "Decidano tra loro quello che si deve fare e mi telegrafi il responso, perché io mi sappia regolare".

86 Medea Norsa ad Evaristo Breccia Cairo, 03-02-1938

Dopo un aggiornamento sulla situazione bancaria, l'attenzione viene dedi-

cata ai risultati dello scavo: "Risultato degli scavi rispetto a papiri quasi nullo. Pezzetti copti in cattivo stato". Inoltre Donadoni si prepara a tornare per breve tempo in Italia per seguire le lezioni obbligatorie all'Università e la minaccia di un ispettore egiziano che "*sta in permanenza*" sugli scavi italiani, preoccupano la Norsa. "Deve inoltre considerare quale sarebbe la posizione di Beghé! L'Ispezztore dovrebbe fare tutto quello che oggi fa Beghé".

87 Medea Norsa ad Evaristo Breccia Firenze, 13-04-1938

La domanda per la concessione di scavo successiva è pronta. "Mando a Lei la brutta copia, perché Ella veda che pasticcetto ho fatto. Ho dovuto dire che gli scavi saranno diretti da Lei coll'assistenza di Donadoni, perché altrimenti il bravo Selim ci metteva delle difficoltà". Ma la decisione ultima spetta a Breccia.

88 Evaristo Breccia a Medea Norsa Pisa, 22-04-1938

Breccia risponde "A priori e nello stato attuale della salute, non ho obiezioni a continuare a dirigere, insieme con Lei, la missione purché vi acconsenta il Rettore di Pisa"; "Inoltre bisogna che ci sia assicurata la collaborazione del Dott. Donadoni". In secondo luogo prendono piede nella lettera questioni finanziarie relative alla somma da anticipare per lo scavo.

89 Evaristo Breccia a Medea Norsa Pisa, 21-05-1938

Breccia ritorna sulle questioni finanziarie, "Le mando qui acclusa una bozza dei conti quali risultano dai documenti che in parte sono in mano mia, in parte sono presso di lei". Essendo Beghé creditore ancora di una certa somma, Breccia chiede conferma sul tipo di pagamento da effettuare.

90 Sergio Donadoni a Medea Norsa Antinoe, 05-04-1939

Dopo gli auguri Pasquali, qualche notizia relativa agli scavi: "Da due o tre giorni pare che ci siamo messi su un filone un poco più ricco di frammenti leggibili e che, a una sommaria occhiata, sembrano greci". Adriani ha intenzione di costruire un edificio sul luogo di scavo, per maggiore comodità e sicurezza per i materiali trovati. "Al tempio un transetto tolemaico o romano ha mandato in visibilio Adriani, ed è la cosa più bellina trovata finora". "Come vede, siamo in grande attività, e bisogna dire che non mancano le distrazioni".

91 Sergio Donadoni a Medea Norsa Antinoe, 08-04-1939

"Il buon Dio non ha voluto che passassimo una Pasqua desolata: e ci ha

mandato stasera nello scavo il più bel papiro che abbia visto ad Antinoe. Sono numerosi e grandi frammenti di un codice papiraceo, con bella scrittura". Il ritrovamento fa sperare Donadoni in altri buoni papiri.

92 Achille Adriani a Medea Norsa Cheikh Abada, 14-04-1939

Il mittente chiede istruzioni riguardo ai ritrovamenti ed al codice omerico. Per esportarlo è necessario "procedere ad un restauro, per lomeno provvisorio. È possibile affidare il lavoro ad Alessandro Peruto, il restauratore del nostro Museo?". "Lo scavo del tempio continua ad andare benino" e così anche la costruzione della casa di cui "potremo lasciare completato il deposito e forse qualche stanzetta".

93 Evaristo Breccia a Medea Norsa 24-02-1940

La questione finanziaria verrà discussa al consiglio di Amministrazione, in modo che la somma mancante nel bilancio sia restituita e che si abbiano anticipi e fondi per la campagna del 1939/1940. "Abbiate un poco di pazienza e vedrete che all'errore sarà posto rimedio, e non si verificherà più". "Donadoni ha avuto il lasciapassare del Min. Ed. Naz. ma non ancora, credo, il nulla osta dell'autorità militare".

94 Evaristo Breccia a Medea Norsa Pomaranze, 04-12-1944

Nel rispondere ad una sconsolata lettera della Norsa - che aveva perso la casa in un bombardamento di Firenze del 23 marzo 1944 - Breccia fa un lungo discorso contro i tedeschi e la guerra in genere. Passa poi ad incoraggiare un articolo della Norsa ancora da pubblicare. Dopo altre notizie sulle ultime vicende subite durante il periodo di guerra, il ricordo dell'Egitto chiude la lettera: "E speriamo di rivederci presto. E di fare un sacco di chiacchiere e di ricordare il «nostro bell'Egitto». Ah! Poter fare un nuovo scavo in qualche luogo comodo, come quella sera indimenticabile del Katarakt Hôtel?".

95 Medea Norsa ad Evaristo Breccia Firenze, 19-12-1944

"La sua lettera è come uno sprazzo di luce tra la nebbia che mi circonda", in un panorama di disagi militari e di cattive novità quotidiane. "Oh! il suo malinconico accenno al Cataract Hôtel e ai «comodi»!! Che nostalgico rimpianto!". Nel frattempo va avanti la proposta che "la cattedra di papirologia sia elevata a ruolo. Ma si otterrà ora più che in passato?".

96 Evaristo Breccia a Medea Norsa Pisa, 03-12-1945

Breccia lamenta la situazione di disagio in cui si trova, e si rallegra con la

Norsa della superata indisposizione di quest'ultima; "trovo che si stava meglio nel deserto e nell'immondezzai di Sandafa", città egiziana la cui sporcizia aveva sempre disturbato il direttore degli scavi. Dopo alcune osservazioni sulla propria salute non buona, scrive "Vedo con piacere che, nonostante tutto, Lei conserva la sua mirabile energia e la sua produttiva attività".

97 Medea Norsa ad Evaristo Breccia

Firenze, 01-10-1946

La Norsa annuncia il tentativo di ricostruire la Società Italiana: vuole che Breccia "figuri tra i consiglieri". Gli scavi possono riprendere: "Alle molte difficoltà che ostacolano la ripresa degli scavi si aggiunge per il caso nostro anche il fatto che non sarà facile sostituire Beghé" a causa delle sue "cognizioni e le svariatissime attitudini". Ma la questione viene lasciata cadere: "inutile discuterne ora".

98 Medea Norsa ad Evaristo Breccia

Firenze, 24-12-1946

Dopo qualche malinconico commento sulla recente visita dei coniugi Breccia a Firenze, La Norsa ricorda ancora i passati momenti egiziani ed un Natale trascorso a Luxor. L'insegnamento per l'anno in corso le è assicurato, ma non quello per l'anno successivo. "Intanto dovrei pensare al viaggio in Egitto, ma Le confesso che non so se devo tentare gli acquisti (con le nostre condizioni di valuta) e vedere di regolare la nostra posizione verso il Service des antiquités per eventuali concessioni di scavo per l'anno venturo (47-48) o restarmene qui tranquilla in attesa di tempi migliori... che non spuntano all'orizzonte".

INDICI

INDICE DELLE LETTERE ESPOSTE*

A. Adriani a M. Norsa. Cheikh Abada, 14.04.1939	(92)	BML	145; 187
E. Breccia a D. Comparetti. Atene, 28.05.1903	(9)	Pisa	96; 168
E. Breccia a D. Comparetti. Atene, 18.10.1903	(12)	Pisa	99; 169
E. Breccia a D. Comparetti. Atene, 06.11.1903	(14)	Pisa	100; 170
E. Breccia a M. Norsa. Amm el Baragat, 23.01.1929	(47)	BML	120; 177
E. Breccia a M. Norsa. Alexandrie, 06.12.1929	(56)	BML	125-126; 179
E. Breccia a M. Norsa. Bahnasa, 25.03.1930	(60)	BML	128-129; 180
E. Breccia a M. Norsa. Cairo, 07.03.1932	(62)	BML	131; 180
E. Breccia a M. Norsa. Bahnasa, 13.03.1932	(63)	BML	132; 180-181
E. Breccia a M. Norsa. Sandafa el far, 28.12.1933	(66)	BML	133; 181
E. Breccia a M. Norsa. Pisa, 12.11.1934	(68)	BML	135; 182
E. Breccia a M. Norsa. Sceck Ibadeh, 11.01.1937	(71)	Istituto	138; 182
E. Breccia a M. Norsa. 23.04.1937	(73)	BML	140; 183
E. Breccia a M. Norsa. 20.05.1937	(74)	BML	183
E. Breccia a M. Norsa. Piano sinatico, 16.07.1937	(75)	BML	140; 183
E. Breccia a M. Norsa. Pisa, 21.12.1937	(81)	BML	143; 184
E. Breccia a M. Norsa. Pisa, 22.04.1938	(88)	BML	144-145; 186
E. Breccia a M. Norsa. Pisa, 21.05.1938	(89)	BML	186
E. Breccia a M. Norsa. 24.02.1940	(93)	BML	146; 187
E. Breccia a M. Norsa. Pomarance, 04.12.1944	(94)	BML	146; 187
E. Breccia a M. Norsa. Pisa, 03.12.1945	(96)	BML	146-147; 187-188
E. Breccia a G. Vitelli e M. Norsa. Hibeh, 03.01.1934	(67)	BML	133-134; 181-182
D. Comparetti ad E. Breccia. Firenze, 09.12.1902	(1)	Pisa	94-95; 167
D. Comparetti ad E. Breccia. Firenze, 29.12.1902	(2)	Pisa	95; 167
D. Comparetti ad E. Breccia. Firenze, 01.06.1903	(10)	Pisa	97; 168-169
D. Comparetti ad E. Breccia. Firenze, 12.10.1903	(11)	Pisa	98; 169
S. Donadoni a M. Norsa. Antinoe, 05.04.1939	(90)	BML	145; 186
S. Donadoni a M. Norsa. Antinoe, 08.04.1939	(91)	BML	145; 186-187

* Le lettere sono state ordinate in base all'ordine alfabetico dei mittenti e all'interno di ogni gruppo cronologicamente. Inoltre di tutte le lettere ho indicato tra parentesi il numero che occupano all'interno del presente Catalogo ed, in grassetto, il luogo ove attualmente sono conservate, indicando con la sigla *BML* la Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze; con *Vieusseux*, il Gabinetto Scientifico Letterario "G.P. Vieusseux" di Firenze; con *Istituto*, l'Istituto Papirologico "G. Vitelli" di Firenze; e con *Pisa*, le Collezioni Egittologiche di Ateneo dell'Università degli Studi di Pisa.

- F. Halbherr ad E. Breccia. Roma, 11/12.1902 (3) Pisa 95; 167
 F. Halbherr ad E. Breccia. Roma, 11/12.1902 (4) Pisa 95; 167
 F. Halbherr ad E. Breccia. Roma, 11/12.1902 (5) Pisa 95; 167
 F. Halbherr ad E. Breccia. Roma, 03.01.1903 (6) Pisa 95; 168
- M. Norsa a V. Bartoletti. Cairo, 21.01.1937 (72) BML 138-139; 182
- M. Norsa ad E. Breccia. Cairo, 01.02.1926 (33) Pisa 114; 174
 M. Norsa ad E. Breccia. Firenze, 11.08.1926 (34) Pisa 115; 174
 M. Norsa ad E. Breccia. Firenze, 16.11.1926 (35) Pisa 116; 175
 M. Norsa ad E. Breccia. Trieste, 05.09.1928 (44) Pisa 119; 176
 M. Norsa e G. Vitelli ad E. Breccia. Firenze, 01/02.01.1929 (45) Pisa 120; 176-177
 M. Norsa ad E. Breccia. Cairo, 28.01.1929 (48) Pisa 38; 120-121; 177
 M. Norsa ad E. Breccia. Cairo, 28.01.1929 (49) Pisa 121-122; 177
 M. Norsa ad E. Breccia. Cairo, 10.02.1929 (52) Pisa 124; 178
 M. Norsa ad E. Breccia. Firenze, 17.04.1929 (53) Pisa 38-39; 124; 178
 M. Norsa ad E. Breccia. Firenze, 28.11.1929 (55) Pisa 125; 179
 M. Norsa ad E. Breccia. Cairo, 21.01.1930 (58) Pisa 127; 179
 M. Norsa ad E. Breccia. Cerrione, 24.09.1930 (61) Pisa 130; 180
 M. Norsa ad E. Breccia. Firenze, 04.11.1936 (70) Pisa 138; 182
 M. Norsa ad E. Breccia. Firenze, 04.10.1937 (76) Pisa 140-141; 183
 M. Norsa ad E. Breccia. Firenze, 10.10.1937 (77) Pisa 141; 183
 M. Norsa ad E. Breccia. Firenze, 18.11.1937 (78) Pisa 141-142; 184
 M. Norsa ad E. Breccia. Firenze, 24.11.1937 (79) Pisa 184
 M. Norsa ad E. Breccia. Firenze, 19.12.1937 (80) Pisa 142-143; 184
 M. Norsa ad E. Breccia. Firenze, 31.12.1937 (82) Pisa 143; 184-185
 M. Norsa ad E. Breccia. Trieste, 14.01.1938 (83) Pisa 143; 185
 M. Norsa ad E. Breccia. Cairo, 19.01.1938 (84) Pisa 143-144; 185
 M. Norsa ad E. Breccia. Cairo, 25.01.1938 (85) Pisa 144; 185
 M. Norsa ad E. Breccia. Cairo, 03.02.1938 (86) Pisa 144; 185-186
 M. Norsa ad E. Breccia. Firenze, 13.04.1938 (87) Pisa 144; 186
 M. Norsa ad E. Breccia. Firenze, 19.12.1944 (95) Pisa 146; 187
 M. Norsa ad E. Breccia. Firenze, 01.10.1946 (97) Pisa 147; 188
 M. Norsa ad E. Breccia. Firenze, 24.12.1946 (98) Pisa 147; 188
- E. Pistelli a T. Lodi. Akhmîn, 31.12.1912 (26) BML 111; 173
 E. Pistelli a T. Lodi. Behnesa, 11.01.1913 (27) BML 173
 E. Pistelli a T. Lodi. 29.01.1913 (28) BML 111-112; 173
 E. Pistelli a T. Lodi. Behnesa, 23.01.1914 (29) BML 112; 173
- G. Vitelli ad E. Breccia. Firenze, 11.02.1903 (7) Pisa 168
 G. Vitelli ad E. Breccia. S. Croce del Sannio, 28.10.1903 (13) Pisa 99; 170
 G. Vitelli ad E. Breccia. Firenze, 29.11.1903 (15) Pisa 100; 170
 G. Vitelli ad E. Breccia. Cairo, 09.01.1904 (16) Pisa 100-101; 170-171
 G. Vitelli ad E. Breccia. Cairo, 14.01.1904 (17) Pisa 102; 171
 G. Vitelli ad E. Breccia. Firenze, 28.01.1904 (18) Pisa 102-103; 171
 G. Vitelli ad E. Breccia. Firenze, 17.03.1904 (19) Pisa 101; 171

G. Vitelli ad E. Breccia. Firenze, 24.05.1904	(20) Pisa	103; 172
G. Vitelli ad E. Breccia. Firenze, 06.02.1908	(22) Pisa	106; 172
G. Vitelli ad E. Breccia. S. Croce del Sannio, 29.08.1908	(24) Pisa	109; 172-173
G. Vitelli ad E. Breccia. Firenze, 24.12.1909	(25) Pisa	110; 173
G. Vitelli ad E. Breccia. Cerrione (Novara), 05.10.1925	(30) Pisa	113; 174
G. Vitelli ad E. Breccia. Firenze, 08.01.1926	(31) Pisa	113; 174
G. Vitelli e M. Norsa ad E. Breccia. Firenze, 24.03.1927	(36) Pisa	116; 175
G. Vitelli ad E. Breccia. Firenze, 29.12.1927	(39) Pisa	118; 175
G. Vitelli ad E. Breccia. Firenze, 09.02.1928	(41) Pisa	176
G. Vitelli ad E. Breccia. Firenze, 15.03.1928	(42) Pisa	118-119; 176
G. Vitelli e M. Norsa ad E. Breccia. Firenze, 04.04.1928	(43) Pisa	118; 176
G. Vitelli ad E. Breccia. Firenze, 06.02.1929	(51) Pisa	121; 178
G. Vitelli e M. Norsa ad E. Breccia. Firenze, 31.10.1929	(54) Pisa	125; 178-179
G. Vitelli ad E. Breccia. Firenze, 16.01.1930	(57) Pisa	127; 179
G. Vitelli ad E. Breccia. Firenze, 24.01.1930	(59) Pisa	128; 180
G. Vitelli e M. Norsa ad E. Breccia. Firenze, 06.04.1933	(64) Pisa	133; 181
G. Vitelli e M. Norsa ad E. Breccia. Colle Isarco, 06.08.1933	(65) Pisa	133; 181
G. Vitelli ad E. Breccia. Firenze, 02.07.1935	(69) Pisa	136; 182
G. Vitelli e M. Norsa a P. Breccia. Firenze, 26.01.1928	(40) Pisa	118; 175-176
G. Vitelli a M. Norsa. Firenze, 31.01.1926	(32) BML	114; 174
G. Vitelli a M. Norsa. Vigo di Fassa, 06.08.1927	(37) BML	116; 175
G. Vitelli a M. Norsa. Cerrione (Biella), 19.08.1927	(38) BML	116-117; 175
G. Vitelli a M. Norsa. Firenze, 21.01.1929	(46) BML	120; 177
G. Vitelli a E. Schiaparelli. Firenze, 27.02.1908	(23) Istituto	106-109; 172
G. Vitelli a Schubart e Bell. Firenze, 04.02.1929	(50) Istituto	122-124; 178
Protocollo di divisione del territorio di Ashmunein. 31.03.1903	(8) Pisa	97; 168
Statuto della Società Italiana... 01.06.1908	(21) Vieusseux	105; 172

Gli originali delle fotografie riprodotte sono conservati:

Collezioni Egittologiche di Ateneo dell'Università degli Studi di Pisa: pp. 16-27; 42; 44-46; 48; 50-53; 80-90; 151; 157-159; 161

Istituto Papirologico "G. Vitelli" di Firenze: pp. 28-30; 41; 43; 47; 49; 54-59; 148-150; 152-156; 160; 162

Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze: pp. 40; 163.

La fotografia di Breccia e della moglie Paolina all'inizio del volume si conserva all'Accademia Fiorentina di Papirologia e di Studi sul Mondo Antico.

INDICE DEI NOMI

- Adriani, A. XI; 3; 139 en.; 144; 145; 186
 Aly Gamman 13; 112; 127-133; 138;
 173; 180-181
 Amadio, A.A. 76n.
 Amin el-Guind 126
 Anti, C. 38; 75; 121 e n.; 124; 127-
 130; 134; 135; 140; 141; 177; 178;
 179; 183
- Ballerini, F. 103; 110; 169; 171
 Barsanti, A. 109
 Bartocci, M. 78
 Bartoletti, V. 62; 138
 Bastianini, G. 76n.; 106n.
 Beghé, G. 13; 126; 133; 134; 135;
 137-147; 177; 178; 182; 183; 184;
 185; 186; 188
 Bell, H.I. 106n., 122
 Beloch, J. 10; 11; 75; 93; 95; 109n.
 Betrò, M.C. 78n.
 Bianchi, R. 175
 Biondi, G. 103; 104; 172
 Bissing von, F.D. 12
 Boak, A.E.R. 33n.
 Bolos 170
 Bonacasa, N. 76n.
 Bonola Bey, F. 78
 Botti, G. XI; 3; 10; 76; 101; 102; 170
 Breccia, E. *passim*
 Breccia, P. 13; 39; 75; 118
 Breccia, V. 182
 Bresciani, E. 33; 76n.
- Capannelli, E. 75n.
 Capovilla, G. 112; 122
 Capriotti Vittozzi, G. 76n.
 Caramatti, L. 76n.
 Casini, M. XIII
 Cervone, A. XII
 Comparetti, D. 37; 93n.; 94 e n.; 95
 e n.; 96-100; 102; 103; 104; 167;
 168; 169; 173
- Coppola, G. 125
 Croce, B. 182
- Del Francia, P.R. 76n.
 De Sanctis, G. 75
 Donadoni, S. 62; 76n.; 139 e n.; 141;
 143-146; 183-187
 Drioton, E. 185
 Duchesne, T. 12
- Farag Ali 107
 Farina, G. 111
 Frova, A. 110
 Fuad (re) 5; 11; 79; 126
- Gentilli, G. 112
 Graf, Th. 107
 Grenfell, B.P. 35; 38; 107; 108; 111;
 130; 133; 134; 136; 137
 Guidi, M. 110
- Halbherr, F. 94n.; 95 e n.; 167
 Hunt, A.S. 35; 38; 107; 108; 111;
 133; 134; 136; 137
- Insabato, E. 75n.
- Jouguet, P. 12; 75
- Kelsey, E.T. 122
 Kenyon, F. 108
 Kondilios (Condilios) 118; 122; 126
- Lacau, P. 119; 130; 176
 Lattes, E. 93 e n.
 Lefebvre, G. 12; 35; 75; 108
 Lodi, T. 111 e n.; 185
 Lumbroso, G. 12; 75
- Macconi, M.G. 94n.
 Mahomed 126
 Makarios (Mankarios) 120; 135

- Manfredi, M. 76n.
 Maspero, G. 12; 75; 93n.; 107
 Mercati, G. 126
 Milne, H.J.M. 12
 Minutoli, D. 113n.
 Morelli, D. 33n.; 75n.; 78; 79n.; 94n.
 Morelli, (on.) 126
 Mufti 131
- Nahman, M. 107; 114 e n.; 118; 119;
 120; 124; 174; 177; 178; 179; 185
 Norsa, M. 38; 75; 111n.; 113 e n.;
 114 e n.; 115-147; 174-188
- Oliverio, G. 78; 79n.
 Orvieto, A. 105 e n.; 116; 117; 125;
 134; 135; 178
- Pagenstecher, R. 75
 Papini, L. 62; 134n.
 Paribeni, R. 109 e n.; 134 e n.; 173
 Pascoli, G. 173
 Pasquali, G. 10; 143 e n.; 184
 Perdrizet, P. 12; 75
 Perugia, A. 126; 187
 Peterson, E.E. 33n.
 Pintaudi, R. XIII; 33n.; 75n.; 76n.;
 94n.; 104n.; 113n.; 114n.
 Pistelli, E. 34; 93n.; 110 e n.; 111 e
 n.; 112; 115; 116; 173; 175
 Pugliese Carratelli, G. 78; 79n.
- Reinach, Th. 12
 Roccati, A. 76n.
 Rosellini, I. 14
 Rossi, F. 93n.
 Rostagno, E. 111; 126
 Rostovtzeff, M. 75
- Rubensohn, O. 12; 35; 97; 168
 Ruffer, M.A. 4
- Sabri Pacha, E. 4
 Salluzzi, P. vedi Breccia, P.
 Salmi, M. 139 e n.; 140; 144; 145;
 185
 Salvago-Raggi, G. 4; 102; 171
 Schäfer, W. 108
 Schiaparelli, E. 12; 75; 93 e n.; 94-
 98; 103; 106; 109-111; 113; 117; 167;
 168; 169; 171; 172
 Schubart, W. 106n.; 122
 Segrè, A. 113; 140; 141; 174; 175;
 183
 Selim 144; 185; 186
 Sica, M. XII
 Sidki Pascia, I. 130; 131
 Spagnulo, F. 76n.
 Spitz, R. 77
 Squilloni, A. 94n.
 Stromboli, P. 93n.
- Tano, Ph.J. 126; 180
 Tubby, J. 4
- Ugolini, L.M. 175
- Villari, P. 93n.; 94 e n.; 97; 98; 101-
 104; 109; 167; 171
 Vitelli, G. 10; 12; 34; 38; 75; 76; 93
 e n.; 94-106; 109-122; 124-137; 142;
 146; 167-182; 184
 Vogliano, A. 36; 141; 183
- Wilcken, U. 108
- Zimmermann, F. 181

INDICE DEGLI AUTORI ANTICHI

- | | | | |
|------------------|---------------|----------|-------------|
| Alessandro Magno | 11 | Favorino | 126; 180 |
| Apollonio | 34 | Heronino | 35; 37; 170 |
| Aristofane | 132; 169 | Isocrate | 176 |
| Aristotele | 108 | Menandro | 12; 108 |
| Callimaco | 120; 132; 177 | Omero | 145; 168 |
| Corinna | 107 | Paolo | 118 |
| Cratino | 132; 181 | Polibio | 181 |
| Didimo | 107 | Sabino | 118 |
| Diogene Turbon | 34 | Sakaon | 35 |
| Erinna | 123 | Sofrone | 132; 181 |
| Eschilo | 132 | Ulpiano | 118 |
| Euripide | 107 | Zenone | 34; 112 |

INDICE DEI LUOGHI

- Abukir 4; 5; 139n.
 Abu Mina 3
 Abu Teir 112; 133; 173; 181; 182;
 184
 Akhmim 111
 Alessandria IX; XI; XIII; 3; 5; 10-
 13; 33; 34; 36; 37; 76; 77; 78; 101-
 103; 106; 107; 108; 110; 113; 114;
 115; 117; 130; 139n.; 140; 142;
 167; 170; 171; 174; 178; 180; 183;
 184
 Amburgo 108
 Ancona 93
 Anfouchy (Alessandria) 4
 Antinoupolis (Sheikh Abadah)
 XIII; 12; 13; 38; 39; 62; 63; 76; 77;
 108; 124; 134-139 e n.; 140; 141;
 143-146; 172; 182; 184; 185; 187
 Aphrodito 108
 Apollinopolis Magna (Edfou) 108;
 172
 Apollonia 78
 Arezzo 94n.; 113n.
 Arsinoe (Medinet el Fayum) 107;
 121
 Arsinoites 137
 Assiut 108; 121
 Atene 102; 121n.; 169

 Berlino 107
 Bologna 121n.
 Brema 108
 Brindisi 142; 177

 Canopo 3; 76
 Catania 93n.
 Cerrione 115
 Cirene 78
 Cozzika 5
 Creta 94n.; 95 e n.; 168

 Dimeh 107

 Fayum XIII; 12; 13; 33-37; 39; 76;
 107; 108; 112; 115; 116; 128; 172;
 174; 180
 Festo 95n.
 Firenze XI; XIII; 13; 38; 62; 76; 93n.;
 94n.; 97; 98; 105 e n.; 106n.; 107;
 110n.; 113 e n.; 114; 118; 119; 123;
 125; 127; 134n.; 137; 138; 139n.;
 140; 143n.; 144; 146; 168; 170; 172;
 176; 180; 185; 187; 188

 Gebelein 108; 113
 Ginevra 107
 Giza XIII; 95; 96; 107; 110; 168
 Gortina 94n.; 95n.
 Grosseto 113n.
 Guastalla 94n.

 Hadra 4; 5
 Hagia Triada 95n.
 Herakleopolis Magna (Ahâns) 108
 Hermonthis (Ermens) 108
 Hermupolis Magna (Aschmu-
 nein) 10; 12; 76; 96; 97; 98; 100-
 103; 104 e n.; 106; 107; 108; 115;
 116; 117; 136; 168; 169; 170; 171;
 172; 173; 174; 175
 Hibeh 12; 13; 39; 76; 77; 107; 133;
 135-139; 172; 181; 182; 185

 Ibrahimieh 4; 5
 Il Cairo XI; XIII; 12; 38; 76; 78; 95;
 96; 100; 101; 102; 112; 114; 125;
 128; 130; 135; 137-140; 142; 174;
 180; 182; 184

 Karanis (Kom Ushim) 33; 34; 107
 Kasr el-Benat 107
 Kau el-Kebir (Antaiopolites) 108;
 172
 Kom Abu Girg 4
 Kom Abu Saada 63; 68-70; 138; 182

- Kom el Serdab 112; 173
 Kom Ischkau 108

 Londra 107
 Luxor 108; 110; 173; 188

 Makhlouf (Ezbet el) 5
 Massa 113n.
 Medinet Madi 36
 Messina XIII; 36; 143n.
 Milano 93n.; 109n.; 135; 139 e n.
 Moassat (el) 5
 Mustafa Pacha 5

 Napoli 110; 139n.

 Offagna 93
 Ossirinco (Bahnasa) 4; 12; 13; 34;
 76; 77; 104; 107; 111; 112; 115-119;
 121; 123-125; 127-129; 131-133;
 135-137; 172; 173; 175; 176; 178;
 179; 181

 Padova 121n.
 Palermo 139n.
 Parigi 93n.
 Philadelphia (Girzeh) 33; 34; 107;
 112; 127; 173
 Pisa XI; XIII; 14; 15; 36; 38; 39; 75;
 76; 77; 93n.; 94n.; 138; 139n.; 143
 e n.; 145; 146; 182; 186

 Reval 104
 Rodah el Balad 134; 139; 182
 Roma XIII; 94n.; 109n.; 121n.;
 139n.; 167; 176
 Rosetta 3; 9

 Sandafa 135; 147; 188
 Shabty (Sciabti) (Alessandria) 4

 Tahta 108
 Tameia 34
 Taposiris Magna 3; 4; 76; 78
 Tebaide 108
 Tebtynis (Omm el-Baragat) 33; 37;
 38; 76; 77; 107; 119; 121 e n.; 122;
 124; 125; 127-130; 134; 135; 141;
 176; 178; 179; 183
 Theadelphia (Batn Harit) 4; 12; 13;
 33-37; 76; 107; 116; 117; 175
 Torino 93n.; 97; 98; 103; 104; 110;
 111; 168; 169

 Vienna 107; 146
 Vigo di Fassa 117

 Wadfa 107

Finito di stampare nel maggio 2003 dalla Tipografia Latini - Firenze